Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 25 Giugno 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 150

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Per numeri settimanali L. 65 — 33 — 17 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 75 — 38 — 19,50 — L. 175 — 88,50 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": 40-346 40-347 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca — 40-948 Centralino Amministrazione.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La realtà e l'artificio

Milano, 24 notte.

Il «Popolo d'Italia» di domani pubblicherà il seguente articolo del suo direttore Arnaldo Mussolini dal titolo: «La realtà e l'artificio».

«La *Tribuna* di Roma ha fatto giustamente una rievocazione dei discorsi del Duce ed un parallelo su quella che è stata l'eloquenza del Primo Ministro e l'opera precedente di organizzazione militare e di armamenti della vicina Repubblica.

«Sarà bene segnare in materia dei punti fermi. All'indomani dei discorsi di Livorno, di Firenze e di Milano, giorni 10, 17 e 24 maggio dell'anno VIII, gli italiani che li ascoltarono o li lessero si divisero in tre categorie.

«Nella prima categoria metteremo le Camicie Nere e quelli che vissero sul luogo gli avvenimenti destinati a rimanere memorabili, e gli altri che li seguirono con animo non meno ardente da lontano. Le Camicie Nere non hanno l'abitudine di sottilizzare. Per il loro abito mentale, per il loro giuramento, per il loro orientamento spirituale, Mussolini, giustamente, ha sempre ragione.

«Nella seconda categoria, per netta e tagliente antitesi, collochiamo i pusillanimi, i dubbiosi e i disfattisti. E' a costoro che Mussolini alludeva quando parlava, con profonda ironia, di quegli uomini «che hanno l'abitudine di perdere gli attributi della loro virilità e trovarseli poi spiaccicati sotto le suole delle scarpe altrui».

«Non faremo l'onore di una menzione speciale a quei critici stranieri, sempre più rari in verità, che tentarono di spiegare i discorsi del maggio con l'ambiente, il sole, il clima, l'esuberanza meridionale e simili sciocchezze. L'italiano è un popolo serio, meditativo, intelligente. Mussolini poi è l'oratore meno meridionale che si possa immaginare, dato e non concesso che «mezzogiorno ed esuberanza» siano termini inscindibili.

«In realtà, ciò che è inscindibile sono la democrazia e la bestiale faciloneria del tempo nostro. La concezione semplicista di un'Italia fatua, che si infiamma o si deprime con facilità relativa, è ormai superata. Mussolini, a contatto della folla, non si esalta ma medita più profondamente. I suoi discorsi, infine, sono preparati ed elaborati nel tempo. L'improvvisazione, che poi sarebbe facile, non è del suo stile. I suoi discorsi sono a lunghi intervalli e, come tutti i precedenti, anche quelli del maggio toscano e milanese furono meditati e preparati, anzi vorremmo aggiungere, più meditati e preparati degli altri. Potremmo dire che egli ha già disegnato il suo programma fondamentale per il prossimo ottobre agli esordi dell'anno IX.

«Ritornando alle categorie dei critici e degli ascoltatori dei discorsi del Duce, diremo che nella terza ed ultima classe raccoglieremo gli spiriti che all'indomani dei discorsi si levarono fra attoniti e dubbiosi a domandarsi: ma cosa succede? perchè questo timbro metallico? qual'è il motivo dell'allarme? Vi è, dunque, una giustificazione alla sveglia data al popolo italiano perchè non si trovi domani impreparato dinanzi alle più o meno tragiche sorprese della storia?

«Questi signori, se in buona fede, devono essere ora perfettamente rasserenati. I discorsi del maggio acquistano il loro straordinario rilievo, la loro giustificazione irrefutabile e storica da quanto si è venuto ad apprendere in questi giorni in Francia sugli armamenti e sui preparativi bellici predisposti in ogni fronte e su vasta portata. I discorsi del Duce e i suoi quesiti lineari erano dunque giustificati e tempestivi. Adesso anche i cervelli più fatui possono comprendere perchè, pur non avendo mai fatto nomi di popoli e di Governi, ma alluso soltanto ad uomini, partiti e sètte, i discorsi di Mussolini abbiano sollevato i più alti clamori e la più grande impressione in Francia, perchè in Francia esclusivamente vivono, prosperano, si organizzano e si preparano gli uomini, i partiti, i gruppi e le sètte che guardano con simpatia all'eventualità di una guerra contro l'Italia fascista.

«A costoro fu strappata la maschera del falso pacifismo. Le discussioni parlamentari in Francia, e le risposte reticenti degli elementi responsabili, dimostrano quali siano il volto e lo spirito della democrazia in genere.

«Ora, davanti alla lanterna magica dei miliardi «distratti» clandestinamente dal loro impiego prestabilito per essere destinati a spese militari, distrazioni di molti mesi antecedenti ai discorsi del maggio, viene finalmente chiarita la frase di Mussolini in piazza del Duomo a Milano: «Noi siamo — disse il Duce — abbastanza bene informati di quanto si pensa e si prepara dai nostri vicini». Non c'è bisogno di compiere uno sforzo eccessivo di immaginazione per convincersi che il Governo italiano poteva in linea generale essere al corrente di quanto era accaduto, alla stessa guisa di quel giornale tedesco che per primo ha scoperto gli altarini ed ha agitato le acque parlamentari francesi. Acque che sono già tornate in bonaccia, perchè nei parlamenti democratici non si gioca che la commedia delle parti. La tragedia, quando scoppia, è fuori dei tornei parlamentari.

«Ed ora domandiamo se non c'è più nessuno in Europa e nel mondo, diciamo più nessuno, che abbia la colossale impronitudine di credere che i giganteschi programmi degli armamenti francesi siano conseguenza dei discorsi di Livorno, di Firenze e di Milano. Oggi sappiamo che questi armamenti erano già predisposti e finanziati nel primo tempo 1929, erano preparati con cura meticolosa in ogni parte del fronte, senza trascurare i satelliti minori, con degli obiettivi ben chiari e definiti in un cerchio chiuso dove la retorica non c'entra e dove le correnti pacifiste non hanno voce e le varie leghe latine non hanno programmi.

«E' necessario, come ha detto il Duce, non farsi sorprendere dalle tragiche vicende della storia. Il giuoco è chiarissimo e coinvolge una quantità di problemi, primo fra gli altri quello della nostra sicurezza. Anche in questo campo l'ottimismo imbecille è detestabile. L'Italia, nel suo ruolo di Grande Potenza, non può e non deve lasciarsi superare dagli avvenimenti e cadere vittima delle ideologie astratte.

«L'Italia fascista è conscia dei suoi doveri, primi fra tutti di quelli verso se stessa. E ha fede nel senno vigilante ed operante del Duce».

Il terrore a Siviglia
per le violenze di quarantamila scioperanti

Il movimento assume preoccupanti aspetti - Scene selvagge e fucilate fra Polizia e rivoltosi — Centinaia di arresti

Madrid, 24, notte.

Le autorità di Siviglia sono state colte alla sprovvista dallo sciopero generale il quale, non essendo giustificato da alcuna rivendicazione di carattere economico, assume — come si rileva ufficiosamente — netto carattere rivoluzionario. Gli avvenimenti pertanto destano vivissime preoccupazioni; e si prevede che l'agitazione debba assumere ampiezze ancora maggiori.

La Cavalleria contro la folla

Nerbi di forza pubblica continuano a proteggere gli spacci del sale, la cui fabbricazione e vendita è affidata all'Intendenza militare. Truppe a cavallo presidiano tutti i punti strategici della città. Scoppiano conflitti sporadici un po' da per tutto. La folla non è ancora convinta della falsità della voce secondo cui sarebbe stata vittima delle fucilate della Polizia un'operaia di un oleificio. Risulta invece che una sola operaia è morta il giorno 20, ma in seguito a parto. Ciononostante un gruppo di qualche migliaio di dimostranti si è ancora una volta recato dinanzi alla camera mortuaria portando mazzi di fiori e corone e reclamando ad alta voce l'apertura delle porte, dietro le quali si tenevano pronte pattuglie di guardie col fucile spianato.

Mentre stava per iniziarsi l'assalto della folla, è piombata sui dimostranti la cavalleria. La confusione determinata dall'intervento della forza pubblica è stata spaventosa. Sono echeggiati colpi di rivoltella e si debbono deplorare alcuni feriti. Da una motocicletta in corsa velocissima, montata da varii individui, sono partite alcune rivoltellate contro una pattuglia di polizia. Si ignora se ci siano vittime.

Dei feriti di ieri, il bimbo Manuel Garcia di dodici anni, ferito da un colpo di pistola al collo, è morto all'ospedale ove il padre della vittima innocente si è abbandonato a scene strazianti.

Si è proceduto a numerosi arresti, fra cui quello del presidente della società dei lavoratori dell'industria olearia. Sono stati arrestati poi oltre cento dimostranti trovati in possesso di armi e di munizioni e colti nel momento in cui intimavano la sospensione di tutti gli spettacoli pubblici e la chiusura delle sale da ballo e delle osterie.

Un ufficiale aggredito

Stamane numerosi negozi hanno riaperto i battenti. Ieri la circolazione tranviaria era stata sospesa, ma stamane alcuni studenti di ingegneria hanno tentato di ripristinare il servizio tranviario. Su ognuna delle vetture si era installato un gruppo di soldati armati. I tram hanno ripreso in tal modo a circolare, sebbene in numero ridotto, ma la loro uscita ha ridestato le ire degli scioperanti. In parecchi punti, infatti, le vetture sono state fatte segno a una fittissima pioggia di pietre divelte dal lastricato stradale. I vetri sono andati in frantumi. In via della Feria, un conduttore di tram ha ricevuto una pietra in pieno viso che gli ha squarciato la bocca. In un'altra località una vettura tranviaria è stata presa d'assalto dai dimostranti, uno dei quali si è issato sul tetto del veicolo e ha abbassato il trolley arrestando la corsa del tram. Nell'interno si trovava il capitano Petro Martinez, il quale è intervenuto acciuffando uno scioperante e assestandogli un sonoro ceffone. Il coraggioso atto del capitano ha dato motivo a una scena selvaggia. I compagni dello scioperante si sono gettati sul malcapitato capitano tempestandolo selvaggiamente di pugni, strappandogli le decorazioni e lacerandogli l'uniforme, e dopo avergli tolto le armi lo hanno lasciato svenuto in mezzo alla strada.

La rivolta si è in breve propagata di nuovo in tutta la città. Altre vetture sono state fatte segno a violenze e la cavalleria ha caricato a più riprese i dimostranti. Si sono avuti ancora una volta contusi e feriti e altri arresti. Visto che le cose prendevano una piega tragica, il servizio dei tram è stato interrotto completamente a mezzogiorno in punto su tutte le linee del centro e della periferia. Lo sciopero si è esteso anche alle tipografie, di modo che i quattro quotidiani della città non hanno potuto uscire.

Furore selvaggio

Ieri sera una scena di violenza si è svolta in un cinematografo mentre si proiettava un film. I dimostranti hanno invaso la cabina dell'operatore distruggendo l'apparecchio e gettando la pellicola nella sala fra lo sgomento e il panico del pubblico composto in maggior parte di bambini. Il furore selvaggio dei dimostranti si è accanito perfino contro i lampioni della città, parecchi dei quali sono stati abbattuti.

Intanto si apprende che dei feriti di oggi il venticinquenne Manuel Castro, José Cabello e la signorina Conception Palma di 13 anni si trovano in gravissime condizioni. Tra gli arrestati figurano alcune donne che in mezzo al clamore degli spari e alle cariche di cavalleria proteggevano sulle braccia i proprii figli. Figurano inoltre fra gli arrestati nove tipografi, per violenze all'ingresso del giornale cattolico Correo de Andalucia, e tre individui che avevano rovesciato un carro di ortaglie in prossimità del mercato. Un gruppo di forsennati che si era dato ad alzare una barricata in via Euramadilla è stato accerchiato dalla Polizia e tratto in arresto. I posti di Polizia della città sono gremiti di detenuti.

Stasera intanto si sono presentate al Governatore civile di Siviglia numerose commissioni di cittadini, i quali si offrono per il mantenimento dell'ordine e la difesa della proprietà. La polizia procede al fermo di tutti i passanti, chiedendo loro i documenti. Essa ha ricevuto ordine di sorvegliare strettamente i caporioni delle leghe degli chauffeurs e dei tipografi. Il presidente della società dei panettieri è stato arrestato nel suo domicilio.

Il conte di San Luigi ha dichiarato ai giornalisti che è deciso a mantenere l'ordine a tutti i costi. Egli ha detto che si trova in possesso della lista completa delle persone che hanno diretto lo sciopero, aggiungendo che tra gli arrestati figurano vari individui provenienti da Barcellona, ai quali è stata sequestrata una notevole quantità di danaro e documenti compromettenti, come pure armi da fuoco.

I capi del movimento in fuga?

Sono state concentrate in Siviglia tutte le forze di polizia della regione, anche perchè si teme che domani abbiano a verificarsi nuovi incidenti, avendo i rivoltosi manifestato la intenzione di voler prendere parte ai funerali del bimbo morto ieri. La maggior parte dei forestieri si sono allontanati dalla città. Non è confermata la voce raccolta dall'Heraldo di Madrid delle dimissioni del governatore civile di Siviglia. Il ministro dell'Interno, gen. Marzo, non ha creduto di ricevere i reporters madrileni, ansiosi di conoscere i provvedimenti che il Governo adotterà per stroncare la gravissima agitazione.

Il movimento di sciopero colpisce 40 mila lavoratori.

All'ultima ora si apprende che, avendo il Governo manifestato la intenzione di ricorrere alla maniera forte, i caporioni del movimento hanno preso stasera la fuga. Il sindaco di Siviglia ha dichiarato che il vettovagliamento della città è assicurato. Il generale Martinez Anido, che si trova attualmente a Siviglia, ha conferito a lungo con il Governatore.

Le grandi manovre in Tunisia
La sconfitta del partito «rosso»

Tunisi, 24, notte.

(F. B.) *Le grandi manovre, iniziatesi il 13 giugno nella regione di Capo Bon, sono terminate.*

Teatro della presunta guerra, la regione di Menzel Temime tra Kelibia e Grombalia. Tema delle operazioni: gettare in mare il partito invasore che, in seguito ad un breve conflitto diplomatico, si è presentato dinanzi alle coste tunisine. Il partito azzurro comprendeva il 1.o reggimento zuavi, il 4.o reggimento «tirailleurs», il 10.o reggimento senegalesi, il 62.o artiglieria (batterie da 75 e da 155), il 34.o Genio, il 26.o squadrone del treno, il 4.o «chasseurs d'Afrique», il 1.o cavalleria della Legione straniera, il 6.o squadrone di automitragliatrici. Il partito rosso disponeva del 2.o reggimento «tirailleurs», del 4.o reggimento degli spahis, del 62.o artiglieria batterie da 65, di una squadriglia aerea della Marina. Il 4.o gruppo d'aviazione era agli ordini della direzione delle manovre e del generale comandante il partito azzurro.

Il compito del partito «rosso»

All'alba del 13 il partito rosso, comandato dal colonnello Morand, è sbarcato a Kelibia, centro di agricoltori italiani, respingendo gli avamposti azzurri e inoltrando i distaccamenti di copertura in direzione di Tazoghrane e di Oum Douil. Appena informato dello sbarco del nemico, il partito azzurro, agli ordini del gen. Naulin, ha concentrato le sue truppe trasportandole su autocarri dalla regione di Beni Khalled-Grombalia. Questo movimento è stato coperto da distaccamenti leggeri lanciati in direzione di Oued el Abid-Tazoghrane-Oum Douil. I due partiti, con una marcia notturna effettuata dal 13 al 14, hanno puntato verso i reciproci obbiettivi. Il 14 il grosso del partito azzurro aveva raggiunto la regione di Korba-Bir Drassen, mentre i distaccamenti leggeri si erano posizionati nella regione di Tazoghrane e al nord di Oum Douil. Il partito rosso era schierato sulla difensiva nella regione nord-ovest della sebka di Fardjouna e uno dei suoi battaglioni, incaricato di arrivare a Tazoghrane, è stato preceduto dal partito azzurro proveniente da Oued el Abid.

Nella notte dal 14 al 15 il partito rosso ha proseguito la sua missione di copertura nello sbarco mantenendosi nella zona sud ed ovest della sebka di Fardjouna. Il grosso del partito azzurro si è trasferito in pari tempo dalla regione di Korba Bir Drassen a quella di Oum Douil. Il distaccamento leggero di copertura azzurro, dopo avere respinto frazioni di cavalleria rosse, ha raggiunto la linea della cresta tra gli oueds El Dokrane ed El Oudiane. Il distaccamento di copertura azzurro, proveniente dall'est di Tazoghrane, è stato attaccato il 15 all'alba da un distaccamento rosso composto di due battaglioni appoggiati da un gruppo d'artiglieria da montagna. Però, fortemente sostenuto dalle proprie armi automatiche e favorito dal terreno, ha mantenuto le posizioni.

Il contrattacco «azzurro»

Con l'aurora del 16 le forze del partito azzurro si sono spinte innanzi. Alle 8 [illegible] a contatto col partito nemico su un fronte di otto chilometri. Alle 9 il partito azzurro impegnava il combattimento attaccando con più vigore le alture che dominano all'est l'oued Zerbya e quelle situate all'ovest di Tazoghrane. In questi due punti, verso le 10, il partito azzurro è giunto ad intaccare la linea avanzata del partito rosso. Il combattimento continuava allorchè la manovra era interrotta. In quel momento il partito rosso si accingeva a ripiegare al centro. Il quartiere generale del partito azzurro veniva trasferito a Bir Oudiane.

Nella mattinata del 17 le truppe azzurre provenienti dalle regioni di Oum Douil e da Tazoghrane hanno attaccato concentricamente le forze rosse trincerate sulla forte posizione del Gebel Raissine. Ben appoggiate dalla loro artiglieria e utilizzando giudiziosamente il terreno, le truppe azzurre sono riuscite a metter piede sulla posizione rossa togliendo Borgi el Bel. Nel frattempo la cavalleria azzurra, concentrata nell'ala nord, respingeva i posti rossi che avevano occupato il Gebel Makine senza però riuscire a dominare la destra nemica. In seguito a tali operazioni il partito rosso, che aveva mantenuto completamente la sua posizione, verso sera ripiegava sulla linea Kefer Renna Charmi-Er Reid ove trinceravasi solidamente.

Conclusioni

Nelle prime ore del mattino del 18 il partito azzurro ha assalito le posizioni nemiche della suddetta linea. L'attacco, condotto vigorosamente, e appoggiato dai carri d'assalto, riusciva, grazie altresì alla superiorità dei mezzi. Il partito azzurro poteva così penetrare nelle posizioni avversarie tra [illegible] Abdel Manamed Er Reid, malgrado i furiosi contrattacchi della difesa.

Le manovre sono terminate con una rivista passata dal Residente Generale di Francia alla quale hanno partecipato oltre 10.000 uomini.

Insomma le grandi manovre, dirette dal generale De Chambrun, comandante superiore delle truppe in Tunisia, e a cui ha assistito il generale Naulin, comandante il XIX Corpo d'Armata d'Algeria, hanno dimostrato — cosa già risaputa — che uno sbarco nemico al Capo Bon è una follia. Per sbarcare una divisione nella regione di Kelibia occorre una settimana, e ciò con tempo calmo e senza intrammettenza dell'artiglieria difensiva. Inoltre riescirebbe difficile coprire lo sbarco degli invasori a causa della natura del terreno. Si deduce che una temerarietà nemica sarebbe gravemente punita in quanto che, nello svolgimento delle manovre, il partito rosso, dopo titanici sforzi, di attacco, di difensiva e di resistenza, è stato presumibilmente cacciato in mare.

Il bilancio delle Finanze al Senato

Roma, 24 notte.

Oggi il Senato ha iniziato la discussione del bilancio del Ministero delle Finanze. La seduta è aperta alle ore 15,30 dal Presidente S. E. FEDERZONI. Al banco del Governo siedono i Ministri Giano, Mosconi, De Bono, Sirianni, Giuliano, e i Sottosegretari Arpinati, Fani, Alfieri, Rosboch, Ruffo.

Senza discussione sono approvati sette disegni di legge, che unitamente al disegno di legge sul fallimento, approvato ieri, vengono votati a scrutinio segreto. Mentre si procede alla votazione entra nell'aula il Capo del Governo.

Ha quindi luogo la discussione del bilancio delle Finanze per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1930 al 30 giugno 1931.

ANCONA s'intrattiene brevemente su una questione di carattere sostanziale, che fu già messa in primo piano dal Capo del Governo in molti suoi discorsi: la chiarezza dei conti dello Stato. Lo Stato dovrebbe, come fanno i privati, tenere due bilanci: quello riguardante l'esercizio e quello riguardante il patrimonio. L'oratore è d'avviso che la chiarezza sia preferibile anche alla esattezza (*commenti*) e con la sua ultima proposta chiedeva che ogni tre mesi fosse allegata al conto mensile del Tesoro una sintesi della situazione finanziaria in cui fosse compreso: il conto del Tesoro ed il bilancio sia di competenza, sia patrimoniale. Questa proposta non ebbe seguito.

CORBINO — I competenti capiscono ugualmente.

La situazione

ANCONA passando alla situazione finanziaria odierna, trova che non c'è nulla di preoccupante, ma bisogna riconoscere che si attraversa un periodo delicato. Il Paese vincerà questa situazione, e in un periodo relativamente breve sistemerà la sua finanza, ma occorre guardare la realtà senza veli. L'estero conosce bene la nostra situazione ed ha la massima stima della nostra finanza, tanto è vero che è molto proclive a prestarci del denaro. L'oratore passa ad esaminare le cifre del bilancio e nota che il prossimo bilancio presenta buone risorse e notevoli speranze. Crede che la situazione delicata sarà transitoria, ed ha una fiducia specifica nell'opera del Capo del Governo. «Le previsioni del Ministro delle Finanze — continua l'oratore — danno per l'anno venturo un bilancio con 5 milioni di avanzo. E' questa una cifra che si potrebbe definire...

MOSCONI: — ... Lunare.

ANCONA: — Psicologica, piuttosto. Sarebbe stato preferibile presentare un bilancio in deficit. E' opportuno chiedersi quale sarà l'influenza sul bilancio degli ultimi provvedimenti finanziari. Teoricamente l'abolizione delle cinte daziarie non dovrebbe avere influenza nociva; ma si può dubitare che il fondo predisposto a reintegrare i bilanci comunali della perdita possa essere sufficiente. Degno di lode è il ritocco apportato alle tasse sulle successioni con l'ultimo inasprimento.

Circa l'ammortamento del debito pubblico, l'oratore ricorda i dubbi sollevati sulla efficacia delle [illegible] riforme dagli avanzi di bilancio; se il bilancio fosse florido il mezzo migliore sarebbe quello di ricorrere alle entrate effettive; ma poichè questo non è possibile, si è pensato dal Governo di ricorrere ai tabacchi, i quali hanno sempre costituito una miniera per il bilancio dello Stato. L'oratore pensa che poichè l'inasprimento è stato forte di circa il 20 %, occorrerà attendere che cessi quella contrazione inevitabile che segue ogni inasprimento nel prezzo dei tabacchi.

MOSCONI osserva che la contrazione è già passata.

ANCONA ritiene allora che se il consumo si manterrà quale era prima degli ultimi provvedimenti, il maggior reddito dovrebbe calcolarsi in almeno 700 milioni, dei quali 200 potrebbero andare a sollievo del bilancio. Passando a trattare del costo della vita, l'oratore ritiene che tre ne sono le cause fondamentali: la cattiva organizzazione della produzione italiana in tutti i campi, lo smodato desiderio di guadagnare presto e molto, la pressione tributaria. L'unico sistema efficace è quello di risparmiare diminuendo le spese.

VOCI: — Quali?

ANCONA: — Si ha in generale la sensazione che molte spese potrebbero essere evitate. Lo stesso Capo del Governo le ha riconosciuto pronunciando la prima parola di ammonimento, in proposito. Così, per esempio, in materia di lavori pubblici.

MOSCONI: — Sono stati risparmiati circa 300 milioni.

ANCONA: — Bisogna continuare.

L'oratore sottolinea la necessità di risparmiare e di fare sane rinuncie per la prosperità del domani, e ricorda che molto opportunamente il Capo del Governo ha voluto radunare i Podestà per raccomandare loro di spendere meno. Hanno essi obbedito in tutto? (*Segni di assenso da parte del Capo del Governo*). Concludendo, dichiara che vincendo quest'ultima battaglia finanziaria il Governo avvierà sempre meglio il Paese sul cammino del progresso e della grandezza (*Applausi, congratulazioni*).

Contribuenti e spese

RAVA raccomanda al Ministro di voler ritornare per l'avvenire ad una opportuna separazione fra bilancio delle entrate generali dello Stato e bilancio del Ministero delle Finanze. Loda la semplificazione dei servizi portata dai nuovi provvedimenti finanziari, e, riconosce che nonostante le avverse condizioni atmosferiche i risultati della battaglia del grano sono stati ottimi, perchè hanno permesso di apprezzare la capacità dei nostri agricoltori. Ragione di conforto è anche l'esame della nostra bilancia commerciale: l'Italia è l'unico paese nel quale si noti un aumento di esportazione. Al danno prodotto dalle aumentate tariffe degli Stati Uniti lo spirito italiano saprà trovare efficaci rimedi. L'on. Mussolini, che ha il vanto di aver dato il pane alla Patria, saprà in avvenire darle anche il companatico. L'oratore raccomanda che il catasto venga al più presto completato; le volture sono in grande arretrato e questo non permette le operazioni di credito. Sarebbe opportuno anche un ritocco al dazio del vino, in modo da colpire maggiormente i vini più alcoolici: si renderebbe così più tranquilla la vita dei produttori di vino a gradazione più bassa. Anche per la riforma dei tributi locali, che sarà tra pochi giorni esaminata dal Senato, raccomanda che ci si preoccupi della tranquillità del contribuente, e confida che il Governo saprà opportunamente agevolare la situazione, con vantaggio per lui e per la nazione (*Applausi, congratulazioni*).

CICCOTTI trova astrusa la nostra contabilità di Stato, che ha dato luogo ad alcuni casi di anomalia, casi che non si ripetono nel bilancio attualmente in discussione.

La vera via da seguire sarebbe, secondo l'oratore, quella di calcolare il bilancio dello Stato in rapporto alla capacità contributiva del Paese. Nota che i contribuenti sono aggravatissimi.

MOSCONI: — Perchè non cita anche gli sgravi fiscali?

CICCOTTI non ha nulla in contrario, e constata che essi ammontano a 1278 milioni. Dopo alcuni raffronti con la situazione della pressione fiscale in altri paesi, e dopo varie considerazioni sui metodi di riscossione, il sen. Ciccotti domanda di riposare per qualche minuto. Durante l'attesa il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni a scrutinio segreto. Tutti i disegni di legge sono approvati. Quindi il sen. CICCOTTI riprende il suo discorso, notando che il Governo ha esposto un magnifico programma per l'ammortamento del debito pubblico, ed è indiscutibile che un alleggerimento dei debiti dello Stato permetterebbe di affrontare crisi improvvise. Nota che alla stabilizzazione della moneta non è avvenuto quel notevole rialzo dei titoli che era da attendere. Ritiene che la necessità di fare economia si impone, e che su molte voci del bilancio si potrebbe senza dubbio risparmiare. Il personale degli enti parastatali è cresciuto senza limite e senza alcun criterio di rimunerazione, mentre alcune riduzioni si potrebbero operare anche nel personale dello Stato, per esempio su quello per la riscossione delle imposte.

MOSCONI: — Tutti si lagnano che ci sono troppo pochi impiegati!

CICCOTTI riconosce che c'è una radice di bene in tutto quello che il Regime ha fatto in materia di opere pubbliche, ma crede che nell'attuazione del bene talvolta sia nato il male. Sarebbe ingiusto negare la grande utilità di opere come gli acquedotti, le bonifiche ed altre del genere, ma si sarebbe dovuto seguire un criterio di maggiore economia nelle spese. E' vero che non si possono abbandonare le opere iniziate, ma talora è stato male iniziarle. E l'aver differito il pagamento degli imprenditori ha fatto sì che le opere costassero di più.

GIAMPIETRO: — Molte opere erano state iniziate dai passati governi.

CICCOTTI riconosce che in materia di opere pubbliche i passati governi hanno commesso molti errori. Passa quindi a parlare del debito vitalizio, che è aumentato per il collocamento in pensione di molti funzionari e per la loro sostituzione.

Opere pubbliche e disoccupazione

RICCI Federico accenna al disagio, che si va sempre più accentuando nei vari paesi, col quale si accompagna il fenomeno della disoccupazione, che ha preso ormai proporzioni impressionanti. La disoccupazione industriale nell'Italia presenta una percentuale del 6 %. Essa è notevolmente inferiore a quella dell'Inghilterra, che è del 15 per cento; va però considerato che la percentuale inglese comprende anche la disoccupazione parziale e quella delle donne e dei fanciulli. Fenomeni analoghi si sono sempre verificati dopo le grandi guerre e mentre al principio del secolo scorso a tale inconveniente potè rimediare la emigrazione, oggi un simile rimedio non è più possibile. Al fenomeno contribuisce il numero enorme degli smobilitati e l'accelerazione della produzione industriale, per l'applicazione dei progressi scientifici e meccanici. Il paese che primo riuscirà a risolvere la crisi della disoccupazione sarà senza dubbio alla testa del progresso.

L'oratore ritiene che bisogna favorire anzitutto le opere redditizie; in secondo luogo promuovere la ripresa degli affari arenati, agevolando i piccoli commercianti ed i piccoli industriali; in terzo luogo è necessario facilitare i piccoli contribuenti, che sono maggiormente colpiti dalla crisi. L'attuale bilancio presenta 217 milioni di avanzo, destinato probabilmente ad accrescersi, dato che le previsioni non sono in genere troppo ottimistiche.

L'oratore si augura che servendosi del maggior reddito dovuto all'aumento della tassa sul grano, il Governo possa nuovamente favorire i lavori pubblici redditizi, tralasciando invece quelli che rappresentano una spesa inutile ed esclusivamente di lusso. Si augura anche che il Governo, dandole il maggior gettito dei tabacchi, faccia funzionare la Cassa di ammortamento.

Le entrate, nel loro insieme e in confronto colle uscite, danno un'idea della solidità del nostro bilancio, non solo per l'avanzo che vi si nota, ma anche perchè si è riusciti a sopprimere tutte le entrate transitorie. Le tasse sui consumi costituiscono ancora una larga parte del nostro bilancio, ma non si può consigliare di ridurle perchè occorre un bilancio forte. Fra le tasse sui consumi c'è quella sul grano, della quale si può prevedere una maggiore entrata di 440 milioni. La tassa scambi non rende molto e potrebbe essere soppressa, non perchè sia grave, ma perchè è fastidiosa.

L'oratore loda il Governo che ha mantenuto la promessa riduzione delle aliquote della Ricchezza Mobile, ed osserva che esse andrebbero ulteriormente ridotte. Si compiace che sia stata ristabilita la tassa di successione come altre volte aveva chiesto, e osserva che in Italia la tassa complementare, che è a larghissima base e rende poco, avrebbe dovuto colpire solo le grandi fortune, così sarebbe stato più facile procedere agli accertamenti.

L'oratore, senza tener conto dei titoli del consolidato, mostra come soltanto per le azioni e le obbligazioni al portatore oltre 600 milioni di lire sono sottratte alle entrate dello Stato. Con questo maggiore reddito si compenserebbero i minori gettiti delle tasse di ricchezza mobile e di scambio, ne ritrarrebbe vantaggio il paese e le imposte sarebbero con maggiore giustizia distribuite (*Applausi*).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore e al Ministro delle Finanze. La seduta è tolta alle 20.40. Domani seduta pubblica alle 15.30.

La ripresa demografica

Roma, 24 notte.

Vengono posti in rilievo i segni della ripresa demografica italiana, quali si prospettano quest'anno, e più precisamente nel periodo febbraio-maggio. I nati vivi in gennaio sono stati 101.358, cifra più bassa raggiunta dopo la guerra. Il miglioramento cominciò nei mesi seguenti. Nel febbraio i nati vivi sono 94.886: questa cifra è superiore di 962 a quella del febbraio 1929, ma inferiore a quella del mese di febbraio dei precedenti anni. Nel marzo i nati vivi sono 102.721; questa cifra è la più alta raggiunta in tutti gli anni dopo il 1924. Nell'aprile i nati vivi sono 91.994, cifra che è la più alta dopo il 1927. Infine nel mese di maggio i nati vivi sono stati 93.247, raggiungendo una cifra che è la più alta toccata dopo il 1923. Non bisogna certo trarre da queste confortanti constatazioni delle conclusioni troppo generali. La battaglia demografica non diminuisce. Però le cifre di questo mese indicano nella loro continuità una tendenza che ha un suo valore, tanto più se la si mette a confronto con la opposta tendenza ad una continuata diminuzione della natalità che si constata in tutti gli altri Paesi.

Carol e i Partiti

(Dal nostro inviato)

BUCAREST, giugno.

La Reggia di Bucarest non è più deserta: sul trono è ritornato un vero Re, il Re legittimo che partiti e passioni, al tempo in cui ancora era soltanto principe ereditario, avevano mandato fuori delle frontiere. Il figlioletto di lui, che veniva educato al mestiere di regnante, è stato liberato dal fastidio della corona che sulla sua testa riccioluta ha pesato per quattro anni, il Consiglio della reggenza è andato a casa, con pensioni onorifiche per i membri. La vita nazionale rumena riprende il suo corso al punto in cui l'aveva lasciata la morte di Ferdinando I, sulla cui tomba, a Curtea de Argesc, Carol II è andato a pregare col fratello, all'indomani dell'arrivo in patria. S'inizia un nuovo regno di Rumenia, essendo l'interregno terminato.

Tanta era la certezza che l'interregno non potesse durare troppo, da fare apparire il ritorno di Carol come una cosa logica e inevitabile, della quale — quindi — non bisognasse sorprendersi: ecco perchè certi scoppi di gioia popolare sono mancati, o — per lo meno — si sono rapidamente esauriti. La gente, tutt'al più, s'è sorpresa che il Sovrano non fosse giunto prima: si legge nei giornali della città il cui cielo, la sera di venerdì 7 giugno, fu solcato dai tre apparecchi componenti l'aereo corteggio reale, che quando fu sentito il rombo dei motori e furono percepite le tre vaganti luci, ognuno pensò per istinto che forse, a qualche migliaio di metri di altezza, si preparava la soluzione, a lungo attesa, di problemi divenuti assillanti. E all'indomani le notizie ufficiali, le conferme, non offrirono motivo di stupore: il Re era dunque arrivato, come ognuno aveva aspettato e previsto.

Il Re doveva ritornare, perchè assurdo è un Regno senza Re. L'istituzione monarchica non può più essere, ai giorni nostri, un simbolo, un concetto astratto, un dogma: deve avere forma e vita. Nel secolo ventesimo un Re bambino non va, giacchè dietro al Re bambino i capi di partiti politici ed il popolo — fattosi critico — suppongono, anche se inesistenti, intrighi della madre o degli zii, dalla nonna o d'influenti personaggi di Corte. Francesco Giuseppe salì sul trono, nel '48, che aveva già superato l'adolescenza, eppure la madre Sofia tentò lo stesso di farsene un bamboccio, infondendogli spirito reazionario, circondandolo a suo modo, suggerendogli una moglie che non andava e guastandogli, poi, la moglie che il giovane Monarca volle prendersi. Nella Reggia di Bucarest certe cose non erano possibili, perchè Michele era ancora un fanciullo e perchè sua madre si disinteressava di politica, ma ne erano possibili altre. Il popolo sentiva gli strappi violenti, le convulsioni determinate oggi da un desiderio della Regina vedova Maria e domani da un contrasto in seno al Consiglio della Reggenza, sentiva che i partiti dell'opposizione avevano buon gioco ad attaccare la maggioranza, giacchè se in un Regno il Re virtualmente manca, allora si fa presto a dire che è il Capo del Governo ad arrogarsene tutte le funzioni. Certo, in un regime costituzionale e parlamentare, il Re, in fin dei conti, deve sanzionare ciò che la volontà del paese da lui chiede: ma insomma un Re al quale bisogna presentarsi a rispondere, un Re col quale si deve parlare e discutere, un Re che possa apporre una firma con coscienza di causa estate, mentre con un bimbo non si discute nè si può chiedergli seriamente una firma.

In un paese favorito da condizioni generali normali, sottratto a crisi economiche, a lotte intestine ed a difficoltà internazionali, l'assenza d'un Sovrano maturo per anni ed esperienza esercita un'influenza psicologica assai minore; questo è chiaro. La Rumenia, invece, era, ed è, in crisi economica e politica e i suoi rapporti internazionali ancora non sono completamente regolati. «L'uomo nella strada», poco per volta, s'era messo a dire: — Se avessimo un Re, tutto andrebbe a posto, vinceremmo la crisi ed otterremmo dei crediti... Quando due anni addietro Maniu tirò giù di sella i nazional-liberali che cosa non lo portò in alto se non la fede della massa, la suggestione, vorremmo aggiungere, che col suo arrivo, si sarebbero visti miracoli? Per un verso — prescindendo dai meriti degli eletti in tali circostanze — questo è un male: chè in economia come in politica ai tempi nostri i miracoli sono possibili ancora meno che nel passato e ciò finisce col provocare delusioni. Il prezzo del grano rumeno non sale con mutamenti di regimi e neppur quello del petrolio; e il Governo che sostituisce l'odiato, se diminuisce i balzelli fiscali, manda lo Stato in malora. Maniu, anzi, i balzelli li ha dovuti accrescere e per fare economie sul bilancio licenziare tanti e tanti impiegati.

Ecco dimostrato che Carol II è salito al trono in un momento assai critico, da lui aspettandosi benefici che gli uomini politici non diedero: suo padre Ferdinando fece la Grande Rumenia, lui deve consolidarla e procurarle calma e benessere. A far tanto occorrerebbe l'unione sacra dei partiti, occorrerebbe che i dissensi delle fazioni tacessero di fronte ai supremi interessi di diciotto milioni di rumeni: convintone anche lui, il Re ha molto saggiamente cercato di dare vita a un gabinetto di concentrazione, che però l'intransigenza dei nazional-liberali non ha reso possibile. Il partito dei Bratianu ha promesso al Sovrano una benevola attesa, volendo stare a vedere, volendo proprio esser sicuro che fatti ed errori del passato non abbiano più a rinnovarsi, essendosi schierato contro il popolo. Ha tentennato, per poche ore appena, poi si è rimesso in piedi

di: la tattica che esso ci annunzia si riassume nella disposizione a collaborare, con l'antica influenza, e più di lì, se la nuova sistemazione, «da esso non voluta, ma subita», apparirà stabile e salda, e nella prontezza a riprendere offensive, ove fatti nuovi lo autorizzino ad appellarsi al paese, affinchè riconosca che riserbo e restrizioni, mentali o esplicite, fossero giustificati.

Se Carol non fosse stato l'erede di una Corona, bensì un giovanotto come tanti altri, e se in Rumenia le contese di parte non avessero finito col travolgere la famiglia reale, gli episodi della sua vita privata non avrebbero commosso nessuno ed il papà borghese si sarebbe astenuto dal dichiarare (come ora fanno i nazionali-liberali) che da quegli episodi avrebbe fatto dipendere la sua attitudine futura verso l'erede. Un figlio di Re, si capisce, lo si guarda con occhio differente; senonchè, essendo un figlio di Re un uomo a somiglianza di ogni altro, giudizio ed equilibrio, dopo una vivace vita, possono venire anche per lui e il partito nazionale-liberale forse sbaglia se ritiene dovere nuovi errori — chissà quali — sopraggiungere infallantemente a dimostrare la fondatezza del suo pessimismo. Ma no: i nazionali-liberali così lontano non dovranno andare. Nel fondo del loro cuore convinti di certe ottime qualità di Carol e della necessità di conferire al paese l'assetto definitivo desiderato, ormai ad una sola cosa essi staranno soprattutto accorti, e cioè alla scelta del momento e delle forme per operare la riconciliazione. Se la riconciliazione non dovesse, a breve o a lontana scadenza, avvenire, allora qualsiasi osservatore imparziale sarebbe in diritto di supporre che il partito nazionale-liberale unicamente mira alla repubblica. E la Rumenia, matura tale prova? No; altrimenti la si sarebbe già fatta.

Delicato il problema della riconciliazione con la Corona, di un partito che intende tornare — sia pure sacrificando qualche capo compromessosi nel combattere l'attuale Re — a sostenere nella vita politica e nazionale la parte che nei numerosi decenni trascorsi gli permise di consolidarsi al punto di affrontare, senza rimanere demolito, il recente formidabile [illegible]: può la riconciliazione verificarsi ai danni dei nazionali-zaranisti, che hanno restituito il trono a Carol ed il Re al paese? Le benemerenze che i nazionali-zaranisti si sono guadagnate non sono lievi e i nazionali-liberali, loro avversari irreducibili, non possono pretendere che il Sovrano le dimentichi entro breve lasso di tempo. Si ricordi che mentre a Bucarest i nazionali-zaranisti, rappresentanti di provincie nuove, unite alla Rumenia dalla pace del 1919, richiamavano sul trono il legittimo erede della dinastia alla quale debbono la fusione con la madre-patria, in Jugoslavia si attendeva che a Belgrado un tribunale straordinario serbo pronunziasse la sentenza di condanna di croati colpevoli d'aver desiderato il ritorno allo *statu quo ante* al 1919... Si ricordi che mentre a cagione delle nuove provincie in Jugoslavia la Corona ha dovuto, diciotto mesi addietro, proclamare la dittatura, in Rumenia la Corona è stata restaurata in tutti i suoi diritti, senza proclamazione di dittatura, senza ricorso ad atti di violenza, da figli delle terre della rumena da dieci anni appena. Si ricordi, infine, che i croati seguaci di Radic, ucciso alla Scupcina serba, e i transilvani seguaci di Maniu, che ha permesso a Carol Hohenzollern Sigmaringen di chiamarsi Carol II, un tempo furono ugualmente soggetti a Budapest. Tali fatti sono notevoli: anche dal punto di vista del problema dello irredentismo, è impossibile passarli sotto silenzio.

Maniu, rivelatosi uomo di Stato fra i più abili attualmente al potere in Europa — sebbene la fama di temporeggiatore avesse talvolta lasciato dubitare della sua capacità di prendere grandi e geniali decisioni — Maniu non vorrà così alla leggera farsi togliere di mano redini delle quali si è impadronito con pazienza e fatica. Non era uso alle lotte personali, tra individui e famiglie, trovate nella vecchia Rumenia, ma al Parlamento ungherese s'era ben fatta un'esperienza politica di primo ordine, imparando a manovrare e a prevenire le manovre altrui. Il modo in cui egli ha richiamato Carol va definito magistrale: perfetta la preparazione degli spiriti popolari, perfetta l'organizzazione tecnica del piano. Per non violare la Costituzione, si assicurò la concordia di vedute fra Governo e Reggenti. E siccome a Carol era stato detto che in un primo tempo egli sarebbe unicamente entrato a far parte del Consiglio della Reggenza, prendendo il posto del fratello Nicola, allorchè il reduce, per consiglio di Juniani, gli comunicò nella Reggia di Cotroceni che, dopo matura riflessione, s'era deciso a domandare l'immediata proclamazione a Re, Maniu non oppose il suo veto ad una cosa in contrasto con gli accordi intervenuti, ma si dimise. La breve crisi politica succeduta alle sue dimissioni valse a confermare che in Rumenia, oggi, nessuno all'infuori di lui è in grado di mantenersi alla testa del Governo. E' un onore che implica un gravosissimo onere, tuttavia la pubblica opinione europea ormai sa che nei Balcani governa un uomo della classe famosa dei Venizelos, dei Bratianu e del Pasic, i creatori Cavour del sud-est.

ITALO ZINGARELLI.

Fabbrica distrutta da un incendio
Tre morti carbonizzati

Curityba (Brasile), 24 notte.

Un furioso incendio sviluppatosi improvvisamente nel grandioso stabilimento di ceramiche Candido Brent ha distrutto in poche ore tutto un ampio fabbricato. Pressochè inutile è stata l'opera dei pompieri i quali hanno dovuto limitarsi a circoscrivere la zona dell'incendio che minacciava di estendersi agli edifici circostanti.

Dalle macerie sono stati tratti carbonizzati i cadaveri di certo Baldemas Izaeck, della moglie e di una figlia di otto anni.

Uno sposo di 125 anni
e una sposa di 98

Rio de Janeiro, 24 notte.

Ad Aracajù, capitale dello Stato brasiliano di Sergipe, si sono uniti in matrimonio Luigi Carvalho di 125 anni e Valentina Jesus di anni 98. (A. A.)

Problemi del lavoro
al Comitato Corporativo Centrale

Roma, 24 notte.

Lunedì, 30 corrente, convocato dal Capo del Governo si riunirà il Comitato corporativo centrale, che è l'organismo del Consiglio Nazionale delle Corporazioni che ha carattere politico in quanto è limitato nella sua composizione ai Ministri interessati all'attività economica, al Segretario del Partito, ai Sottosegretari dei predetti Ministeri e ai Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori. Nella seduta del 30 corrente il Comitato porterà il suo esame su varie, interessanti questioni.

La ricchezza mobile sui salari

Uno dei più importanti argomenti all'ordine del giorno è quello concernente la ricchezza mobile sui salari operai. La questione che fu già sottoposta lo scorso anno dalla Confederazione dei Sindacati del commercio all'esame del Comitato intersindacale centrale, è stata nuovamente sottoposta all'esame del Comitato corporativo centrale, su domanda della Confederazione dei Sindacati dell'industria e del commercio, entrambe interessate ad una equa definizione di questo problema, che è di notevole interesse per i lavoratori i quali, con l'applicazione della ricchezza mobile sui salari, come fu a suo tempo disposto dal Ministero delle Finanze per alcune categorie operaie, si vedrebbero gravati i salari in maniera preoccupante, anche perchè dovrebbero pagare gli arretrati [illegible] per la sospensione del provvedimento. Su questa questione, che è già stata ampiamente dibattuta e che è di notevole importanza, il Comitato corporativo centrale darà il suo parere dopo un esame ampio e definitivo.

E' all'ordine del giorno anche il riconoscimento giuridico della Confederazione della Cooperazione. La trasformazione dell'Ente nazionale della cooperazione in Confederazione, riconosciuta agli effetti della legge 3 aprile 1926, è stata richiesta dai dirigenti dell'Ente stesso perchè, con l'ordinamento confederale, vi è la possibilità, oltrechè dell'inquadramento economico, anche della formazione, con validità legale, dei rapporti di lavoro tra cooperatori e cooperative, e della partecipazione della Confederazione alla stipulazione dei rapporti collettivi di lavoro nell'interesse dei propri organismi.

Il Comitato corporativo centrale esaminerà poi le variazioni da portare agli statuti di alcune Confederazioni, per renderle sempre più perfettamente rispondenti alle finalità organizzative; e porterà il proprio esame sulle modifiche nell'inquadramento di alcune categorie di lavoratori.

Il Comitato esaminerà infine, in questa laboriosa sessione di lavori, anche l'eventualità della modifica delle tabelle annesse alla Legge sul Consiglio delle Corporazioni, per quanto si riferisce alla composizione delle Sezioni ed al numero delle rappresentanze assegnate ai vari organismi confederali. Alcune Confederazioni hanno motivato proposte per una modifica al numero dei propri rappresentanti, e l'opportunità dell'accoglimento o meno di questa richiesta sarà deciso dal Comitato, del quale i Capi delle varie Confederazioni sono membri.

La tutela delle lavoratrici madri

Il Consiglio dei Ministri nella sua seduta di venerdì scorso ha approvato tra l'altro due importanti schemi di provvedimenti disposti dal Ministro delle Corporazioni. Lo schema di regolamento per l'attuazione del decreto 13 maggio 1929 per la tutela delle impiegate durante lo stato di gravidanza e puerperio, e lo schema di decreto che modifica il regolamento sulla disciplina nazionale della domanda e della offerta di lavoro.

Il primo provvedimento ha una grande importanza sociale e prepara l'entrata in vigore di una legge che segnò un passo innanzi decisivo nella tutela della donna lavoratrice, nello stato di gravidanza. Si tratta di assicurare alle operaie ed alle impiegate un congruo periodo di riposo prima e dopo il parto, e, durante il riposo, quelle indennità e quei sussidi necessari a renderle tranquille fisicamente e moralmente nella delicata condizione, preservando tempestivamente la salute della madre e della prole.

Il regolamento, che consta di una sessantina di articoli, è il frutto di un'attenta opera di studio cui hanno partecipato oltre al Ministero delle Corporazioni, il Ministero dell'Interno, l'Opera Maternità ed Infanzia, la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali. Esso precisa anzitutto che il divieto di adibire al lavoro le donne riguarda il mese prima del parto ed il mese successivo al parto, cioè un periodo complessivo di due mesi.

In caso di malattia

Il divieto è imposto, come dice la legge e precisa il regolamento, alle aziende industriali e commerciali di qualunque natura, anche se abbiano carattere di istituto di insegnamento professionale o di beneficenza, ed alle loro dipendenti. Si escludono unicamente, per ovvie ragioni, le aziende in cui siano occupate soltanto le persone di famiglia dell'imprenditore. Successivamente il regolamento determina il procedimento attraverso il quale, con il certificato medico, il periodo di interdizione dal lavoro può essere ridotto a tre settimane prima e a tre settimane dopo il parto, quando il genere di lavoro e le condizioni di salute della donna lo consentano. [illegible] l'obbligo fondamentale del datore di lavoro di conservare il posto alle dipendenti che si assentano per questi motivi, il regolamento introduce una nuova precisazione all'articolo 23 secondo comma, del decreto 13 maggio 1929. Tale articolo prescrive che ove l'operaia rimanga assente dal lavoro per un periodo più lungo di tre mesi, in conseguenza di una malattia prodotta dallo stato di gravidanza, il datore di lavoro è tenuto a conservarle il posto per la durata di tre mesi. Ora, a tale proposito, in sede regolamentare, si è voluto tener conto oltrechè delle malattie vere e proprie, anche di quelle speciali complicazioni della gravidanza che avvenute nei primi mesi richiedono speciali cure.

L'allattamento

Inoltre il regolamento disciplina minutamente i reciproci doveri della donna e dell'imprenditore agli effetti della conservazione del posto e della continuazione al lavoro, e regola [illegible] delle camere di allattamento, e dei periodi di riposo concessi alla madre che provveda direttamente all'allattamento. Ciò è in relazione alla norma che stabilisce infatti che nelle aziende industriali e commerciali il datore di lavoro deve dare alle madri da lui occupate, che allattano direttamente i proprii bambini, e per un anno dalla nascita di essi, due periodi di riposo durante la giornata di lavoro per provvedere all'allattamento. Tali periodi di riposo hanno la durata di un'ora ciascuno e, quando il datore di lavoro non abbia adibito un locale adatto per l'allattamento, comportano per le donne il diritto di uscire dall'azienda. Quando invece il datore di lavoro metta a disposizione della donna una camera di allattamento, che [illegible] nel regolamento, i periodi di riposo saranno di mezz'ora e non daranno diritto all'uscita. Tali riposi sono indipendenti da quelli fissati dalla legge del 10 novembre 1907.

Il provvedimento contiene inoltre le norme per il versamento dei contributi relativi alla assegnazione per maternità, e quelle per il pagamento dei sussidi di puerperio e di disoccupazione.

Per effetto di esse verrà assicurato alle lavoratrici madri un notevole aiuto economico; infatti, prendendo ad esempio il caso di un'operaia avente una retribuzione giornaliera superiore alle lire 8, essa, per effetto del parto, e per l'astensione dal lavoro per il periodo di 60 giorni (durante il quale avrà anche diritto alla metà del salario), potrà ricevere un sussidio di maternità di lire 150 e un sussidio di disoccupazione di circa 300 lire; e cioè, in totale, ad un aiuto economico di circa lire 500.

L'altro provvedimento, deliberato venerdì dal Consiglio dei Ministri, costituisce una necessaria rettifica ed una opportuna integrazione delle norme relative al collocamento della mano d'opera, di cui prepara la graduale applicazione. Come è noto, finora, benchè alcune categorie mediante accordo diretto abbiano anticipato l'entrata in vigore della legge, non è stata disposta l'applicazione del divieto di assumere personale se non facendo capo agli Uffici di collocamento. Il più stretto controllo degli Uffici di collocamento sulle assunzioni, attraverso la rigorosa applicazione di quel divieto dovrà ora essere stabilito di volta in volta per le singole categorie con decreto del Ministro delle Corporazioni.

Il Tribunale Speciale
Otto comunisti fiorentini e sei torinesi

Roma, 24 notte.

Otto comunisti fiorentini, tali Gino Tagliaferri, Arduino Filippini, Vasco Baldini, Angelo Luchi, Ivan Gernignani, Orazio Barbieri, Pasquale Barneschi, Ruggero Parenti, sono comparsi stamane al giudizio del Tribunale Speciale, per rispondere di avere ricostituito la sezione fiorentina del partito comunista, di appartenenza al partito stesso e di propaganda.

Risultò dalle indagini che costoro, dopo l'espatrio clandestino dei due noti e pericolosi comunisti Pancrosi e Moncietti, fuggiti in Corsica, avevano preso le redini del movimento comunista fiorentino che si estendeva nella Provincia con propaggini a Prato e Pistoia. Risultò altresì che il Tagliaferri aveva rapporti epistolari con la centrale comunista di Parigi. Durante le indagini fu sequestrato un poligrafo che serviva alla stampa del foglietto clandestino «L'Unità». Tratti in arresto gli otto giudicabili, essi fecero più o meno tutti delle esplicite ammissioni: il Filippini spontaneamente rivelò tutte le fila della organizzazione segreta.

Presiede il Tribunale il console generale Tringali Casanova. Al banco della difesa sono gli avvocati Manassero, Kernot, Tabet e Tarchiani, quest'ultimo del Foro fiorentino.

Nei loro interrogatori gli imputati tentano di ritrattare le confessioni fatte in periodo istruttorio, quantunque a loro carico esistano precise chiamate di correo. Altri, come il Barbieri ed il Barneschi, ammettono di avere fatto parte dell'organizzazione, ma non in qualità di membri del Comitato direttivo. Vengono sentiti come testimoni il vice-questore di Firenze comm. Cammarota ed il commissario dott. Rosselli, nonchè il brigadiere Messina.

Depongono poi alcuni testi a discarico degli imputati Filippini e Tagliaferri.

Nel pomeriggio pronunzia la sua requisitoria il Pubblico Ministero, commendatore Isgrò che in base alle risultanze emerse dal processo chiede l'assoluzione del Parenti e del Baldini, per non provata reità, e la condanna di Tagliaferri e Filippini a 3 anni di reclusione, del Luchi e Barneschi a 3 anni, e di Gernignani e Barbieri a 2 anni e 6 mesi. Dopo le arringhe dei difensori il Tribunale pronunzia la sentenza che condanna Gino Tagliaferri a 4 anni di reclusione, Arduino Filippini a 3 anni, Pasquale Barneschi a 2 anni, Ivan Gernignani ed Orazio Barbieri ad 1 anno ciascuno ed assolve Vasco Baldini, Angelo Luchi e Ruggero Parenti per non provata reità, ordinandone la immediata scarcerazione, se non detenuti per altra causa.

Nell'udienza di domani compariranno a giudizio del Tribunale Speciale sei comunisti torinesi, tali Natale Premoli, Guido Ardizzi, Vincenzo Obole, Enrichetta Pagliarello, Albino Norfo, Rinaldo Righi. Essi devono rispondere di avere ricostituito in Torino il disciolto partito comunista, di aver fatto parte del partito stesso e di propaganda sovversiva. Il Premoli, l'Ardizzi ed il Righi devono anche rispondere di avere fatto uso di passaporti falsi. L'Ardizzi, che aveva destato i sospetti della pubblica sicurezza, fu fermato in via Pietro Micca, ed in una borsa di pelle gli furono sequestrati circa duecento esemplari del giornale comunista «La Riscossa» del marzo 1930, organo del partito comunista italiano, stampato alla macchia; nonchè altri fogli di propaganda sovversiva e antidinastica. Insieme con l'Ardizzi fu arrestato anche l'Obole, indosso al quale furono trovati altri esemplari di foglietti comunisti. Tratti in arresto i due individui, fu facile identificare gli altri compagni di fede. Il dibattimento a [illegible] carico occuperà le due udienze di domani.

Il movimento dei professori medi

Roma, 24 notte.

Con decreti ministeriali in data 15 giugno 1930-VIII aventi effetto dal 16 settembre 1930 sono stati disposti i seguenti trasferimenti e passaggi di cattedra di Presidi e professori di R. Istituti medi di istruzione classica, scientifica e magistrale.

Licei Ginnasi

Presidenze. — Ceppi da Chiavari a Savona; Claudio da Tolmino a Taranto; De Regibus da Trieste «Petrarca» a Novara; Donnicousi da Vicenza a Gorizia; Trebbi da Gorizia ad Arezzo; Zunoi da Arezzo a Vicenza.

Lettere italiane e Latine. — Allannillo da Camerino «Istituto magistrale» ad Arpino; Bosco da Cremona ad Osimo; Compagnoni da Pavia a Voghera; Giardini Boschetto da Alba a Rovereto; Lizier da Belluno a Treviso; Lombardo da Sassari a Cosenza; Lugli da Padova a Bologna «Galvani»; Nannini da Sassari a Camerino; Pilla da Capodistria a Merano; Viscardi da Voghera a Padova.

Lettere greche e latine. — Anfuso da Foggia a Potenza; Berselli da Molfetta a Cosenza; Cannata da Catania a Caltanissetta; Francesio da Sassari a Mantova.

Filosofia, storia ed economia politica. — Garbaz da Novi Ligure a Casale Monferrato; La Feria da Fano ad Arezzo; Lumini da Arezzo a Firenze «Galilei»; Morghen da Formia a Roma «Visconti»; Alusella da Foggia a Santa Maria Capua Vetere; Perrini da Lecce ad Aosta; Quazza da Mantova a Torino «Cavour»; Santangelo da Casale Monferrato a Mantova; Santoli da Roma «Visconti» a Foggia.

Matematica e Fisica. — Allegretti da Livorno a Pisa; Federico da Torino «Gioberti» a Torino «Alfieri»; Berardelli da Torino «Alfieri» a Torino «Gioberti»; Marussig da Trieste «Petrarca» a Parma; Ugro da Arezzo «Istituto Magistrale» a Livorno; Zappetta da Pisa a Napoli «Umberto I».

Scienze naturali, Chimica e Geografia. — Bariola da Novi Ligure a Milano «Beccaria»; Crotti Momigliano da Vercelli a Novi Ligure; D'Errico da Benevento a Santa Maria Capua Vetere; Fenizia da Santa Maria Capua Vetere a Napoli «Garibaldi»; Giannotti da Ancona «Istituto Tecnico» a Vercelli; Morgoglione da Melfi «Istituto Tecnico» ad Avellino; Viterbi da Perugia a Osimo.

R. Ginnasi

Presidenze. — Auggugliaro da Sulmona a Chiari; Coccia da Licata a Sezze; De Lorenzo da Ala a Fabriano.

Lingua italiana, latina e greca, Storia e Geografia. — Ambrosi da Gubbio a Foligno; Amicucci da Gorizia a Padova; Argenio da Campobasso ad Avellino; Bersone da Mondovì a Carmagnola; Borsarelli da Mortara a Mondovì; Casotti da Belluno a Cremona; Castellani da Macerata a Spoleto; Dall'Orto da Chieti a Mortara; D'Arrigo da Cefalù a Barcellona Pozzo di Gotto; Doppe Bottiante da Matera a Cassino; Finocchiaro da Cagliari «Vettori» a Modena; Galaverna da Bra a Pinerolo; Gastaldo da Cividale a Cremona; Giuliani da Scuole delle Isole Egee a Roma «Umberto I»; Lo Iacono da Mistretta a Palermo «Vittorio Emanuele»; Magnante da Busseto a Lucca; Marcello Conti da Camerino a Portoferraio; Mariani da Atri a Teramo; Remedi da Pinerolo a Terni; Riccardi da Marsala a Partinico; Rios da Correggio a Ventimiglia; Romano da Avellino a Salerno; Sabbadini da Lucca a Siena; Salatiello da Palermo «Vittorio Emanuele» a Napoli «Vittorio Emanuele»; Simoni da Sessa Aurunca a Pola; Spagnolo da Cremona a Firenze «Dante»; Sudano da Cassino a Taranto; Tenderini da Osimo a Todi; Bariola da Cremona a Pavia; Barretta da Campobasso a Maddaloni; Brancato da Marsala a Leonforte; Bruno da Monte San Giuliano a Marsala; Callari da Sala Consilina a Salemi; Caravaggi da Lugo a Trento; Connetti Lombardo da Sassari a Cosenza; Conti da Camerino (Istituto Magistrale) a Portoferraio; Coviello da Aquila a Napoli («Vico»); Desabbato da Fano a Pesaro; Destefano da Cassino a Trieste («Petrarca»); Di Vona da Grosseto a Salerno; Gianni da Cremona a Napoli («Sannazzaro»); Giordani da Mantova a Lugo; Grandinetti da Cosenza a Gerace Marina; Ingarbiola da Salemi a Piazza Armerina; Inzillo da Catanzaro (Istituto Tecnico) a Vibo Valentia; Lisena da Gioia del Colle a Molfetta; Lisi da Casalmaggiore a Sarzana; Lombardi da Altamura a Cagliari («Dettori»); Masini da Padova a Trento; Menichetti da Salerno a Firenze («Dante»); Mentitieri da Maddaloni a Napoli («Garibaldi»); Moriconi da Avezzano a Grosseto; Parisi da Acqui a Pinerolo; Picicco da Lucera a Gioia del Colle; Pinto da Salerno a Trieste («Petrarca»); Pippia da Cagliari («Pintor») a Bressanone; Tagliaferri da Bressanone a Tortona; Testa da Napoli («Sannazzaro») a Ravenna; Valvassura da Tortona a Cassino; Viero da Adria a Padova; Zocchello da Treviso a Venezia («Foscarini»).

Matematica: Guglielmi da Bra ad Ozieri; Prestia da Ozieri a Nicastro; Scarselli da Atri a Tempio Pausania.

Lingue straniere - Francese: Alsertine da Lucera a S. Severino Marche; Biagioli da S. Severino Marche a Saluzzo; Colugno da Matera a Conversano; Franceschi da Scuole delle Colonie a Maddaloni; Messina da Castellammare del Golfo a Monreale; Noll da Gela a Lovere; Parmegiani da Atri a Chieti; Ragaglia da Enna a Palermo; Scelio Selnica da Agrigento (Istituto Tecnico) a Castellammare del Golfo; Volpe da Selnica a Marsala.

Inglese: Creseine da Vibo Valentia a Gubbio; Damilano da Acqui a Fossano; Martini da Scuole delle Colonie ad Ascoli Piceno; Nocera da Palermo («Garibaldi») ad Alcamo; Pistone da Bra a Varese; Trapani da Alcamo a Palermo («Garibaldi»).

Tedesco: Martini da S. Maria Capua Vetere ad Alessandria; Mezzogiorno da Siracusa (Liceo Scientifico) a Napoli («Umberto I»).

Regi Licei Scientifici

Presidenze: Crespi da Ascoli Piceno (Liceo Ginnasio) a Bergamo; Gedda da Siracusa a Bari.

Lettere italiane e latine: Colà da Benevento a Siracusa; Incutti da Rovigo ad Ancona; Nascimbene da Catania a Firenze; Pellicini da Arpino (Liceo Ginnasio) a Benevento; Scarpa da Venezia a Padova.

Storia, filosofia ed economia politica: Deccari da Trento a Firenze; Nellieri da Fiume a Catania; Corelli da Firenze (Liceo Ginnasio) a Fiume.

Matematica e fisica: Tesorieri da Forlì (Istituto Tecnico) a Macerata.

Scienze naturali, chimica e geografia: Coppa da Padova a Siracusa; Palombi da Avellino a Napoli; Piconi da Venezia (Istituto Tecnico) a Padova; Sabbiei da Trieste a Rovigo; Vollo da Cosenza (Istituto Tecnico) a Caltanissetta.

Lingua e letteratura tedesca: Bonivento da Forlì a Padova; Calà da Ravenna a Livorno.

Disegno: Liperi da Sassari «Istituto magistrale» a Sassari; Masetti da Reggio Calabria a Pisa.

Regi Istituti tecnici

Presidenze: Benedicti da Asti a Reggio Emilia; Canestrelli da Sassari «Istituto magistrale» ad Arezzo; Massignani da Faenza a Verona; Moroni da Ascoli Piceno ad Ancona; Pietrosi da Lecce «Istituto magistrale» ad Asti.

Lettere italiane e storia: Altiano da Sora «Sezione C.» ad Avellino «Sezione A.»; Bacci da Aquila «Sezione C.» a Pistoia «Sezione C.»; Barelli da Sondrio «Sezione A.» a Mondovì «Sezione C.»; Calvi da Mantova «Sezione A.» a Lodi «Sezione A.»; Fattori da Ascoli Piceno «Sezione C.» a Pisa «Sezione C.»; Galderisi da Avellino «Sezione C.» a Catanzaro «Sezione D.»; Guerrieri da Caltanissetta «Sezione C.» a Modica «Sezione C.»; Laurenzi da Modica «Sezione C.» a Caltanissetta «Sezione C.»; Mallieu da Cagliari «Sezione C.» a Palermo «Parlatore, Sezione C.»; Menabuoni da Pistoia a Firenze «Sezione A.»; Navarria da Messina «Sezione C.» a Cremona «Sezione A.»; Epifano da Napoli «Istituto magistrale Savoia» a Napoli «Pagano, Sezione C.»; Penna da Lodi «Sezione A.» a Torino «Sezione A.»; Roello da Catanzaro «Sezione C.» ad Assisi «Sezione A.»; Stopponi da Lodi «Sezione C.» a Milano «Cattaneo, Sezione C.»; Tamanini da Rovereto «Scuola complementare» a Rovereto «Sezione C.».

Matematica e Fisica: Fiorentino da Pesaro «Liceo Ginnasio» a Forlì; Malnate da Perugia «Liceo scientifico» a Spezia; Nozari da Bergamo a Piacenza; Russo da Cosenza a Civitavecchia; Sbrana da Spezia a Teramo; Verzi da Lucca «Liceo scientifico» a Terni.

Scienze naturali e geografia: Gambigliani Zoccoli da Assisi a Jesi; Polzoni da Terni a Pescara; Racili da Macerata a Reggio Calabria; Reali da Reggio Calabria ad Asti; Reali da Lovere a Pesaro; Sacchini da Caltanissetta «Liceo scientifico» a Ferrara; Turchieri Izzo da Benevento a Ancona.

Seconda lingua straniera: Francese: Frigerio da Pisa a Torino; Rostan da Chiavari (prima lingua) a Pisa.

Tedesca: Alnari da Gorizia (prima lingua) ad Assisi; Costa Reggiato da Livorno «Liceo scientifico» a Macerata; Marvules da Macerata a Bologna.

Computisteria e ragioneria: Amaduzzi da Fiume a Napoli «Della Porta»; Crucciani da «Scuole italiane all'estero» a Milano «Cattaneo»; Fighera da Novara a Cremona; Citi da Cremona a Novara; Poidomani da Modica a Pavia; Volla da Rovereto a Pola.

Istituzioni di diritto: Di Nolo da Livorno «Economia politica» a Sora; Drago da Alessandria a Palermo «Parlatore»; Lombardi da Camerino a Forlì; Tamborini da Lucera a Spoleto; Tontoni da Spoleto a Terni; Vincenti da Sora ad Avellino.

Economia Politica, Scienza, Finanza e Statistica: Baldi da Pistoia «Istituzioni di diritto» a Livorno.

Agraria: Computisteria agraria, Estimo e tecnologia rurale: Melfi da Trapani a Palermo «Parlatore».

Topografia e disegno topografico: Galleroni da Chieti a Parma; Guiotta da Trapani a Spoleto.

Costruzioni e disegno di costruzioni. — Catenacci da Melfi «Topografia» a Melfi; Trelli da Brescia a Padova.

Chimica. — Daniele da Melfi a Mondovì.

Lingua italiana, latina, storia e geografia. — Barbaro da Camerino a Perugia; Canterella da Ravenna «Istituto Magistrale» a Ravenna; Diana Poncini da Alessandria a Terni; Dottorini da Ascoli Piceno a Viterbo; Fontor G. da Cosenza a Trapani; Guardano da Lovere a Pavia; Maffiodo da Perugia a Livorno; Mirabella da Foggia a Bari; Preziosi da Terni a Sora; Russomanno da Assisi a Modena; Scarlata da Trapani a Palermo «Crispi»; Scuderi da Cremona a Brescia; Sozzi da Gorizia a Assisi; Valenti Millotti da Catanzaro a Cremona; Zambelli da Sondrio a Fiume.

Matematica. — Candida da Lucera a Civitavecchia.

Prima lingua straniera francese. — Pollastrini da Aquila a Reggio Emilia.

Regi Istituti magistrali

Presidenze. — Bini da Cremona a Livorno; Brunelli da Petralia Sottana ad Agrigento; Ferrari da Foggia a Cremona.

Lingua e Lettere italiane e Storia. — Deuringer da Napoli «Istituto Tecnico M. Pagano» a Napoli «Margherita di Savoia»; Galfre da Cuneo «Istituto Tecnico» ad Aosta.

Lingua e Lettere Latine e Storia. — Chiarini da Bolzano «Liceo» a Ravenna; Marcuzzi da Treviso «Liceo» a Belluno; Tarantino da Campobasso a Capua; Vercellone da Gorizia a Rovereto.

Filosofia e Pedagogia. — Barbieri da Palermo «De Cosmi» a Napoli «Villari»; Bianchi da Pontremoli a Parma; Cavalli da Catanzaro a Trento; De Angelis da Siena a Salerno; Giannattasio da Salerno a Palermo «Savoia»; Puccini da Parma a Pontremoli; Radica da Assisi a Siena; Rolli da Pontecorvo a Imperia; Supetto da Trento a Aosta; Molla da Napoli «Villari» a Napoli «Fonseca».

Matematica e Fisica. — Bartoli da Trieste «Istituto Tecnico» a Parenzo; Garanelli da Vicenza a Ravenna; Esperti da Foggia a Bari; Insinga da Sassari «Liceo» a Piazza Armerina; Masperi da Anagni a Arezzo.

Lingua italiana, latina, storia e geografia. — Ambrosetti da Livorno «Istituto Tecnico» a Trieste; Bonturi da Capua a Lucca; Casaccia da Urbino a Mantova; Cavallaro da Piazza Armerina a Capua; Iannucci da Ascoli Piceno a Ravenna; Martini da Lucca a Vicenza; Marengo da Piacenza ad Alessandria; Marotta da Rieti a Palermo «De Cosmi»; Nesi da Napoli «Fonseca» ad Assisi; Pellegatti da Modena «Istituto Tecnico» a Piacenza; Parenti da Assisi a Pontremoli; Rosa da Cosenza a Capua.

Lingua straniera francese. — Castelnuovo Landini da Bari a Roma; Di Domenico da Mistretta «Ginnasio» a Reggio Calabria; Guglielmone da Torino «Istituto Tecnico» a Vercelli; Mannino da Reggio Emilia «Istituto Tecnico» a Bari; Valle da Rovereto a Rieti.

Disegno. — Dal Buono da Sassari «Liceo scientifico» a Reggio Calabria; Zaccarelli da Vercelli ad Arezzo.

Musica e canto corale. — Fantini da Ravenna a Belluno; Fiorillo da Aosta a Pontecorvo; Lenzi da Mantova a Cremona; Rissoli da Cremona a Genova.

Maestre Giardiniere. — Greco da Napoli «Villari» a Napoli «Fonseca»; Fiore da Catanzaro a Napoli «Villari».

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1.o luglio

ITALIA E COLONIE

		1.o luglio 30 sett.	1.o luglio 31 dic.
Sei numeri settimanali	L.	17,—	33,—
con l'edizione del lunedì	»	19,50	38,—

ESTERO

		1.o luglio 30 sett.	1.o luglio 31 dic.
Sei numeri settimanali	L.	39,—	76,—
con l'edizione del lunedì	»	45,—	88,50

ABBONAMENTI STRAORDINARI
PER LA CAMPAGNA
DA QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie: 6 num. settim.	Italia e Colonie: Coll'ediz. del lun.	Estero: 6 num. settim.	Estero: Coll'ediz. del lun.
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,50
» 30	6,15	7,—	13,—	15,—
» 45	8,50	10,20	19,50	22,50
» 60	11,70	13,30	26,—	30,—
» 75	14,30	16,40	29,50	34,—

Ai prezzi sopra indicati vanno aggiunti cent. 30 per bollo di quietanza e tassa.

Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta, di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Vita finanziaria e commerciale

BOZZOLI

Telegrammi del giorno 23:

ACQUI. — Incr. cinesi, Mg. 600, da L. 65 a 77 al Mg.

ALBA. — Incr. cinesi, Mg. 6000, da L. 73 a 88 al Mg.

ALESSANDRIA. — Incr. cinesi, Mg. 300, da L. 63 a 76 al Mg.

ASTI. — Incr. cinesi, Mg. 3500, da L. 75 a 82 al Mg.

BRUSASCO. — Incr. cinesi, Mg. 150, da L. 80 a 88 al Mg.

CANELLI. — Incr. cinesi, Mg. 700, da L. 75 a 85 al Mg.

CARMAGNOLA. — Incr. cinesi, Mg. 300, da L. 75 a 85 al Mg.

CASTELNUOVO D'ASTI. — Incr. cinesi, Mg. 71 a L. 71,22 al Mg.

DOGLIANI. — Incr. cinesi, Mg. 400, da L. 74 a 80 al Mg.

FOSSANO. Incr. cinesi sup., Mg. 600, da L. 72 a 82 al Mg.; comuni Mg. 380, da L. 65 a 74 al Mg.

IVREA. — Incr. cinesi, Mg. 150 da L. 70 a 75 al Mg.

MONDOVI' — Incr. cinesi sup., Mg. 30, da L. 74 a 80; comuni, Mg. 15, da L. 65 a 70 al Mg.

NOVARA. — Incr. cinesi, Mg. 27, da L. 72,50 a 73,50 al Mg.

PINEROLO. — Incr. cinesi, Mg. 700, da L. 76 a 83,50 al Mg.

RACCONIGI. — Incr. cinesi, Mg. 2300 a L. 81,23 al Mg.

Bollettini dei Comuni

ALESSANDRIA, 24. — Incr. cinesi e nostrani, Mg. 464,70 a L. 72,23 al Mg.

ALBA, 24. — Bozzoli venduti Mg. 6000, da L. 75 a 88 al Mg.

ASTI, 24. — Incrociati cinesi, Mg. 2850, da L. 70,32 a 79,80 al Mg.

CASTELLAZZO BORMIDA, 23. — Incr. cinesi e nostrani, Mg. 347,40 a L. 74,21 al Mg.

CASTEGGIO, 23. — Incr. cinesi e nostrani, Mg. 379 a L. 70,20 al Mg.

FOSSANO, 23. — Incr. cinesi sup. Mg. 300 a L. 77; comuni, Mg. 180 a L. 66 al Mg.

FOSSANO, 22. — Incr. cinesi, Mg. 200 da L. 60 a 75 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 24. — Incr. cinesi, Mg. 126, da L. 75 a 82 al Mg.

RACCONIGI, 23. — Incr. cinesi, Mg. 1000, a L. 82,93 al Mg.

SAVIGLIANO, 23. — Incr. cinesi, Mg. 410, da L. 80,26 a 81,80 al Mg.

SAVIGLIANO, 24 — Incrociati cinesi Mg. 850, a L. 79,30 al Mg.

SALUZZO, 23. — Incr. cinesi, Mg. 373, a L. 78 al Mg.

VERONA, 23. — Cinesi gialli, Mg. 1720,25 a L. 70,66 al Mg.

VIGONE, 22. — Incr. cinesi, Mg. 128, da L. 73 a 77 al Mg.

VILLAFRANCA PIEMONTE, 23. — Incrociati cinesi, Mg. 50, da L. 75 a 81 al Mg.

VOGHERA, 23. — Incr. cinesi e nostrani, Mg. 379,80, a L. 74,57 al Mg.

Valenza, 24, notte.

Il mercato dei bozzoli procede calmo senza che i prezzi abbiano a subire troppe oscillazioni. Apertosi con tendenza bassa, i prezzi si sono in seguito un tantino rialzati e le qualità migliori vengono pagate fino a L. 8 al Kg. La quantità finora consegnata si presenta abbastanza buona e si ha ragione di ritenere che l'allevamento del 1930 sia inferiore della metà di quello del 1929. Oggi si sono avute le seguenti operazioni: Gialli sferici cinesi e bianchi nostrani e loro incroci Mg. 203,70 con un minimo di L. [illegible] al Mg. ed un massimo di L. 74,50. I bozzoli migliori scelti ammontavano a Mg. 71,80 con un prezzo minimo di L. 70 al Mg. ed un massimo di L. 77,60.

Tortona, 24, notte.

Questa mattina le ditte cittadine hanno ritirato ancora altro un centinaio di miriagrammi di bozzoli nelle loro diverse qualità ed i prezzi continuano ad avere un sensibile aumento, variando dalle L. 5 alle 6,75 pel tipo corrente e dalle L. 7 alle 7,50 per la qualità di collina.

STRADELLA, 23. — Nelle ultime contrattazioni la foglia di gelso è stata pagata da L. 8 a 10 al quintale.

SETE. — An. Piemontese ASPA, 24. — Stagionatura e pesatura: Greggie 2, Kg. 218,07; assaggio 7, Organzini: assaggio 1.

Milano, 24. — Bozzoli: luglio 18, agosto 18,50; settembre 19, ottobre 19,25, novembre 19,50, dicembre 20,00. — Sete greggie: luglio 100,50; agosto 100,50, settembre 101; ottobre 102; novembre 103; dicembre 103,50.

Mercato foglia gelsi

VALENZA, 24. — La foglia di gelso ha subito un ulteriore ribasso a causa della stragrande quantità disponibile che non trova quasi più acquirenti. La foglia migliore e di maggior rendimento è stata pagata dalle L. 12 a 15 al Q.le e quella ordinaria dalle L. 10 a 12 al Q.le.

CUNEO, 23. — Foglia gelsi al Mg. da L. [illegible] a 7,50.

MERCATI

ALESSANDRIA, 24. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 42 a 45; vacche nostrane da 18 a 40; manzi da 47 a 50; buoi grassi da 43 a 47; vitelloni da 47 a 48. — **Bestiame da macello**: tori al Mg. da L. 40 a 45; buoi da 35 a 37; vacche da 33 a 36; vitelli e manzi da 38 a 41; sanati da 50 a 51; cavalli al Q.le da 120 a 300; muli da 115 a 190; somari da 110 a 190; maiali al Mg. da 31 a 38; lattonzoli caduno da 130 a 190; agnelli e capretti al Mg. da 75 a 80; buoi di fornitura da 30 a 50; vitelloni da 41 a 42. — **Cereali**: grano nuovo al tenimento per Q.le da L. 128 a 130; grano vecchio raccolto al tenimento da 130 a 150; meliga da 69 a 70; segale da 70 a 78; riso da 150 a 180; fagioli da 130 a 150; fave da 90 a 95; ceci da 90 a 100; crusca da 55 a 58; cruschello da 48 a 50; farina di frumento marca B superiore da 165 a 167. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 32; agostano da 27 a 29; terzuolo da 22 a 25; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7; paglia pressata da 7,50 a 8,50; avena da 60 a 67; semi di trifoglio da 400 a 450; semi di medica da 350 a 400; lupini da 65 a 70; fieno erba medica da [illegible]; fieno di trifoglio da [illegible]. — **Vini**: barbera per ettolitro da L. 190 a 180; comune da pasto da 90 a 130; bianco secco da 70 a 130; barberato da 180 a 190; barbera [illegible] da 180 a 250; aceto da 80 a 120.

CANALE, 23. — Pesche Mg. 500, da L. 15 a 20 al Mg.

CASALE MONF., 21. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 39 a 40; vacche da 2500 a 3000 per capo; vitelloni al Mg. da 35 a 45; giovenche da 35 a 45. — **Bestiame da macello**: tori al Mg. da L. 29 a 30; buoi da 33 a 36; vacche da 20 a 30; vitelli e manzi da 40 a 50; sanati da 40 a 53; cavalli al Q.le da 150 a 190; muli da 110 a 150; somari da 100 a 120; maiali al Mg. da 30 a 40; lattonzoli da 30 a 38; agnelli e capretti da 40 a 50; maiali magroni da 36 a 40; giovenche da 30 a 40. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 142 a 144; meliga da 74 a 90; segale da 70 a 78; riso da 90 a 100; fagioli da 170 a 180, fave da 160 a 190; ceci da 140 a 145; crusca da 70 a 75; cruschello da 65 a 70; farina di frumento marca B 2 fiore 175. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 20; agostano da 22 a 24; terzuolo da 22 a 24; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; paglia pressata da 10 a 11; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 300 a 400; semi di medica da 300 a 350; fieno di trifoglio da 20 a 23; id. di medica da 19 a 21. — **Vini**: barbera per ettolitro da L. 210 a 250; comune da pasto da 210 a 250; barbera fino da 250 a 150; bianco secco da 200 a 250; vecchi 145; aceti da 125 a 145.

CAVALLERMAGGIORE, 24. — **Bestiame**: vitelli da macello al Mg. L. 54; id. della concia 76; vitellini per capo 350. — **Foraggi**: fieno maggengo al Mg. L. 3,25; paglia 1,50. — **Cereali**: meliga al Q.le L. 70; grano 143.

CHIERI, 24. — **Bestiame da macello**: vitelli e manzi di 1.a qualità al Mg. da L. 50 a 54,30; di 2.a qualità da 43 a 48,30. — **Uova** alla dozzina da L. 4,70 a 4,80; id. freschissime da 5 a 5,70. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 140 a 142; meliga da 70 a 72; segale da 80 a 85; riso da 105 a 180; fagioli da 110 a 150; fave da 80 a 90; ceci da 100 a 110; crusca da 41 a 60; cruschello da 38 a 60. — **Foraggi**: fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 3,50; agostano da 3,30 a 4,30. — **Vini**: barbera per brenta da L. 80 a 95; comune da pasto da 50 a 70; vino fresco da imbottigliare da 80 a 115.

S. DAMIANO D'ASTI, 23. — **Bestiame**: vacche da lavoro per capo da L. 1500 a 2500; vitelli da macello al Mg. da 50 a 60; id. da allevamento per capo da 730 a 800; lattonzoli da 330 a 360; maialetti da latte al Kg. da 8,50 a 9,50; conigli da 4,75 a 5.

SAVIGLIANO, 24. — **Bestiame da lavoro**: buoi al Mg. da L. 42 a 45. — **Bestiame da macello**: tori al Mg. da L. 47 a 51; buoi da 40 a 45; vacche da 30 a 40; vitelli e manzi da 50 a 56; maiali da 42 a 47; lattonzoli caduno da 119 a 192; agnelli e capretti al Mg. da 50 a 61; vitelli da allevamento da 72 a 77; maiali id. da 50 a 56. **Cereali**: grano al Q.le da L. 135 a 140; meliga da 68 a 72. — **Foraggi**: fieno maggengo nuovo al Mg. da L. 2 a 3; agostano da 3,00 a 4,50; terzuolo da 3 a 4; paglia sciolta di frumento da 1 a 2; paglia pressata da 1,50 a 2,50. — **Vini**: barbera per ettolitro da L. 190 a 200; comune da pasto 180 a 112; dolcetto da 150 a 160.

FALLIMENTI

TORINO: Balestra Giacomo: con sent. 23 corr. omologato concordato, 15 % ai creditori chirografari al passaggio in giudicato della sentenza. — Galetto Giacomo: con sent. 23 corr. revocato il fallimento e ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti il Pretore di Torino; commissario giudiziale rag. Giovenale Giovenni. — Berganaschino Antonietta: con sent. 23 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — Cavallucci Francesco: con sent. 23 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — Fontana Carlo: revocata la sentenza dichiarativa di fallimento per integrale pagamento e ordinata la cancellazione del nome dall'albo dei falliti. — Società Anonima Industrie Grafiche Torinesi: con sent. 23 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto: 3,02 % ai creditori chirografari. — Persico Lucia: con sent. 23 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — [illegible] Carlo: con sent. 23 corr. chiusa procedura per avvenuto riparto: 2,17 % ai creditori chirografari.

MILANO: Luigi Dosi ditta in liquidazione, ferramenta, via Olona, 5, cur. rag. Giuseppe Chiminati — Rodolfo Scrosati, macelleria, Lissone, cur. rag. Giovanni Rinaldi. — AGRIGENTO: Giuseppe Palumbo, Licata (P. F.), comm. giud. dott. Filippo De Chiaramonte. — BERGAMO: Filippo Consonni fu Giuseppe, falegnameria, Canonica d'Adda, cur. rag. Achille Salvetti. — BOLOGNA: Emilia ed Augusta Giacometti, drogheria e mercerie, Castel S. Pietro Emilia, cur. rag. Giovanni Masacci. — Guido Spisni, salumeria, cur. avv. Pietro Valenza. — BRESCIA: Domenico Danesi, polivendolo, S. Andrea di Rovato, cur. avv. Paolo Cicognini. — Ariodante Mariani e Paolina Gualeni coniugi, corriere autotrasporti, Quinzano sull'Oglio, cur. avv. Camillo Cis. — Angelo Moioli, fabbrica giocattoli, Chiari, cur. avv. Amerigo Ezzadini. — Maddalena Galdini, latte (P. F.), comm. giud. rag. Giulio Mimini. — Luigi Oritio, rappresentante (P. F.), comm. giud. rag. Carlo Garzino. — CALTAGIRONE: Marietta Longo, Raddusa, cur. avv. Paolo Scuderi. — CATANIA: Federico Alberti, casa della radio, cur. avv. Mario Truscelli. — Mario Affronto, tessuti, cur. rag. Eugenio Farella. — M. Avola in persona di Mario Avola di Salvatore, rappresentante, cur. avv. Carlo Sardo. — Maria La Rosa, pellami, cur. avv. Mario Truscelli. — Rosa Mondicchi, rivendita alimentari, cur. Pietro Carancho. — Nunzio Greco di Salvatore, calzoleria, S. Venerina (Acireale) (P. F.), comm. giud. dott. Felice Carrafa. — F.lli Tringale, vini (P. F.), comm. giud. Bruno Commodari.

CREMONA: Giuseppe Maculotti, pellami, cur. avv. Mario Ferrari. — ENNA: Giovanni Galati, piazza Armerina; cur. avv. Ignazio De Maria. — Carmelo Papa, orologeria, Calascibetta (P. F.); comm. giud. avv. Pietro Tilia. — Giuseppe Parisi, Catenanuova (P. F.); comm. giud. avv. Ignazio De Maria. — FROSINONE: Giuseppe Marcoccia di Pietro, bestiame, Alatri; cur. avv. Gino De Cesaris. — Goffredo Pacetti, impresa costruzioni, Fiuggi; cur. rag. Ugo Marion. — GORIZIA: Antonio Vicentini, Sagrado di Isonzo; cur. avv. Girolamo Fale. — IVREA: Delfino e Martino Moretto; cur. Corrado Ferrario. — MASSA: Marianna Vita, generi alimentari, Forno di Massa; cur. avv. Gino Cecchieri. — PALLANZA: Antonio Carnelli, industria cementi, Meina; cur. avv. Gerolamo Marazza. — RAGUSA: Virginia Costanzo, tessuti e generi di moda, Vittoria; cur. avv. Giuseppe Longobardo. — Giovanni Distefano fu Giuseppe, tessuti; cur. avv. Salvatore Migliorisi. — ROVERETO: Cesare Dossi, Mori Borgata; cur. avv. Vittorio Riccardi. — Giacomo Micheli fu Giacomo, legnami e carboni; cur. rag. Eugenio Bizzarini. — Luigi Tonelli, legna da ardere ed impresa di autotrasporti; cur. rag. Eugenio Bizzarini. — Antonio Simeoni, Bottega d'arte del Benaco, Riva (propone concordato preventivo al 40 %); comm. giud. avv. Guido Moser. — SAVONA: Andrea Alcardi fu Giacomo, Alassio; cur. avv. G. B. Rosso. — TERMINI IMERESE: Alfonso Infantino, tessuti; cur. avv. Rosario Balsamo. — TRENTO: Felice Bezzola, molino, Ivano Fracena; cur. dott. Giuseppe Bello. — Carlo Marzana, calzature; cur. avv. Tullio Minghetti. — TRIESTE: Fratelli Cucagna, ditta (Antonio e Silvio); cur. avv. Vincenzo Bottari. — Giovanni e Mario Kastelic, forno e panetteria; cur. dott. [illegible] Permuli. — Maria Iablancic, proprietaria della ditta Giuseppe Zanuttig; cur. avv. Spartaco Bandrin. — Giuseppe Michelutti, Monfalcone, cur. rag. Lino Gedi. — Ettore Vimer, rappresentanze; cur. avv. Paolo Cuzzi. — Ruggero Bernardini (propone concordato preventivo al 40 %); comm. giud. rag. Gerlano Turilli. — VERONA: Zeno Turri, oli, Parona Valpoi.; cur. avv. Tomelleri. (dal «Sole»).

Partenza

Pareva che la notte dovesse durare fino a quando il treno non fosse arrivato a destinazione nella zona di guerra; una notte artificiale; invece verso Bologna schiarì, venne l'alba solita, uguale a tutte le albe del mondo, serena. Eppure c'era gente che partiva per la guerra, attraverso la strada ferrata aperta e tormentata come una piaga, e partiva lo stesso ora che il sole mostrava tutto chiaro, le vigne cariche di frutti, e le stoppie del grano falciato. Ogni piccola particolarità del terreno si stampava nella mente, le case tranquille sui poggi, i ruscelli, i mulini; e tutto quello che serve all'uomo nella natura; era uno stupore vedere ancora tutto sottomesso a servirlo. Pareva, anzi, che la terra non soltanto partorisse frutti, ma armi; il mondo era un magazzino di merci, la terra una matrice mostruosa dove le stagioni si avvicendavano artificiali e rapide come in un'incubatrice. L'alba richiamò ai finestrini i viaggiatori che cominciarono a sillabare i nomi delle stazioni come i gradi d'una febbre, più eloquenti a mano a mano che si saliva. Ecco Bologna con le sue torri e le chiese, il tempio sulla collina, ricordi di uomini passati.

— Ancora Bologna! — disse un ufficiale levandosi sul sedile dove era rimasto nel dormiveglia tutta la notte. Come una presenza che fosse scesa nel sonno, si accorse che di fronte a lui era una donna, abbastanza elegante, di un'età indefinibile; aveva i capelli neri, striati di grigio, poteva parere bella, doveva essere alta. Teneva sulle ginocchia un portasigarette d'oro e fumava. Sopra di lei un cartello del Comando Supremo oscillava ai movimenti del treno, col suo ammonimento, come il precetto sul modo di guardarsi da una malattia. L'ufficiale guardava le calze sottili della donna, e pensava involontariamente che i gambali degli ufficiali avevano una fibbia pericolosa per le calze delle donne; difatti se ne laceravano molte a quel contatto. Ella offrì da fumare; le donne in quei giorni offrivano a chi partiva sigarette e cioccolata; i soldati si sentivano trattare da bambini, e, non si sa perchè, queste cose li irritavano. L'ufficiale era assai giovane, un sottotenente che aveva avuto la nomina da una settimana appena; la donna guardava la sua cassetta sulla rete, le velleità eleganti che rimanevano ancora nella sua uniforme; lo aveva misurato con uno sguardo. L'ufficiale spiegò che era diretto in zona di guerra, ma si fermava una giornata a Bologna per riposarsi. La signora era diretta a Venezia ma si fermava anch'essa a Bologna. L'ufficiale non conosceva Bologna! Ella aveva per l'appunto una giornata libera, si sarebbe sbrigata da una visita, e poi, se egli avesse voluto, gli avrebbe fatto vedere la città. Bologna era un centro militare, gente passava e turbinava, ufficiali di ogni genere, quanta umanità! Le donne vi erano convenute da ogni parte, vi si erano concentrate allo stesso modo dei rifornimenti. Quante donne dovevano perdere la testa davanti a quel passaggio d'uomini, e che uomini, di tutti i colori! C'era una categoria speciale: le donne della guerra. La signora che diceva queste cose pareva intelligente, parlava calma fra una sigaretta e l'altra, osservava l'uomo di fronte a lei come se non lui vedesse ma tutti gli uomini come lui, il cui viso si stampava negli occhi della gente non meno labilmente che negli specchi. Egli notò questa specie d'attenzione, ma vi era abituato.

La città si svolgeva coi suoi portici, le sue case, i suoi caffè, il suo popolo, e tutto era intento alle solite operazioni della vita come se vi fosse tempo per tutto. Questa impressione lo disorientò; era stupito di vedere negozi di ombrelli, negozi di dolci, negozi di profumi; le merci parevano trionfare di tutto, e diventavano una conquista anche più difficile del solito, simboli di una vita che non c'era tempo per vivere. Sotto i portici lo sfilare delle uniformi dava l'impressione di trovarsi in un collegio; ecco tutto. Allora il giovane ufficiale cominciò ad aver voglia di tutto, come se in una giornata potesse bere il mare. Quante cose gli sfuggivano e gli mancavano, quante cose non aveva mai conosciuto: egli non aveva una fidanzata, non aveva un'amante, non aveva nulla; si ricordò d'una donna che aveva conosciuto nei cinque giorni di licenza che avevano seguito la sua nomina, e come avevano passato due serate insieme; come poi ella lo aveva salutato, dicendogli: «Quando torni, scrivi, caro, e ti vengo a trovare». Ora quella donna aveva trovato certo un altro uomo come lui. Sentiva di essere geloso di tutto, delle donne che passavano al braccio degli uomini, dei sorrisi che si scambiavano, delle stesse parole brusche che si dicevano; una scena di gelosia gli diede una specie di invidia malinconica, come un bambino che i compagni hanno escluso dal giuoco; aveva voglia di sedersi contemporaneamente in tutti i caffè, di entrare in tutte le case, di comperare tutte le merci, di avere tutte le donne. La sua compagna di viaggio lo aveva lasciato per sbrigare quella visita, si sarebbero trovati a mezzogiorno sotto l'orologio, che gl'indicava. Egli aveva abbastanza denaro in tasca, si sentiva ricco, e questa ricchezza non gli serviva a niente. Comperò delle sigarette che scelse accuratamente fra le più costose, e sulla scatola era disegnata una donna velata; ma alle prime boccate se ne sentì disgustato. Sedette a un caffè, mangiò e bevve di malavoglia; era sazio di tutto e desiderava tutto. In un negozio comperò un paio di giarrettiere da signora, e non sapeva perchè, una boccetta d'acqua d'odore, una coppa di cristallo. Se gli avessero offerto altro, di cui non avesse nessun bisogno, lo avrebbe comperato. Le donne lo guardavano come se capissero che fra ventiquattr'ore non lo avrebbero riveduto, gli sembrava che lo sfuggissero; era come una farfalla ondeggiante su quel mondo calmo e sicuro. Col suo pacchetto delle compere sotto braccio gli pareva di essersi legato alla vita di tutti, di aspettare qualche cosa anche lui; ma non accadeva nulla: l'orologio della torre segnava le ore che passavano, la città esponeva le sue merci con una gioia avara, i ristoranti preparavano le tavole bianche, i fiori, le liste delle vivande; lui solo era provvisorio, domani non sarebbe stato più qua, nessuno si sarebbe accorto che era sparito. Lo presero curiosità nuove: non aveva avuto tempo di sentire un po' di musica, non era mai stato in un concerto, non aveva letto mai certi libri. Ma ad aprire dal libraio un volume lo trovò arruffato come se fosse stato scritto nel delirio. Allora comperò un piccolo manuale su cui era dipinta una donna seminuda: *L'arte di essere felici*. Questa donna seminuda, le giarrettiere, la coppa, gli fecero l'impressione di essersi caricato di qualche cosa di immondo, un vizio segreto. Andò in un albergo, chiese una stanza con un letto grande pensando: «Ci dormirò comodamente per tutte le notti che non avrò un letto»; vi si sdraiò per un poco con le braccia aperte, vi avrebbe dormito comodamente, ma stando così gli pareva di essere morto; l'odore di quella stanza gli dava fastidio, era un odore di acque stagnanti; aprì la finestra; neppure alla finestra si respirava bene. Forse nei cassetti qualcuno che era passato di là aveva lasciato qualche cosa. I cassetti erano vuoti. Si ricordò della sua compagna come di qualche cosa che lo legasse alla vita di tutti; erano le 11 e c'era ancora un'ora da aspettare; quest'ora diventava lunga, più lunga di tutta la mattinata, e in quest'attesa c'era spazio per tutto: per osservare la strada, prepararsi all'incontro, aspettare guardando con impazienza l'orologio. Anch'egli aspettava qualcuno, aveva da fare; il domani sembrava assai lontano, la giornata metteva molto a passare.

Venne mezzogiorno, il chiaro mezzogiorno estivo, pieno di non si sa che bagliore di tutta la mattinata trascorsa, prima che piombi l'afa. Si ritrovavano con la compagna di viaggio, nascondendosi l'imbarazzo che avevano avuto a riconoscersi temendo di essersi sbagliati. Decisero di mangiare insieme: la signora era per una piccola trattoria, ma egli disse subito di no, voleva un grande ristoratore, famoso; ma mentre vi entrava si accorse di averlo scelto come consolazione nel punto in cui si congedava da tutto. Si muovevano qua e là sull'impiancito lucido i camerieri spingendo piccoli tavoli mobili con gli antipasti: nei piatti erano certe carni rosse a fette, pesci decapitati, e certi colori gialli e rossi che gli facevano torcere gli occhi; i tavolini mobili erano simili a barelle di malati in un ospedale, i camerieri erano vestiti di nero. Torse gli occhi e volle bere un bicchiere di rosso vino spumante. Diventò più leggero, e allora il cameriere premuroso, aprendo la carta davanti a lui, domandò: «Vuole carne, dopo la minestra?». «Carne? Che carne? Quale carne?». «No, disse disgustato di quella parola come se avesse un significato orribile, voglio verdura, verdura, e molta frutta; e faceva dei segni con la mano come se indicasse davanti a sè una distesa d'alberi e di piante. Bevve un secondo bicchiere di vino avidamente, e si sentì allegro. La donna ora gli pareva molto vicina, lo guardava con una certa dolcezza, egli si vedeva piccolo nelle sue pupille. Sentì il suo piede accanto a quello della donna che stava ferma come se aspettasse qualche cosa. Lo prese subitanea un'irritazione contro tutto. Gli atti che si facevano intorno a lui gli parevano meccanici e puerili, inutili, ostentati. Che la donna fosse premurosa con lui lo indispettiva, come se facesse una commedia con un bambino. Prendeva dalla fruttiera i frutti più grossi e coloriti, li tagliava con acre piacere, se ne sentiva le dita invischiate e profumate. La compagna gli aveva chiesto quanti erano in casa, se aveva il padre e la madre, se era fidanzato; gli si era messa a sedere accanto, rossa in viso e con gli occhi lucidi; si toccavano coi ginocchi; ella pareva aspirare un profumo troppo forte che le desse alla testa. Volle sapere il suo nome e disse: «Vorrei fare qualche cosa per i nostri cari soldatini». Fare che cosa? In quel momento egli la considerava con una grande freddezza che gli veniva dal vino. «Tutto!» ella disse fissandolo con un impudore entusiasta. Allora gli parve brutta, che dal fondo di tutta una vita costretta e convenzionale uscissero fuori i pensieri ricacciati, i desiderii inesauditi; lo guardava come se lo covasse, sfiorandolo gli carezzava le mani, diceva sottovoce il suo nome, come se con quel nome chiamasse genericamente una turba d'uomini, tutti gli uomini, di cui questo che le stava davanti era una piccola parte, un ricordo. Egli si distese bruscamente di lei appena finito il pranzo. Voleva tutte le donne o nessuna, la più bella di tutte, l'irraggiungibile. Con un acre piacere d'essere solo si chiuse nella sua stanza, si sentiva puro, solo, innocente come un agnello. Non gli rimaneva che aspettare la mattina per partire, una serie di ore vuote in cui non esisteva. La sua ultima giornata di libertà era finita; a che serviva essere liberi? Allora dal fondo della memoria cercò di ricordarsi la prima donna che aveva amato adolescente. Suonò il campanello; entrò una cameriera; senza capire la prese per le spalle; ella ebbe appena il tempo di dire: «Signor tenente, ma che cosa fa, signor tenente!».

CORRADO ALVARO.

Un discorso di Re Alberto sulla scienza e la cooperazione intellettuale

Bruxelles, 24 notte.

L'inaugurazione dei nuovi locali della Facoltà di filosofia e di diritto all'Università di Bruxelles è avvenuta oggi alla presenza di Re Alberto. Numerose personalità erano presenti, fra cui parecchi Ministri e importanti delegazioni di professori di Università straniere. Il Ministro di Stato Giovanni Servais, presidente dell'Università, ha detto il discorso inaugurale.

In seguito Re Alberto, davanti al pubblico che si era alzato reverentemente in piedi, ha pronunciato un discorso di grande elevatezza di pensiero. Il Re ha sottolineato in termini felici l'importanza delle Università e la necessità per i Paesi civilizzati e fortemente industrializzati di mettere i professori e gli studiosi in prima fila considerandoli come le vere guide della Nazione. Il Re ha detto fra l'altro:

«I principii ai quali si ispira la nostra organizzazione accademica attuale sono frutto di una lunga esperienza. Mi auguro che essi siano ormai al riparo da ogni seria contestazione. Le Università, siano esse fondate dallo Stato o fondate da gruppi privati, non possono avere fra di loro che rapporti di una larga e leale collaborazione al servizio della scienza. I benefattori della scienza sono i benefattori dell'umanità. Nel mondo, ancora troppo diviso, dove la solidarietà degli interessi benchè evidente si fa soltanto a poco a poco riconoscere attraverso innumerevoli difficoltà, la scienza appare come un elemento di unione e di concordia. La cooperazione intellettuale è un agente di pacificazione di cui conviene segnalare l'alta importanza. Fondata sul disinteressamento, la scienza assume un incontestabile valore morale, la cui influenza, bisogna sperarlo, si estenderà man mano che si apprezzeranno maggiormente i suoi benefici».

Il Rettore dell'Università, professor Giorgio Smets, ha annunziato in seguito che il Re e la Regina sono stati nominati dottori *honoris causa* dall'Università di Bruxelles. Numerosi studiosi stranieri hanno egualmente ricevuto il diploma di dottori *honoris causa*.

Un banchetto di carne umana

Parigi, 24 notte.

Mandano dall'Aja che i cannibali della Nuova Guinea olandese sono in subbuglio. Dopo avere invaso il villaggio di Stocka e riportato sul nemico una grande vittoria, hanno condotto con loro le donne e i bambini; poi hanno celebrato la vittoria con un banchetto in cui vennero serviti i cadaveri dei guerrieri caduti sul campo di battaglia. L'orribile banchetto era al suo colmo quando la polizia olandese apparve. I selvaggi opposero una accanita resistenza, ma finalmente dovettero prendere la fuga. Sul luogo del festino vennero trovati numerosi cadaveri tagliati a pezzi. I cannibali avevano incominciato a divorare non solamente i loro nemici ma anche i loro compagni che avevano trovato la morte nel combattimento.

L'inaugurazione ad Anversa della «Casa veneziana»

Anversa, 24 notte.

E' stata inaugurata ufficialmente la «Casa veneziana» nella «Vieille Belgique», ricostruzione storica del Belgio dei secoli scorsi. Tra gli intervenuti erano autorità politiche e militari, e numerose personalità della colonia italiana. Il Podestà di Venezia, conte Zorzi, che per impreveduti impegni ha dovuto rinviare al prossimo luglio la sua visita ad Anversa, era rappresentato dal R. Console Generale on. Zimolo che fu ideatore della «Casa Veneziana» attuata dal podestà. Nella bella sala di purissimo stile veneziano in cui dominava il quadro «Il Trionfo di Venezia» del Buonconsiglio la cerimonia ha avuto inizio con la Marcia Reale e «Giovinezza». L'on. Zimolo ha letto un telegramma di saluto del conte Zorzi, e quindi ha illustrato le ragioni ideali che indussero Venezia ad essere presente nella ricostruzione storica del vecchio Belgio, con la dimora del rappresentante di Venezia nel medio evo, quando questi tutelava nelle Fiandre gli interessi dei banchieri, dei commercianti e dei navigatori della Repubblica. Dopo una bella rievocazione storica di tale periodo di vita veneziana, l'oratore ha concluso, acclamatissimo, ricordando che nelle lotte per l'unità d'Italia, Venezia ha scritto pagine luminose di gloria e di valore. Ha poi parlato il Presidente della «Vieille Belgique», signor Frilling, il quale ha affermato che ogni belga, fedele alle tradizioni di storia e di arte del suo paese, deve essere grato a Venezia che ha voluto essere presente nella «Vieille Belgique» con una forma tanto alta di signorilità che può essere titolo di orgoglio per il Podestà di Venezia e per la meravigliosa città, che è tanta parte del passato, del presente e dell'avvenire della Nazione italiana.

Il "Croce del Sud,, sull'Oceano

La difficile partenza da Dublino - L'aviatore Smith conta di essere stamane a New York - I quattro compagni di avventura felici come fanciulli - Millenovecento miglia sul mare e combustibile per trentotto ore di volo - Il «sonno svegliato» del pilota

Londra, 24 notte.

Kingsford Smith è partito stamane a bordo del Croce del Sud, perfettamente convinto che domani all'alba avvisterà le coste degli Stati Uniti.

«Non ho la più lontana voglia di perdere la mia vita — ha detto l'aviatore — e non mi sarei deciso ad avventurarmi sull'Oceano se non fossi persuaso che nessun cavallo ha mai avuto tante probabilità di vittoria in un derby come le ho io in questa traversata dell'Atlantico. Conto di giungere a New York, per salutare colà i miei buoni amici, in non più di 35 ore di volo. Probabilmente mi rifornirò di carburante ad Old Orchard con una breve sosta in quell'aerodromo, oppure mi farò rifornire in volo lungo le coste dello Stato del Maine. Abbiamo preso tutte le possibili precauzioni contro ogni genere di rischio, ed in verità non prevedo alcuna grave difficoltà».

L'equipaggio

Ridenti alla partenza Kingsford Smith e apparivano felici e raggianti i suoi tre compagni di avventura, il giovane pilota olandese Evert van Dyck, che ha al suo attivo 500 mila miglia di volo, il navigatore capitano John Saul, un irlandese trentacinquenne, il radiotelegrafista John Stannage.

Il Croce del Sud da oltre una settimana attendeva sull'aerodromo di Dublino il momento favorevole per spiccare il grande volo. Il velivolo, un monoplano a tre motori, non è alle sue prime armi. Ha già superato ottomila miglia al di sopra del Pacifico e stavolta è partito con 1100 galloni di benzina e con due apparecchi radiotelegrafici per la nuova impresa transatlantica. L'interno della carlinga è stato trasformato in un enorme serbatoio di combustibile. Serbatoi supplementari si trovano persino sotto le ali. Come ha detto lo stesso Kingsford Smith, il Croce del Sud non è un aeroplano, ma un volante serbatoio di benzina.

Kingsford Smith ha tracciato una rotta più a sud di quella seguita dal Bremen. Egli ha in proposito fatto rilevare che ciò gli è stato possibile per il fatto che, a differenza del Bremen, il Croce del Sud ha un ufficiale navigatore a bordo. Durante il volo, Kingsford Smith potrà sempre mantenersi a contatto con il mondo per mezzo dei due modernissimi apparecchi radio.

Evert van Dyck si alternerà con Smith al comando del velivolo.

Per tutta la notte, soldati con la baionetta innastata hanno fatto la guardia all'aeroplano, mentre la folla si radunava intorno al campo per assistere alla partenza, cantando e suonando i più svariati strumenti per ingannare il tempo. Intanto si facevano gli ultimi preparativi per la partenza e l'ultima ispezione al monoplano.

E stamane, prima dell'alba, circa cinquemila persone erano riunite sull'aerodromo di Dublino per dare un caloroso e ben augurante commiato agli aviatori.

Verso l'Oceano nell'oscurità

Primo a salire sull'aeroplano è stato l'operatore radiotelegrafista, che ha fatto un'ultima ispezione dei suoi apparecchi. Ultimo a salire è stato Kingsford Smith, il quale partendo ha stretto cordialmente la mano del Governatore generale dello Stato libero e ha ringraziato le autorità e il direttore dell'aerodromo per l'aiuto avuto nella preparazione del volo. Alle 3,20 della mattina, i motori erano messi in movimento, ma il Croce del Sud non iniziava il volo che pochi minuti prima delle 4,30. Il decollaggio è stato alquanto difficile. Il velivolo stentava, infatti, a guadagnare quota. Ha dovuto compiere due larghi giri al di sopra dell'aerodromo prima di assumere la quota definitiva e scomparire in un assordante fragore di motori, nella oscurità che avvolgeva ancora l'aeroporto.

L'itinerario prevede il passaggio al di sopra di Capo Race, all'estremità sud-orientale di Terranova e al di sopra di Halifax, cosicchè il Croce del Sud dovrà sorvolare 1900 miglia di oceano prima di avvistare le coste americane. La terraferma al di là dell'Atlantico dovrebbe essere raggiunta dopo 23 ore di volo e l'aeroplano dovrebbe atterrare presso New York dopo 35 ore. Il margine di sicurezza è minimo, perchè il velivolo trasporta combustibile bastante per sole 38 ore di navigazione.

Durante le prime 10 ore, il velivolo a pieno carico non potrà compiere più di 85 miglia orarie ma sbarazzatosi di una parte del carico, assumerà la velocità normale di 100 miglia all'ora.

La preparazione dell'impresa è stata studiata nei suoi più minuti dettagli. Kingsford Smith piloterà durante quasi tutta la traversata il velivolo, e se di tanto in tanto si dedicherà a passare le leve al suo compagno van Dyck, egli non dormirà.

«Non dormo mai nel corso dei miei voli di lunga durata — egli ha dichiarato prima di partire. — Anche quando affido le leve al mio compagno, rimango quasi assopito, ma in uno stato di dormiveglia così lontano dal sonno vero e proprio che seguo le vicende del volo e mi rendo conto della minima variazione nel ritmo dei motori. Mi sono addestrato in questo stato di «sonno svegliato» che mi permette di essere sempre pronto ad affrontare qualsiasi evenienza».

«Abbiamo mangiato con entusiasmo»

I quattro viaggiatori sono muniti di speciali salvagente, i quali nel caso di forzata discesa sull'Oceano, permetteranno loro di attendere durante molte ore i soccorsi che potranno giungere in risposta agli appelli radiotelegrafici di aiuto.

Da quando il Croce del Sud ha abbandonato l'Irlanda, esso è rimasto in contatto costante col posto radiotelegrafico inglese. Alle 11,5 di stamane i messaggi riferivano che il Croce del Sud si trovava a 53° e 15 minuti nord 19° e 57 minuti ovest, e avanzava alla velocità di cento miglia all'ora volando a una quota di poco superiore ai cento metri.

Un altro messaggio delle 12,46 diceva: «Vento leggero, sarebbe facile trasvolare l'Oceano se le condizioni rimanessero quelle attuali. Comunicazioni radio-telegrafiche perfette nelle due direzioni. Abbiamo proprio in questo momento mangiato con entusiasmo. Desidereremmo fumare, ma sarebbe cosa arrischiata. I motori compiono 1660 giri al minuto, velocità 100 miglia orarie. Cielo in parte coperto; temperatura 11 gradi».

Un altro dispaccio delle 15 annunciava che il Croce del Sud stava incontrando banchi di nebbia ed era obbligato ad elevarsi a quota più alta.

Finora l'Atlantico del Nord, dall'Europa all'America, è stato traversato in aeroplano una volta sola, e precisamente il 12 aprile 1928 dai tedeschi Koehl e von Huenefeld col comandante irlandese Fitz Maurice. Questo equipaggio era partito dall'aeroporto irlandese di Baldonnel e dopo 36 ore di volo estremamente movimentato e pericoloso, poteva atterrare nella isola ghiacciata di Greenly, situata al nord dell'isola di Terranova.

Informazioni provenienti da New York dicono che i preparativi in vista di un rifornimento della Croce del Sud in volo sono terminati. Nelle vicinanze di Portland, nello Stato del Maine, un battello si tiene pronto per fornire, se è il caso, 130 litri di essenza agli aviatori.

Il volo ostacolato dal vento

Un messaggio dell'Exchange Telegraph riferisce che un radio del Croce del Sud, lanciato alle 19, dichiara che a quell'ora spirava un forte vento da sud-ovest che riduceva considerevolmente la velocità dell'apparecchio. Ad eccezione di questo contrattempo, tutto va bene a bordo. L'aeroplano vola a 75 metri di altezza e a una velocità di 130 chilometri all'ora. Un piroscafo americano segnala che il Croce del Sud aveva fatto conoscere con un messaggio radio che alle 20,30 il vento diminuiva gradualmente, ma che la nebbia aumentava. Gli aviatori speravano di sorvolare Capo Race verso la mezzanotte.

Il messaggio diceva che un nuovo radio dell'aeroplano indicava la sua posizione alle 21,30 così: 49° 50' latitudine nord e 30,10 longitudine ovest; l'aeroplano si trova così a 2120 chilometri da Dublino e a 1000 da San Giovanni di Terranova.

Si apprende da New York che il Robin II è stato mandato oggi a Portland, nello Stato del Maine, per incontrare il Croce del Sud con la missione di rifornirlo di benzina in volo, se Smith raggiungerà la terra e non avrà combustibile per arrivare a New York. Il Robin ha ricevuto l'ordine di non avventurarsi al di sopra dell'Atlantico.

R. P.

La serata al Teatro Reale per le opere assistenziali del Partito

Il Re presente allo spettacolo

Roma, 24 notte.

Questa sera al Teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo la annunciata rappresentazione dell'opera semiseria in quattro atti, *Marta*, di Federico de Flotow, a beneficio delle opere assistenziali del Partito Nazionale Fascista. Il maestro e tutti i principali artisti hanno offerto con assoluto disinteresse la propria opera per la benefica iniziativa del Partito.

Dirigeva il maestro Tullio Serafin. Lo scopo altamente umanitario e benefico della rappresentazione, la rinomanza mondiale del maestro Serafin e degli esecutori gr. uff. Gigli, Mafalda Favero, Riccardo Stracciari, i grandi pregi artistici dell'opera, poco nota al pubblico italiano, hanno richiamato al Teatro dell'Opera un numeroso ed eletto pubblico, fra il quale spiccavano i più bei nomi dell'arte, della politica, dell'aristocrazia.

Poco prima dell'inizio dello spettacolo, accolto al suono della Marcia Reale e salutato da calorose acclamazioni, entrava in un palco di proscenio di prim'ordine S. M. il Re, che era accompagnato da S. A. R. il Principe d'Assia e dal Segretario del Partito, S. E. Turati. Nei palchi e nelle poltrone si trovavano numerosi membri del Governo, il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, on. prof. Lando Ferretti, gli on. Starace e Melchiori, vice-segretari del Partito, il segretario amministrativo on. Marinelli, i membri del Direttorio, il Prefetto, il Governatore, il Presidente del Tribunale Speciale, il Segretario federale dell'Urbe, numerosi generali, senatori e deputati, personalità e una folla elegantissima.

La sala sfarzosamente illuminata presentava un aspetto magnifico. La esecuzione dell'opera è stata seguita con viva attenzione e ha suscitato il più schietto entusiasmo. Numerosi sono stati gli applausi a scena aperta, specialmente a Beniamino Gigli. Durante l'intervallo fra il secondo e il terzo atto il pubblico ha improvvisato una calorosa manifestazione di devoto omaggio al Sovrano, che si è protratta per qualche minuto fra incessanti grida di viva il Re. Un ultimo caloroso tributo di ammirazione agli esecutori, particolarmente a Beniamino Gigli, ha voluto dare l'eletto pubblico alla fine dell'opera, chiamandoli insistentemente alla ribalta.

Letteratura e malavita

Roma, 24 notte.

... e poi c'è una cosa, in tutto questo rumore fatto intorno al processo Cuocolo, una cosa che desta in me una certa meraviglia: il ritorno improvviso di quella brutta letteratura che i critici giovanissimi rimproverano agli scrittori dell'Ottocento. Perchè il processo Cuocolo non fu — una ventina d'anni fa — che la conclusione di tutto un periodo letterario, di quella triste letteratura napoletana che si era data con tanto entusiasmo giovanile ad esplorare i bassi più sudici — sudici fisicamente e moralmente — della sua città. Nessuno di quegli scrittori d'allora ne fu immune, cominciando dal Di Giacomo che nei suoi migliori sonetti e nelle sue più appassionate romanze si compiaceva singolarmente di illustrare quel lato poco bello del suo folklore paesano. Fu come una ventata. Drammi della malavita, cupe cronache di camorristi, romanzi di Porta Capuana, esaltazioni cavalleresche di capintesta e di picciotti. E Dio sa quanto male ci ha fatto nel mondo lo sfruttamento di quel facile filone di lordure sociali! Gli stranieri si divertivano infinitamente di tutte quelle cose nelle quali ritrovavano «il vero temperamento italiano». Se ne divertivano un poco per il loro colore locale e un poco anche per quel tanto di discredito che ne veniva al buon nome italiano. Come rimproverare ad Eugenio Montfort le sue scene napoletane quando si poteva mettere sotto gli occhi tutta una letteratura paesana che diceva molto di più e molto di peggio? E come indignarsi dinnanzi a una delle tante lettere del solito «assiduo» del *Times*, quando questi vi avrebbe risposto facendovi leggere tutta una serie di «studi sociali» che i cronisti d'allora inventavano per i loro giornali essenzialmente cittadini?

Vi fu un periodo di tempo — fra il settanta e il novanta — in cui i giovani giornalisti e i giovani scrittori si compiacevano singolarmente della malavita. Ricordo ancora una sera — avevo diciotto anni e facevo le prime armi nella moribonda *Gazzetta d'Italia* del Pancrazi — in cui fu rappresentata qui al Quirino la *Malavita* di Gaetano Cognetti. Fu un trionfo: un vero trionfo per l'autore e per gli attori fra i quali primeggiava nella parte di madre di un camorrista, la grande Adelaide Tessero. Dopo la rappresentazione, un gruppo di giornalisti e di autori volle festeggiare il trionfatore con una di quelle cene improvvisate nella vecchia osteria del Fedelinaro untuosi di fronte allo scrosciare della untuosi al front allo scrosciare della Fontana di Trevi.

Gaetano Cognetti era allora un giovanottello tutto nero: occhi neri, neri capelli e baffi, e nero il vestito che portava attillatissimo con un soprabitino dal bavero eternamente rialzato e con in capo un cappelluzzo minuscolo, messo sulle ventiquattro. Camminando teneva le mani in tasca, da cui usciva l'inseparabile bastoncino di bambù, a compimento di quella moda innocentemente camorristica messa in voga — credo — da Salvatore Di Giacomo. E che discorsi! A tavola, fra un piatto di fettuccine «co' le regaje» e un tegamino d'abbacchio alla cacciatora, non fece che parlare delle sue esperienze nei bassi fondi napoletani. A sentirlo si sarebbe creduto che non avesse frequentato altre persone che gli affiliati all'«onorata società» e che in fondo in fondo, senza volerlo confessare apertamente, ne facesse parte anche lui. Nella descrizione della «fiesta a' sposa» — una specie di festeggiamento improvvisato intorno a un arrestato per liberarlo dalle mani dei poliziotti — fece rabbrividire tutti quanti e Adelaide Tessero per poco non si mise a piangere sulla cotoletta alla milanese che le avevano servito allora allora. Inutile dire che io, novellino, ero il più commosso di tutti. Ma all'uscita dal Fedelinaro uno della comitiva — mi pare il Bartocci Fontana, critico *minorum gentium* oggi dimenticato anche da quelli che lo conobbero — mi avvertì paternamente di non prendere troppo sul serio tutta quella roba e mi disse che il Cognetti era il più buon diavolo di questo mondo, che della camorra non aveva visto nè meno i più pallidi rappresentanti. Ma non monta. *La Malavita* di Cognetti ebbe un gran numero di repliche e fu — come si dice — «il successo della stagione». Tutta quella letteratura trovò l'apoteosi finale nel processo Cuocolo e fu l'ultima. Fortunatamente la letteratura camorristica era passata di moda e i giovani scrittori si andavano orientando verso una nuova stella polare. Andrea Sperelli era comparso sull'orizzonte letterario e principi, duchi, marchese e contesse prendevano il posto dei *picciotti* e dei *capintesta*. Falsi anche quelli come erano stati questi. E con quanta ingenuità i romanzieri d'allora trasformavano un povero impiegato a mille e due in un principe romano e una commessa di negozio in qualche divina Elena Muti! Ma insomma la letteratura italiana dovette, per allora, a Gabriele d'Annunzio di aver lasciato la bettola per il salotto. Il risultato — dal punto di vista puramente estetico — non fu molto notevole, ma almeno si ottenne questo: che i traduttori stranieri, non potendo interessarsi a quel mondo così ingenuamente artificiale da cui non potevano nemmeno derivare una diffamazione agli italiani, lo lasciarono in pace e della camorra — per quel che si riferiva alla letteratura e all'arte — non si parlò più.

Il processo di Viterbo fu dunque, come ho già detto, la conclusione di tutto un periodo. Allora se ne fece un gran fracasso anche perchè avvenne in pieno periodo di trasformazione giornalistica, quando cioè la placida stampa italiana andava «americanizzandosi» con i titoli a cinque colonne e le notizie sensazionali più o meno controllate. Ma quello che in me desta meraviglia è proprio questo ritorno al passato. Come in pieno anno VIII? E tutto quello che ci hanno raccontato intorno alle malefatte della nostra opera nefanda. Allora i «giovani» e i «più giovani» fanno proprio quello che facevamo noi quando c'era un così detto avvenimento sensazionale? Io non so — perchè non me ne occupai venti anni fa e non me ne occupo oggi — se gli imputati e i condannati di allora siano o no innocenti. In ogni caso appartenevano a un brutto mondo e a una brutta categoria sociale fortunatamente sorpassata. Che siano graziati, se lo si ritiene necessario. Che si rifaccia il processo se si crede veramente a un errore giudiziario. Ma in nome di tutto quello che abbiamo sofferto nel passato e che soffriamo nel presente, non cerchiamo di recingerli con un'aureola di cavalleria fuori di posto. Fuori dei confini non si chiede di meglio che rimettere a nuovo le vecchie trame sdrucite delle nostre vergogne spagnolesche. Non siamo proprio noi a preparare loro i telai per queste rammendature che non hanno senso comune. Condannati ed assolti, vittime ed assassini appartengono tutti a un mondo poco interessante e molto sudicio, un mondo che fortunatamente non esiste più e il cui ricordo andava a poco a poco svanendo nella nebbia della dimenticanza. Lasciamolo stare, altrimenti dovremo dire che in pieno secolo ventesimo i nostri giornalisti e i nostri novellieri non hanno saputo far di meglio che imitare quanto di meno bello aveva prodotto la letteratura ottocentista.

Folklore? Ma no: me ne appello a Curzio Malaparte e al suo strapaese. Chè se si vuole tornare alla novella regionale e paesana, ci si torni con un altro stile e sarà un bene.

Ma in ogni caso lasciamo stare la camorra, la mafia e tutte quelle porcherie che non ci interessano più.

DIEGO ANGELI.

Il jazz hot ossia l'improvvisazione nel jazz

A leggere Hugues Panassié, nell'ultimo fascicolo della *Revue Musicale*, ciò che comunemente va col nome di jazz, perfino ciò che dà fama a una banda come quella di Jack Hylton, non è che corruzione, inganno, decadenza. Manca il meglio, nelle orchestre comuni, ammirazione dei provinciali di tutto il mondo. Il jazz, nella sua ideale sostanza, non è quello che gli europei credono di conoscere, esaltano o detestano.

Il vero jazz differisce fondamentalmente dalle istituzioni musicali, diciamo così, del vecchio mondo; in quanto che queste procedono dal compositore, del quale l'orchestra esegue il pensiero scritto, mentre nel jazz il compositore non fornisce che un tema qualsiasi, per lo più banale, lasciando all'orchestra il compito di interpretarlo, in senso larghissimo, a suo modo. Tante orchestre da jazz, tante differenti esecuzioni dello stesso pezzo. Questa pratica della più libera interpretazione costituisce il vero jazz, l'*hot*. Suonare *hot* significa letteralmente suonare «molto caldo», cioè con calore, con passione. La locuzione sorse a rappresentare l'eccitazione di quei primi suonatori, che impulsivamente modificavano il tema iniziale. In seguito, per l'iniziativa di valorosi e studiosi esecutori, l'*hot* progredì verso l'arte, e anche s'incappò in alcune formule; ma è grande suonatore di jazz colui che, pur improvvisando liberamente, osserva le formule tonali e ritmiche.

Straight

Di fronte all'*hot*, il jazz *straight*, che significa «diritto», (suonare il testo musicale com'è scritto), è la *routine*, è la burocrazia. C'è un arrangiatore dei motivi, che li compone in introduzione, svolgimento e chiusa, e l'orchestra s'accontenta di eseguire. Roba di scarso interesse. Arie di *fox-trots* e di *blues* costruite tutte allo stesso modo, monotone, petulanti, senza fantasia. Da quattro anni Jack Hylton ripete immutabilmente le stesse formule!

Lo *straight* è facile. Difficile è l'*hot*. Un'orchestra *hot* dev'essere formata di eccellenti individualità, di solisti, capaci di variare un infinito numero di volte lo stesso tema.

Dunque il *jazz* perfetto è quello *hot*, improvvisato. Difficile pratica, non impossibile. Occorrono strumentisti esperti e fantasiosi. Ciascuno non sa ciò che il suo vicino inventerà, ma si giova di due forti guide: il tema e la trama armonica. Il pianoforte, il banjo, il contrabbasso, la batteria marcano il ritmo e definiscono la tonalità, la quale si svolgerà passando su punti prestabiliti. Su tali basi il sassofono tenore, la cornetta, il clarinetto, per esempio, eseguono successivamente lo stesso *hot*, poi si riuniscono pel *chorus* finale, nel quale il tema, ripetuto dalla cornetta, viene ornato di variazioni dal clarinetto, nell'acuto, dal sassofono nel grave. Può intervenire il trombone, che suonerà a *breaks*, cioè inserirà frasi rotte, nelle interruzioni della melodia.

Nell'*hot* tutto è affidato, sì, all'improvvisazione, ma anche al talento e al buon gusto. Il buon musicista *hot* studia, prima di cominciare, il tema prescelto, ne prevede gli sviluppi logici, e già dispone l'animo; poi l'ambiente, l'eccitamento del ritmo, lo «stato dionisiaco» lo spingeranno a esprimersi, a improvvisare, a trovare la forma più adatta al pensiero musicale. Il che, può riuscire, s'intende, più o meno felicemente. Indispensabile è al suonatore la più sicura pratica del suo istrumento, allo scopo di giovarsene istantaneamente. Un nuovo effetto da *hot* è stato escogitato per accrescere la foga del jazz: dicesi «vibrato negro», per distinguerlo da quello tradizionale del violino e degli altri strumenti a corde; e consiste in una vibrazione più rapida, stretta: la si ottiene con le labbra o con le dita.

Nomi di famosi strumentisti *hot*: Louis Armstrong, negro, 28 anni, tromba; tecnica incomparabile, immaginazione prodigiosa, incessantemente diversa. Bix Beiderbecke, bianco, 29 anni, cornetta e pianoforte; selvaggio, spontaneo, di buon gusto; improvvisazioni equilibrate, a soli commoventi; autore della *Bixology*, breve pezzo per pianoforte, nel quale si descrive un paesaggio nebbioso, un sogno nostalgico; armonie nel gusto di M. Ravel. Jack Teagarden, trombone, suono morbido e potente; grande inventiva. Earl Hines, negro, pianista; forte in melodia e armonia, virtuoso negli a soli variati a lungo, espertissimo nel ritorno al tema nel momento più opportuno, specialista nel trillo serrato. Potrebbe continuare, questo elenco, con almeno venti altri nomi di eccellenti *hot*, orgoglio dell'America. Francia e Germania non possono vantare che imitatori di tali musicisti. Così conclude il Panassié.

I teorici

In quanto alla cosa in sè, faremo notare a coloro che son poco colti di musica o troppo disposti a esaltare le meravigliose novità americane, che il vecchio occidente europeo ha praticato alcuni secoli fa la formula dell'*hot*. Le persone colte sanno infatti che nei secoli dal XVI al XVII fu in uso nelle cantorie il contrappunto alla mente, detto in Francia *chant sur le livre*, il quale si svolgeva così: dato un motivo, per esempio, del canto gregoriano, i cantori riuniti attorno al leggio ne improvvisavano lo svolgimento contrappuntistico, variandolo secondo la loro fantasia, ignaro l'uno di ciò che l'altro avrebbe cantato, e pure tutti consapevoli dei punti obbligati secondo il senso armonico del tempo. Erano dunque ottimi musicisti. Cantavano improvvisando, e vi riuscivano più o meno felicemente, com'è proprio dell'estro momentaneo. In quanto ai *breaks*, si ricordi che l'effetto di interrompere la melodia, di spezzare la cantilena con improvvise pause, fu praticato in Francia e in Italia nelle opere vocali dal XII al XIV secolo, e fu detto *hoquetus*, *hoquet* francese, cioè singhiozzo.

Non mancano i teorici del Jazz. Uno di essi, A. Baresel, può menar vanto d'essere stato fra i pionieri e i profeti dell'avvento della musica da jazz, la più originale specie di musica, egli dice, che oggi esista. Il suo libro *Das neue Jazz-Buch* ha avuto fortuna; una generazione intiera lo sta leggendo e studiando. Era infatti necessario un metodo per la composizione da jazz. Nel Conservatorio musicale di Francoforte fu già nel 1928 istituita la sezione jazz. Nel 1925 il Baresel pubblicò un piccolo ma pregiato *Metodo per la esecuzione, improvvisazione e composizione delle danze moderne*. Egli stesso partecipò a orchestre da jazz, e vi acquistò la esperienza delle necessità tecniche. Eccolo storico e didatta. La storia è racchiusa in poche pagine, non essendo il caso di rievocare *La capanna dello zio Tom*; basta ricordare le migrazioni dei negri, la musica come loro mezzo di comunicazione, le nenie, l'influenza delle cantilene religiose sulla musica strumentale, la pratica popolaresca del coro, la prima diffusione europea dei ritmi e dei motivi, il moltiplicarsi, dopo il 1913, delle orchestre da jazz. Il metodo riguarda particolarmente il ritmo come elemento primordiale, citando il motto di Von Bülow «in principio era il ritmo». Libero è il tempo, anzi «il cuore di colui che danza decida del tempo»: contare le pulsazioni. Altissimo è il mistero della sincope. L'armonia è disciplinata in modo caratteristico; così la melodia, così la strumentazione...

Legge fondamentale del jazz è questa: Ciò che aspetti, per consuetudine, non arriva.

s. d. C.

La sfilata delle parti lese al processo Rean

Punti oscuri sul «cassiere fuggiasco» -- Aspri giudizi sulla capacità tecnica dei due banchieri -- La signora Réan «anima della Banca» -- L'offerta del clero per salvare l'Istituto

Aosta, 24 notte.

Quando si riapre l'udienza l'avv. Farinelli, patrono di Parte Civile per la massa fallimentare, annuncia di volere la costituzione di Parte Civile anche nei confronti del cassiere Cuaz, del conte Vincenzo Celano e dell'impiegato della filiale di Verrès, Covarsin.

L'avv. Caron a sua volta comunica che il malore di cui è stata colta ieri la signora Frassy permane. Ella conta tuttavia di poter presenziare all'udienza pomeridiana.

E viene alla pedana Giovanni Greeble Leach, lo scrittore americano residente ad Aosta che consegnò a Lorenzo Réan dei titoli per 338 mila lire, senza più riaverli. E' un signore di 62 anni, biondo, tarchiato, coi capelli brizzolati. Di anglo-sassone non ha che l'accento. Dopo aver salutato romanamente il Tribunale, racconta di aver incontrato nel dicembre 1925, a Torino, Lorenzo Réan, il quale gli richiese un prestito di 350 mila lire. Il banchiere raccontò che la somma gli occorreva per pochi giorni, sino a che avesse ottenuto il ricavato della vendita di una casa a Roma. Il Greeble obbiettò che gli erano giunte all'orecchio voci poco rassicuranti sulla Banca, e il Réan rispose che tali voci erano infondate e calunniose: erano i suoi nemici che le mettevano in giro. Fu così che egli si indusse a consegnargli dei titoli per 338 mila lire e il Réan, dandogliene ricevuta, s'impegnò per iscritto di restituirglieli entro il 30 dicembre. Questa data invece trascorse senza che il Réan restituisse la somma, malgrado tutte le sollecitazioni. Alle tergiversazioni del banchiere il Greeble rispose per lettera che «non intendeva essere canzonato» e che avrebbe fatto passi più energici per riavere il suo danaro.

— Che poi, nella sua bontà, non ha fatto — osserva il Presidente.

— Il Greeble — interviene l'avv. Dugasso, suo patrono di Parte Civile — non si è mosso per primo. Egli mi ha supplicato, anzi, di non far fallire la Banca. «Sono ospite dell'Italia, dichiarò, e non voglio essere io a determinare alcuna rovina per la gente tra la quale vivo».

Il pietoso caso di una ricevitrice postale

Mister Greeble, che ha raccontato il suo caso pacatamente e serenamente, lascia il posto ad Anna Bosch, già ricevitrice postale di Nus. Il caso di questa teste è assai più triste. All'epoca della conversione dei Buoni del Tesoro in titoli del Prestito del Littorio, ella ebbe da 140 persone del suo paese uno stock di Buoni per il valore complessivo di 758 mila lire, affinchè ne curasse la conversione. Poichè la teste non aveva ricevuto istruzioni dai suoi superiori, si rivolse alla Banca Réan, incaricandola di svolgere le operazioni della conversione. Il risultato fu che la totalità dei titoli venne ingoiata nel crollo della Banca.

Pres.: — Ma ella non ne sollecitò mai la restituzione?

— Infinite volte mi recai alla Banca per avere i titoli. Ma mi si rispondeva sempre che non erano ancora stati trasmessi dalla Banca d'Italia e che si sarebbe mandato a Torino per ritirarli.

Pres.: — Chi le dava queste risposte?

— Tutti, tutti; il Réan e gl'impiegati. Ma chi mi diceva le bugie più grosse era la signora Réan.

La conseguenze di questa turlupinatura sono state incalcolabili e fatali per la povera teste. Ella cominciò col perdere il posto di ricevitrice postale che occupava da molti anni, e dall'autorità giudiziaria fu poi ritenuta responsabile verso coloro che le avevano affidato i Buoni del Tesoro; infine fu denunziata come sospetta di avere fraudolentemente passato i titoli alla Banca Réan. Da questa accusa venne per altro assolta in istruttoria, con la più ampia motivazione.

Fausto Guillet, di 32 anni, era uno dei procuratori della disgraziata Banca fallita. Sereno e dignitoso, egli accenna agli antichi principali con tono di deferenza: li chiama «il signor Emilio», «il signor Lorenzo», come quando ne era alle dipendenze. Da lui si vuole essere illuminati su un episodio che appare denso di mistero. Uno dei cassieri della Banca Réan, certo Dagnès, lasciò improvvisamente Aosta nell'imminenza del fallimento e partì per l'America. Si vuole da taluno che il suo viaggio avesse uno scopo preciso: quello di portare al sicuro una parte delle attività dei banchieri Réan. Ma il teste non sa dar lumi. Si limita a dichiarare che rimase stupito di quell'improvvisa partenza. Riferendo sull'ordinamento amministrativo della Banca, il teste dichiara che tutte le operazioni venivano regolarmente segnate sui libri contabili.

Pres.: — Ma se i libri contabili non vennero trovati.

— Ci sono tre camere piene di registri: la cosa è nota a tutti. Se poi esistessero dei registri particolari della direzione, io non so.

Pres.: — Come fu presentato agli impiegati della Banca il Celano?

— Venne presentato come un amico della famiglia Réan. Ma in realtà non si sapeva bene cosa fosse e quale incarico dovesse svolgere.

Pres.: — Quale fu l'attività del Celano nella Banca?

— Nei due mesi che rimase ad Aosta cercò di organizzare il servizio cassa e portafoglio. Per questo noi lo consideravamo come un superiore.

Il teste, dopo aver dichiarato di ignorare i rapporti intercedenti tra i fratelli Réan e il Celano, racconta che Lorenzo Réan durante il 1927 si trattenne assai di rado in Aosta. Fu perciò che il fratello, il quale era preposto all'ufficio milanese, venne nel luglio di quell'anno a stabilirsi ad Aosta, prendendo virtualmente la direzione della Banca. Anche la signora Réan si occupava attivamente degli affari.

Pres.: — Sa se la signora fosse a conoscenza che i titoli dati in deposito venissero venduti?

— I titoli, quando il signor Emilio era a Milano, venivano spediti a lui man mano che si ricevevano dai clienti. Non so se la signora fosse al corrente della destinazione che veniva data in seguito ai titoli.

— Eppure in istruttoria — contesta il Presidente — lei ha avuto un'espressione significativa. Ha detto: «Ritengo che la signora fosse al corrente della sottrazione dei titoli, perchè conosceva gli ordini impartiti all'Emilio».

Il teste non smentisce, ma non precisa di più: la sua era una semplice induzione. Accennando agli altri imputati, dice che Serafina Réan era addetta unicamente alla succursale di Ivrea, e circa il Cuaz esprime l'opinione che non fosse un cassiere molto ordinato ed esatto. Più volte incorse in piccole irregolarità.

— Cose che accadono a tutti i cassieri — osserva l'avv. Martinez.

— Sì, specialmente a quelli poco precisi — aggiunge il Presidente.

Una zia della signora Réan ingannata dalla nipote

E si ritorna alle parti lese. Giovanni Ratti, calzolaio di Aosta, presentò alla Banca il 1° giugno 1927 due certificati provvisori del Prestito del Littorio per il valore di 1600 lire, affinchè si provvedesse a ritirare i titoli definitivi. Gli impiegati Cuaz ed Hérin, ai quali richiese ripetutamente la consegna dei titoli, lo rimandarono sempre con delle scuse. Gli furono tuttavia pagati gli interessi, ma i titoli gli vennero... incamerati.

Più complesso e curioso è il caso di Erminia Buscaglione, di 32 anni, di Aosta. Ella aveva avuto in custodia da uno zio dei titoli per 45 mila lire. Serafina Réan, che era a conoscenza di ciò, le richiese i titoli, assicurandola che la Banca glieli avrebbe restituiti entro venti giorni. La teste annuì, ma non riebbe il peculio.

— In seguito — ricorda il Presidente — suo zio morì ed ella ne divenne l'erede. Ma per i titoli ha ereditato soltanto la ricevuta...

La teste conferma con amarezza e lascia il posto al fabbro Giovanni Erba di Aosta, il quale il 28 dicembre 1927 depositò alla Banca Réan un Buono del Tesoro di 5000 lire per la conversione in Prestito del Littorio. Buono che non riebbe più.

Si presenta Cesare Frassy, un signore di 76 anni, che la Banca Réan truffò di 621 mila lire.

— Lei è zio della signora Frassy Réan? — domanda il Presidente.

— Purtroppo — risponde amaramente il teste. Quindi racconta che nel novembre 1927 la nipote lo andò a trovare in ufficio, pregandolo di darle a prestito dei titoli per 300 mila lire. La Banca ne abbisognava per una pura formalità, e cioè per farli figurare in cassa allorchè fosse stata compiuta la verifica sulla gestione esattoriale. Egli era ben lontano dal pensare che una parente lo ingannasse a quel modo, e consegnò i titoli che avevano un valore di 301 mila lire. Precedentemente il teste aveva già rilasciato alla Banca cinque effetti di favore per 320 mila lire. Questi effetti egli ha poi dovuto pagarli per il loro importo, riuscendo tuttavia a iscrivere ipoteca sui beni personali di Serafina Réan.

«E' inutile che Ella venga in Banca»

P. M.: — Lei ha conosciuto l'abate Blanchet? Che tipo era?

— Io l'ho sempre conosciuto come un bravo sacerdote.

P. M.: — Non voglio sapere questo. Era uno che si occupava anche delle cose temporali?

— Non saprei dirlo. So però che parlava sempre di un interessamento del Ministro Volpi verso la Banca Réan. Mio figlio ebbe anche a vedere un telegramma a firma Volpi, che l'abate Blanchet mostrava.

Il signor Frassy lascia la pedana e gli succedono altre vittime.

Teresa Cavallo in Gallo depositò un Buono del Tesoro di duemila lire per la conversione, ma non lo vide più.

Cesarina Jacquemod vedova Arvat nel dicembre 1926 versò alla Banca diecimila lire per l'acquisto di titoli del Littorio. Si ripresentò infinite volte per averli, ma inutilmente.

Il contadino Battista Ottobon depositò un Buono del Tesoro di cinquemila lire per la conversione in Prestito del Littorio. «Fra due mesi — gli si disse — vi consegneremo i titoli». Invece lo rimandarono sempre di due in due mesi, all'infinito. Poichè egli non si scoraggiò e continuò a ripresentarsi periodicamente in Banca, gli fu inviata alla fine una lettera firmata da Emilio Réan, nella quale lo si pregava di non disturbarsi. «E' inutile che ella venga continuamente — gli si diceva. — Quando i titoli saranno giunti, la manderemo a chiamare». Col Buono del Tesoro il teste ha perduto, nel crollo della Banca, anche le somme che vi aveva depositato: novemila lire in conto corrente e diciottomila in conto vincolato.

Ugualmente Don Giuseppe Perrier di Aosta consegnò un buono del Tesoro di ventimila lire per la conversione. Invano si recò settimanalmente, durante molti mesi, a reclamare i titoli. Per acquietarlo da prima gli pagarono gli interessi, poi mandarono anche a lui l'invito a non presentarsi più in Banca. Analogamente accadde a Sofia Ruffier, che aveva depositato del Consolidato per 4600 lire, e ad Olimpia Thomasset, che aveva versato un buono del Tesoro di tremila lire.

E si ritorna a Dagnès, il cassiere fuggiasco. Il teste Cesare Pession racconta che il Dagnès aveva fatto capo a lui per provvedersi del biglietto di viaggio. Ma poichè la partenza venne differita per ben tre volte, il teste ebbe l'impressione che il Dagnès, il quale aveva richiesto un biglietto di terza classe, non avesse i danari occorrenti per il viaggio. Infatti il prezzo del biglietto fu poi pagato da un suo congiunto.

Sul Dagnès è ora in grado di dare utili indicazioni il curatore del fallimento, avv. Anselmo. Nella contabilità della Banca egli ha rinvenuto un conto così intestato: «N.N.D.». Si tratta di un conto per operazioni di Borsa compiute dal Dagnès e recante un saldo passivo verso la Banca di 71 mila lire. In questo fatto è da ricercare probabilmente la ragione per cui il cassiere abbandonò l'Italia.

Ciò fa esclamare all'avv. Farinelli:

— E' incredibile quanto accadeva nella Banca. Un impiegato giocava in Borsa e i principali lo lasciavano fare. Vorrei che Lorenzo Réan spiegasse questa cosa così anormale.

Lorenzo Réan: — Ho fatto al Dagnès le insistenze più vive perchè non si allontanasse, assicurandolo che mi sarei accontentato di un pagamento rateale del suo debito.

Avv. Farinelli: — Non è questo che mi interessa. Spieghi invece perchè permetteva che si giocasse a spese della Banca.

Lorenzo Réan si stringe nelle spalle, e a mezza voce spiega che egli ignorava che quel conto fosse del Dagnès.

— Evvia, — conclude il Presidente — erano loro che davano il cattivo esempio!

Simone Ferretti versò il 20 luglio 1927 in conto corrente 51.513 lire. Quando ne richiese il rimborso, Emilio Réan e la cognata lo assicurarono che avrebbero rimborsato la somma appena il Celano avesse mandato i danari della sovvenzione.

Carolina Bollinier, ventottenne, era impiegata presso la Banca. Racconta che la signora Réan svolgeva opera di dirigente. Non seppe mai quale incarico fosse stato conferito al Celano. Sa però che per il suo arrivo era stato preparato un alloggio in casa dei principali.

La signora Frassy Réan si è effettivamente rinvenuta e all'udienza pomeridiana ha preso posto fra gli altri imputati. Ma è destino che le file dei giudicabili siano sempre incomplete. Oggi è la volta di Giacinto e di Leonida Celano, nonchè di Vallaise, che non rispondono all'appello. L'avv. Saglia annuncia che Giacinto Celano è stato colto da una colica epatica. Egli si scusa, sperando di poter presenziare all'udienza di domani.

Avv. Caron: — Sono le letture da noi prodotte, che gliel'hanno provocata (Risa).

La sfilata riprende con Arturo Frassy, il figlio della parte lesa intesa al mattino. Egli è stato citato coi poteri discrezionali perchè riferisca intorno al preteso telegramma a firma del Ministro Volpi. Il teste dice di averlo avuto fra le mani un mese prima del fallimento.

Maria Cuaz, un'altra parte lesa, aveva versato 70 mila lire in titoli e cinquemila lire in contanti. Ne richiese molte volte la restituzione, ma invano. Per risparmiarle le inutili visite in Banca, le fu mandata la... gentile letterina spedita anche ad altri creditori.

Avv. Farinelli: — Parlò anche con la signora Réan quando si recò a chiedere il rimborso del suo denaro?

— Sì, ma ella era la più bugiarda di tutti.

Un teste deciso: «Non banchieri ma sagrestani»

Abbiamo ora la deposizione di un banchiere, Vittorino Marcoz, di Aosta. Aitante, il viso energico incorniciato da una folta barba nerissima, egli è fisicamente un tipo che s'impone. Schietto ed energico si dimostrerà anche nel corso della sua deposizione. Egli rievoca le fasi di un'operazione fatta per suo tramite dalla Banca di Novara alla Banca Réan. Serafina Réan, nell'aprile 1927, lo aveva pregato di interessarsi in qualche modo alla sorte della Banca ed egli trattò con la Banca di Novara che accordò infine uno sconto di effetti per un milione e mezzo di lire. I danari, aggiunge, che furono dati alla Banca Réan in seguito a questo sconto andarono a finire tutti nelle casse dello Stato.

— Come può dire questo? — domanda l'avv. Farinelli.

— Un banchiere che si rispetti si interessa anche di conoscere la fine che avrà il danaro. Orbene, alla Banca Réan furono consegnati degli assegni della Banca d'Italia e, poichè mi dovetti interessare per la loro riscossione, fui in grado di accertare che le somme erano state destinate a coprire lo scoperto dell'esattoria gestita dai fratelli Réan.

Il teste è al corrente di talune operazioni compiute dai Réan: tra l'altro, di quella che si concluse con la truffa ai danni di Cesare Frassy.

Pres. — Su che destinazione dovevano avere le 300 mila lire ottenute dal Frassy?

— Dovevano servire a tacitare i creditori più prepotenti. (L'espressione è sottolineata dai rumori del pubblico).

Avv. Quaglia: — Sulle capacità bancarie dei fratelli Réan il teste potrebbe dirci qualche cosa?

Il signor Marcoz sorride e si stringe nelle spalle. Egli dovrebbe forse dire delle cose amare, poco piacevoli, ed esita a dirle.

— Parli chiaro, non abbia timore — lo incita l'avv. Quaglia.

— Non è necessario che lo dica, poichè lo sanno tutti. I Réan non sono individui fatti per fare i banchieri. Anzichè i banchieri avrebbero potuto fare i sacrestani.

— Sacrestani che «pompano» il denaro dei poveri diavoli — commenta l'avv. Dugasso.

— Ma dei poveri diavoli che sono più deficienti di loro — aggiunge il teste. — Il crollo della Banca Réan è un fenomeno di deficienza collettiva.

Al teste vengono mosse una filza di domande.

Pres.: — Sa che vita facessero i Réan?

— Qui ad Aosta facevano una vita modestissima. Fuori non so. Del resto, la signora faceva la vita dell'impiegata; Emilio Réan, peggio che quella dell'impiegato, quella del «travet», per dirla in buon piemontese.

Avv. Martinez: — Da chi fu fatta la propaganda a favore della Banca Réan?

Teste: — Da chi aveva concorso a costituirla: dal clero.

— E del cassiere Cuaz che cosa può dirci? — chiede ancora l'avv. Martinez.

— Il Cuaz, fino a che potè far fronte speditamente alle richieste di rimborso, fu per i depositanti un ottimo cassiere; quando non potè più pagare, divenne antipatico a tutti (Ilarità).

Il signor Marcoz lascia l'aula e gli succedono alcuni ex-impiegati della Banca: Danilo Alleyson, Adolfo Fosson, Ines Burgay, Fedele Bredy, quest'ultimo fattorino. Essi non hanno molto da dire o dicono cose già risapute.

Invece ha molto da dire un'altra giovane ex-impiegata, la signorina Boch, la quale presentandosi al Tribunale esclama concitatamente:

— Ho bisogno che mi si lasci dire tutto quello che ho nel cuore!

Una contabilità clandestina?

E la teste dà senz'altro inizio al suo sfogo. Dopo avere ricordato di essere stata impiegata presso la Banca per oltre otto anni, afferma che alla testa dell'Istituto si trovava unicamente la signora Réan. Ella dirigeva tutti gli affari e teneva una propria clandestina contabilità dell'azienda.

— Non è vero — interrompe agitata la signora Réan.

— Lasci stare, signora — interviene il suo difensore, avv. Caron. — Mi basta sia dato atto della premessa che ha fatto la testimone.

Ma la testimone non si impaura e procede concitatamente nelle sue dichiarazioni.

— Sì, teneva una propria contabilità. Con quella sua aria di «mater dolorosa» vigilava su tutto. Era l'anima della Banca. Io mi avvedevo che aveva una sua contabilità, dai segni che faceva e dai sotterfugi che usava. Era inutile che volesse apparire, anche per le cose più insignificanti, come l'esecutrice degli ordini di suo marito. Una volta che le chiesi una spiegazione mi rispose che ne avrebbe parlato col marito; invece, quindici minuti dopo, mi diede la risposta. E il marito in quel momento non era in Banca, non era neppure ad Aosta.

La teste, senza badare alle interruzioni dei difensori, i quali le osservano che può dire egualmente tutto quello che crede ma con tono più calmo e più sereno, prosegue raccontando che la signora era larga di assicurazioni sul conto della Banca. Diceva che le voci di crisi erano messe in giro dai nemici e affermava che, anche se fosse mancato l'intervento della Banca d'Italia, l'Istituto avrebbe trovato nelle sue risorse la possibilità di sistemare la situazione. Ma la teste nella sua requisitoria contro la moglie dell'ex-principale formula anche un'accusa specifica: attribuisce alla signora Réan di avere falsificato certi documenti contabili nella imminenza della verifica disposta dalla Banca d'Italia.

Pres.: — Come può affermare ciò?

— Vidi io stessa la signora mentre strofinava sul pavimento, per dar loro un aspetto vecchio, le cartelle apocrife della contabilità che ella stessa aveva compilato. Oh! — conclude la testimone — quella donna sapeva simulare! Era una maestra di simulazione.

Pres.: — Lei e la sua famiglia quanto hanno perduto nel fallimento della Banca Réan?

Teste: — Più di trecentomila lire.

Il risentimento della teste trova in questa circostanza la sua spiegazione. La signora Boch non perdona la spogliazione che la sua famiglia ha subito dei propri risparmi. La disavventura che le è toccata ha distrutto in lei anche il sentimento della pietà.

800 mila lire del clero valdostano

Si presenta ora un sacerdote, don Alfonso Commod. Egli ebbe da don Goret, quando questi era in agonia, una rivelazione. Don Goret, sollecitato dalla signorina Serafina Réan e dalla cognata di costei, aveva concesso loro un prestito di 200 mila lire in titoli che non gli vennero restituiti. Ciò avvenne nel novembre 1927.

Un altro sacerdote di Aosta, don Giovanni Jaccod, riferisce intorno al cospicuo sacrificio fatto dal clero valdostano per togliere la Banca Réan dall'imbarazzo. Si era nel gennaio 1928 e l'abate Blanchet in un'adunanza del clero propugnò un intervento a favore della Banca, la quale — disse — era nell'imbarazzo per avere venduto i titoli di proprietà dei Comuni. L'abate Blanchet fu così eloquente e persuasivo che il clero decise di adoperarsi. Così vennero raccolte 800 mila lire in titoli, che furono consegnati al padre dei fratelli Réan. Con ciò il clero valdostano voleva dare al vecchio Réan la certezza che l'onore di lui e della famiglia era salvo. Il padre dei due banchieri pensava infatti che la crisi attraversata dalla Banca fosse unicamente originata dall'imbarazzo sopravvenuto con la vendita dei titoli, ed egli morì con l'illusione di avere salvato l'onore della famiglia. Il teste, riferendo ciò, assicura che, se il clero avesse conosciuto la reale situazione della Banca, non avrebbe gettato nella voragine quella somma così notevole.

P. M.: — Il teste che ha conosciuto l'abate Blanchet, può illuminare sulla figura di questo sacerdote?

— E' un sacerdote onesto e noi lo abbiamo conosciuto per tale. Se non avessimo creduto nella sua onestà non avremmo gettato nel baratro della Banca le 800 mila lire.

Un frate, il benedettino Desiderato Desmoulin, chiude la sfilata odierna dei testimoni. Anche la comunità dei benedettini di Aosta è stata vittima del dissesto. Padre Desmoulin racconta in francese che perdette 1250 lire affidate alla Banca perchè acquistasse del consolidato.

L'udienza si chiude, dopo che il curatore avv. Anselmo ha fornito al Tribunale altri cenni intorno alla situazione del dissesto e all'impiego dato dai Réan ai molti milioni che figurano al passivo. Risulta, dai chiarimenti forniti dal curatore, che parecchi milioni vennero spesi dai due banchieri in alte prebende corrisposte a gente che aveva promesso o semplicemente fatto balenare la possibilità di un interessamento concreto a favore della Banca. La sfilata delle parti lese sarà ripresa domani.

FRANCESCO ARGENTA.

La vedova avvelenatrice

La perizia richiederà non meno di 2 mesi

Milano, 24 notte.

A proposito del supposto avvelenamento della domestica Elisa Merelin da parte della vedova Bonvecchiato, uno dei periti, il prof. Antonio Cazzaniga, docente di medicina legale presso la nostra Università, pure attenendosi ad un comprensibile riserbo sullo svolgimento delle analisi compiute e su quelle tuttora in corso, ha dichiarato che le ricerche continuano e che comunque, tanto lui quanto il suo collega prof. Boldrini si ripromettono di consegnare al magistrato la relazione nel termine fissato di due mesi. Sull'esito delle ricerche stesse il prof. Cazzaniga non ha voluto pronunziarsi limitandosi a dare qualche schiarimento sulle difficoltà del lavoro, in quanto — egli ha soggiunto — in un esame di tossicologia non si tratta soltanto di procedere ad una perizia chimica ma anche ad una perizia anatomopatologica, ragione per cui i due mesi richiesti sono appena sufficienti per svolgere il complesso lavoro, trattandosi fra l'altro di stabilire la qualità del veleno ingerito, la quantità, il veicolo e la via e infine il tempo di propinazione. «Ogni giudizio in merito, ha affermato il prof. Cazzaniga, è per lo meno prematuro». L'altra perizia, quella riguardante i medicinali, trattandosi esclusivamente di un lavoro di chimica, si afferma che sarà affidata a due noti professionisti della nostra città.

L'omicidio di Ceva alle Assise di Cuneo

Il marito e la suocera della vittima nella stretta implacabile delle accuse

Cuneo, 24 notte.

Il 7 settembre 1929 la famiglia Carlotto, di Ceva, composta del marito Maggiorino, della moglie Barbero Rosa e d'un figlio di quattro anni, nonchè della madre del Maggiorino, Filomena, e di un fratello undicenne della Barbero, Giuseppe, dopo aver pranzato più presto del solito riprendeva il lavoro. Mentre la vecchia Carlotto e il Giuseppe Barbero si recavano immediatamente alla falciatura, il marito e la moglie indugiavano in un orto attiguo alla casa. Alla sera il Carlotto e il Barbero tornarono a casa, e la vecchia, che li aveva preceduti, li avvertì che la Barbero Rosa non si trovava in casa. Il Maggiorino si diede a cercarla e finalmente dal finestrino di una cameretta chiusa a chiave, scopriva un corpo steso a terra, ricoperto da un lenzuolo. Per entrare nella camera fu necessaria l'opera di un fabbro e quando finalmente la porta venne aperta al Carlotto si presentava un macabro spettacolo.

La moglie giaceva a terra cadavere, col corpo martoriato da innumerevoli ferite. L'autopsia rilevò in seguito che la donna era stata colpita da due colpi di arma da fuoco uno alla regione dorsale e l'altro alla regione addominale. Inoltre il cadavere presentava numerose ferite di arma da punta e da taglio al torace e alla faccia, nonchè una larga ferita prodotta da corpo contundente alla regione temporale destra. La Barbero si trovava (particolare pietoso) in istato interessante.

Frattanto l'autorità giudiziaria, dopo attive indagini, spiccò mandato di cattura contro il Maggiorino Carlotto e la madre sui quali gravavano forti elementi di accusa. Cattivi rapporti erano sempre corsi fra i coniugi, a causa dell'intolleranza del marito e negli ultimi tempi erano andati guastandosi sempre più. Frequentissimi erano i litigi ed a questi non era estranea la suocera, la quale aizzava il figlio contro la nuora. In qualche occasione i due erano anche passati a vie di fatto e si ricorda che la Barbero fu vista parecchie volte piangere sulla propria sorte, a causa dei continui maltrattamenti a cui il marito la assoggettava.

Gl'imputati, più volte interrogati, non seppero d'altronde fornire esaurienti spiegazioni e si limitarono a rimanere sulla negativa. Furono sentite parecchie persone del luogo le quali tutte confermarono che circa un mese prima il Maggiorino aveva palesemente manifestato oscuri intendimenti verso la moglie. Durante un litigio aveva esclamato: «Finora ti ho sopportato, ma questa volta me la pagherai!»

L'interrogatorio del marito

Il Carlotto e sua madre sono comparsi stamane dinanzi ai nostri giurati. Pres. cav. uff. Giacinto Lastrucci; P. M. avv. Cassino; canc. Graziani. I due imputati sono difesi dagli avv. Dino Andreis di Cuneo e Musso di Ceva, mentre il padre della Barbero si è costituito Parte Civile.

Il Presidente procede subito all'interrogatorio del Carlotto, tra la massima curiosità del foltissimo pubblico che gremisce l'aula fino ai corridoi.

Il Presidente lo interroga circa le dicerie e le affermazioni dei vari testimoni che tra lui e la moglie esistessero gravi screzi. L'imputato nega. Egli afferma di essere sempre stato in buone relazioni colla moglie.

Pres.: — Allora veniamo al fatto. Come avete trascorso la giornata del 7 settembre?

Imp.: — Quel giorno alle 11 e mezza mangiammo io, mia moglie e mio cognato Giuseppe; mia madre era rimasta al prato. Alle 13 anche mio cognato andò a lavorare, e rimasi solo con mia moglie. In quel momento mi avvisarono che non poteva usare l'acqua e allora scesi in paese per trovare di che irrigare i miei appezzamenti; difatti la ottenni e ritornai a fare l'irrigazione dei fagiuoli. Terminato il lavoro mi recai anch'io a caricare il fieno al prato, quindi ritornammo tutti e tre a casa. Mia madre prese una scorciatoia. Quando giunsi a casa la trovai seduta su una panca e mi disse: «Rosetta non c'è». Dapprima incaricai il cognato Barbero Giuseppe di andare a vedere se fosse a casa di sua madre; quindi mi diedi anch'io a cercare. Guardai dappertutto: nella cucina, nella stalla, nella vigna. Solo alla fine ci accorgemmo, io e mia madre, che la porta dello stanzino attiguo alla cucina era inesplicabilmente chiusa. Chiamammo, nessuno rispose. Allora guardai dal finestrino attraverso un vetro rotto. Vidi un lenzuolo steso per terra. Mi stupii, poichè nel pomeriggio mi ero recato nello stanzino a pigliar la corda per caricare il fieno, ma non avevo visto il lenzuolo: v'erano soltanto delle patate. Mentre mia madre mi faceva lume con una candela, passando il braccio entro il finestrino con un tridente alzai leggermente il lenzuolo e vidi le gambe di mia moglie.

Pres.: — Il lenzuolo non copriva che le ginocchia della poveretta, quindi si capiva che cosa vi si trovasse avvolto, senza bisogno di alzarlo.

Si passa quindi a un altro grave fatto. I Carlotto tenevano a guardia della loro cascina un cane ferocissimo, che era lo spauracchio di tutti. Il Presidente domanda come mai il cane quel giorno non si sia fatto menomamente sentire.

Imp. — Era un cane lunatico. Qualche volta abbaiava giusto, qualche volta no.

L'amore della suocera

La prima circostanza che i Carlotto fecero presente ai carabinieri fu che la stufa era ancora calda, per dimostrare che la Barbero aveva da poco lasciata la cucina, mentre la perizia medica rilevò sulla morta la rigidità cadaverica che, come si sa, si produce dopo cinque o sei ore dalla morte. Il Presidente contesta questo fatto, come pure che gli alimenti messi sul fuoco non fossero ancora cotti dopo tanto tempo. L'imputato si difende.

Sono quasi le dodici. Dopo tre ore di interrogatorio, l'imputato viene fatto sedere e si alza la madre Carlotto Filomena. La vecchia, che conta 68 anni e si regge male in piedi, rifà il racconto della fatale giornata, riferendo le medesime circostanze esposte dal figlio. Essa afferma di aver sempre voluto bene alla nuora e nega di aver mai avuto intenzione di picchiarla.

Pres. — Con tutto questo amore, però, il giorno dei funerali i carabinieri hanno dovuto in fretta e furia allontanarvi dal corteo funebre per sottrarvi alle ire della folla, che vi riteneva causa della morte di vostra nuora. E' possibile che tutto questo odio non avesse un fondamento?

Imp. — Io non so cosa dire.

Il Presidente rammenta che essa non è entrata nella stanza della morta, quando ancora non sapeva di che si trattasse, poichè era naturale che, in prossimità del parto, la nuora aveva bisogno dei suoi aiuti.

Imp. — Io tremavo come una foglia; non sapevo più che cosa mi facessi; poi non mi lasciarono più entrare nella stanza.

Pres. — Come mai la chiave della vostra stanza, al piano superiore, fu trovata vicino a quella della stanza della morta, sulla sedia in cucina? Come poteva un estraneo fare questo?

Imp. — Non saprei.

L'udienza è rinviata al pomeriggio alle 15.

Si riprende coll'interrogatorio della vecchia alla quale vengono fatte alcune domande, per accertare se il giorno del delitto tra marito e moglie è sorta qualche questione. Come il Carlotto, essa nega.

I parenti della vittima

Il Presidente chiama sulla pedana la parte lesa, Barbero Paolo padre della Rosa, costituitosi Parte Civile stamane. Dopo dichiarazioni di poco conto esclama fra i singhiozzi:

— Altro non so, se non che mi hanno ammazzato mia figlia!

Il vecchio Barbero prima di lasciare la pedana chiede al Presidente di lasciargli dire due parole agli imputati. Siccome il Presidente lo rincuora e lo invita a voler riferire a lui queste cose, il pover'uomo gli dice: Voglio dire loro che questa volta me l'hanno fatta troppo grossa perchè mia figlia non era cattiva e non si meritava quello che le hanno fatto. Il Presidente lo congeda, mentre nell'aula, sempre gremita, si solleva un mormorio di pietà per il dolore del povero genitore.

Sale alla pedana il dott. Ciravegna, da vari anni medico della famiglia Carlotto, che riferisce su due aborti della vittima, senza poter riferire sulle loro cause.

Un violento battibecco si accende tra imputato e teste, quando si presenta a deporre il vicino di casa Castellino Santino. Il Maggiorino stamane riferì di aver invitato il Castellino a bere in casa sua verso le 16 e che costui si era rifiutato di andarvi. Il Presidente domanda al teste se conferma questa circostanza. Il Castellino nega recisamente.

Imp.: — Sì, vi ho invitato.

Teste: — No, no; non è assolutamente vero.

Dormetta Maria è stata colei che, recatasi in casa Carlotto, rinveniva in cucina, su una sedia, quelle chiavi che gli imputati asseriscono di aver cercato dappertutto prima di chiamare il fabbro e di non aver trovato. Ella conferma tutte le circostanze precedenti, e a domanda del Presidente spiega che quella sera la vecchia, tornando dal lavoro e passando per la scorciatoia davanti alla sua abitazione, non l'aveva salutata, contrariamente al solito, ed era venuta solo più tardi a metterla al corrente del fatto.

Un pietoso racconto

Segue quindi la madre della Barbero, Gustamala Agnese. La povera donna piange dirottamente. Essa, fra l'altro, racconta:

— Mia figlia un giorno mi confessò che prima di abortire le avevano fatto bere dei liquidi. Io le obbiettai che non doveva berli, ma lei mi rispose: «Se non li bevo, mi strapazzano». Più volte le portai degli alimenti per sostenerla nella fatica che andava ogni giorno sopportando. Quando fummo invitati a pranzo il giorno di San Bernardino, il Maggiorino non venne a tavola.

Alla sera io non tornai a casa, ma vi rimase mia madre, la nonna della Rosa. Durante il pasto scoppiò quel battibecco tra il Maggiorino e la Rosa in capo al quale egli esclamò: «Finora ti ho sopportato, ma questa volta me la pagherai cara!». La questione era nata per un nonnulla. Il Maggiorino sosteneva che mia figlia gli rinfacciava ciò che mangiava, mentre era stato lui a rinfacciare a mia figlia quanto mio marito aveva mangiato a pranzo, al che essa aveva risposto: «Se non vuoi che mangi, non hai che da non invitarlo». Allora lui pronunciò quelle oscure parole.

Il pietoso racconto della madre viene confermato anche dalla sorella della morta, Pierina.

Col fabbro Surie, che aprì la porta dello stanzino chiuso a chiave, sorge un nuovo battibecco tra teste e imputato. Aperta la porta, dichiara il fabbro Surie, io mi accorsi subito che era morta e lo avvertii. A domanda nega però che il Maggiorino l'abbia toccata.

Pres.: — Come mai stamane avete affermato di averla toccata e di aver sentito che era più fredda?

Imp.: — Sì, io mi sono inginocchiato e l'ho toccata.

Teste: — Non è assolutamente vero!

Sono le 18, e dopo la lettura di alcuni atti processuali l'udienza è rinviata a domattina.

Tutti gli sport in tutto il mondo

IL CAMPIONATO AUTOMOBILISTICO EUROPEO DELLA MONTAGNA

L'adunata delle macchine sul colle della Maddalena nella prova dello scorso anno.

Si corre domenica 29 giugno la 4.a edizione della Cuneo-Colle della Maddalena, competizione posta sotto il patronato del Principe di Piemonte e valevole per il campionato europeo della montagna e per il campionato italiano «macchine corsa» e «vetture sport». Alla prova, che si svolge su un percorso di Km. 66,300, con un dislivello di metri 1448, figurano iscritti 58 concorrenti, fra i quali i più noti campioni italiani del volante e una forte squadra di piloti tedeschi e austriaci che siederanno al volante delle «Austro Daimler».

I dirigenti l'Automobile Club di Cuneo, organizzatore della prova, hanno istituito inoltre una speciale categoria per vetture utilitarie il cui prezzo di listino non superi le 28.000 lire.

Alla partenza delle macchine da Cuneo assisteranno i Principi di Piemonte, S. E. Gazzera, Ministro della Guerra, e S. E. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale.

Una macchina in uno dei difficili «tornanti» del percorso.

DOPO L'INCONTRO DI BOLOGNA

Le «imboscate» del giuoco

La sconfitta subita dagli Azzurri a Bologna è di quelle che fan male al cuore.

Le ultime impressioni, nello sport e particolarmente nel Calcio sono quelle che rimangono. E' una considerazione che vale tanto per il giuoco svolto in un dato incontro, come per gli incontri che hanno avuto luogo in una data stagione. E Bologna, chiudendo male una bella stagione, getta un'ombra sull'operato degli Azzurri.

Il risultato della gara era così imprevisto, che par fatto apposta per dar la stura a commenti ed a considerazioni di ogni genere. E materia per osservazioni serene, che mirino cioè a costruire, non ad abbattere, che tendano a far del bene non a complicare il male, la gara stessa, si voglia o non si voglia prendere in considerazione il suo risultato, anche se l'Italia avesse vinto ciò, ne offre a dovizia.

L'incontro Italia-Spagna fu un corollario alla stagione, che la Federazione del Calcio dovette accettare all'ultimo momento, per ragioni particolari. Occorse qui inchinarsi di fronte al caso di forza maggiore. Il Calcio italiano aveva tutto da perdere e nulla da guadagnare, dopo Budapest, a giuocare questo incontro, ma nulla di diverso da quanto si fece si poteva fare, data la situazione e vista la circostanze. Però se una cosa va tenuta presente per l'avvenire, è la necessità di evitare che incontri internazionali abbiamo a cadere nelle ultime domeniche della stagione, nel periodo cioè in cui i giuocatori tutti sono stanchi del lavoro di una lunga e dura stagione e parte di essi già ha moralmente smobilitato. La Squadra Nazionale è composta di uomini di classe, di uomini che emergono sulla massa per le loro doti ed il loro valore, cioè appunto di quegli elementi che in ogni squadra reggono il peso della stagione e si trovano maggiormente esposti al logorio proveniente da fatiche e durezze di giuoco. Affrontare un avvenimento internazionale a fine giugno equivale ad entrare in un combattimento avente al massimo carattere di responsabilità e valore rappresentativo, proprio nel momento in cui ci si trova nella minor efficienza.

Vale per tutti gli Azzurri nostri, questa considerazione. Un diffuso senso di stanchezza e di distrazione regnava nell'ambiente. Due mesi fa circa, quando gli uomini vennero convocati per l'incontro di Budapest, segni palesi di poca freschezza apparivano nelle file pure: ma da quel momento sei altre dure gare di campionato, un incontro internazionale, e l'offensiva violenta del caldo si sono aggiunte a far sentire il loro peso. Quattro giorni soli di riposo non bastarono più, questa volta, per rimettere i giuocatori in buone condizioni.

Si dice che la sicurezza della vittoria tagliò le gambe agli Azzurri. E' perfettamente vero. Tutt'attorno non si parlava che di un sicuro successo. Tutto era questione del numero di punti con cui noi si sarebbe vinto. Asserire che si andava incontro a sorprese o che la gara presentava carattere di difficoltà, equivaleva a farsi guardare con stupore, se non addirittura con commiserazione.

Vi sono, nello sport, degli stati d'animo che esercitano una influenza decisiva sull'opera che gli uomini sono chiamati a svolgere. Specialmente fra latini. La vittoria riempie di gioia, fa toccare il cielo con le dita, esalta. Esalta ed addormenta. La volta seguente si scende in campo con la convinzione che l'avversario sia sbigottito, già prima di incominciare a combattere, si scende in campo non con l'animo deciso a tutto, ma col cuore fatto a una prospettiva sola. Poi, quando le cose, nel vivo del combattimento si profilano avverse nella loro cruda realtà, non ci si riprende più. Non si riprese, in Campionato, il Torino contro la Cremonese, non si riprese la Juventus contro la Triestina, non si riprese nè l'Ungheria contro l'Egitto alle Olimpiadi di Parigi, nè l'Inghilterra contro la Norvegia a quelle di Anversa. Non si ripresero gli Azzurri. Nel vivo della lotta, l'anima del combattente, sia egli sportivo o soldato, non permette cambiamenti, quando la base di partenza fu l'ottimismo aperto radicato ed ingenuo. Il giorno dopo la cosa sarebbe già differente: ma per il non v'è rimedio.

Prima bisogna pensarvi. E prima vi si pensò. Ma più che di stato d'animo, si trattava domenica di atmosfera. Un'atmosfera di ottimismo e di sicurezza nel successo, che schiacciava tutto. I giuocatori — coi quali chi scrive queste linee è pienamente solidale nella cattiva fortuna — si sentirono dire e ripetere che si trattava di un incontro-tranello, che occorreva convincersi della forza dell'avversario, si sentirono specificar chiaramente, al momento degli accordi sulla tattica da adottare, che occorreva prudenza come contro la Germania e decisione a fondo come contro l'Ungheria. A nulla valse: entrando in campo, uno dei nostri susurrava ad un amico: «Oggi riusciamo sicuro con tre punti di scarto». Nella sua solidarietà coi giuocatori, il sottoscritto prende su di sè la sua parte di colpa: per non esser ricorso a certe misure preventive energiche, che il pubblico avrebbe certo ritenute fuori posto ed inopportune, ma che avrebbero forse potuto evitare il male. Non v'è che l'esagerazione del rimedio che possa curare certe esagerazioni del sentimento.

Se il successo tura gli occhi ed addormenta, l'insuccesso risveglia. Nelle quadre che hanno uomini dall'amor proprio sviluppato, la reazione, dopo una sconfitta, è sempre pericolosa. Tornando dalla vittoria contro l'Ungheria, noi si disse tutti: disgraziati coloro che dovranno giuocare ora dopo di noi, a Budapest. A Budapest scesero Austria ed Olanda e vi furono battute nettamente. Parimenti, il rovescio di Praga fece l'effetto di una staffilata agli Spagnuoli, che scattarono in piedi decisi alla rivincita. Noi, intorpiditi dalla nostra gloria, trovammo la squadra spagnuola appunto nel momento in cui essa era proiettata in avanti ardente dal desiderio di riabilitarsi. Due stati d'animo opposti, ma che facevano convergere i fattori di vittoria in una direzione sola.

Ciò nulla meno, malgrado tutto, il risultato della partita sarebbe stato diverso, se circostanze speciali non fossero nel corso dell'incontro stesso sopravvenute a complicare le cose. Si sarebbe vinto giuocando male e mostrando al pubblico che la squadra era sfinita, ma si sarebbe vinto, come si vinceva ad una ventina di minuti dalla fine, come non si perdeva ad un minuto dal fischio finale. Le due sostituzioni avvenute a metà tempo, non furono volute nè suggerite da considerazioni tecniche: ci si dovette adattare per le condizioni fisiche dei giuocatori. Questo per accennare ad un fatto solo fra quelli di questa categoria.

Dopo di che, pur abbussando il capo e pur non celando il dolore per il modo con cui venne guastata un'opera durata mesi di lavoro e di sacrifici, non occorre drammatizzare. La squadra italiana, ridotta sulle ginocchia, non fu battuta sul proprio valore. Essa si riprenderà, e traendo profitto dalla lezione avuta, si convincerà, più ancora di quanto abbia fatto finora, della necessità psicologiche del giuoco, e cercherà di non più cadere in quelle imboscate morali che pur rappresentano nello sport nostro quasi una normalità.

VITTORIO POZZO.

Nuovo plauso di S. E. Turati
alla Federazione di canottaggio

Alla Reale Federazione di Canottaggio è giunto ieri il seguente telegramma da S. E. Turati: «Per le nuove fulgide vittorie, alalà - *Turati*».

Il plauso del Segretario del Partito è la eco delle meravigliose affermazioni degli armi italiani nelle gare disputate a Lucerna sabato e domenica. Dopo le 6 vittorie di Parigi, ecco le 5 vittorie di Lucerna: queste, aggiunte alle 4 di Nizza, d'inizio di stagione, alle 2 di Gand, danno un totale di 17 vittorie italiane in campo internazionale. E questo numero dovrebbe venire aumentato di altri due successi in questi giorni. Infatti la Pullino è partita per Budapest, ove prenderà parte a due gare sul Danubio. La società istriana parte naturalmente favorita.

Motociclismo

Le classifiche del Gran Premio Slap

Genova, 24, notte.

Ecco le classifiche ufficiali del Gran Premio motociclistico Slap:

Selling ing. A. (Mas), punti 0; Pellini L. (Simplex) p. 0; Muti A. (Guzzi) p. 0; Boggiano P. (Gilera) p. 0; Mezzano P. (Ariel) p. 0; Alazza M. (id.) p. 0; Patrinelio (F. N.) p. 0; Lanara E. (New Hudson) p. 0; Parigi (id. id.) p. 0; Asclamprener A. (Ariel) p. 0; Del Pinno (Sarolea) p. 0; Lavelli E. (Casoli) p. 1; Ricci R. (Mas) p. 1; Travaglini F. (Simplex) p. 1; Reimerl (D.K.W.) p. 1; Lagorio O. (Norton) p. 2; Serra (Ariel) p. 2; Cerisola (Gilera) p. 2; Solavagione (Matchless) p. 2; «Asso di Picche» (Dall'Orso) p. 2; Panarello Italo (Ariel) p. 4; Grillo A. (C.F.) p. 5; Gorbi V. (Superba) p. 5; Coppo D. (Gilera) p. 5; Garassino V. (Gilera) p. 5; Malaspina (Guzzi) p. 5; Lavezzaro (Mas) p. 6; Alragbi (Casoli) p. 6; Marchese (Gilera) p. 6; Casazza P. (Superba) p. 7; Maestro A. (Gilera) p. 7; Mantu G. (Gilera) p. 7; Revellini M. (H.D.) p. 8; Zanin U. (Superba) p. 9; Malfatti (Triumph) p. 9; Cogliolo A. (M.S.A.) p. 10; Giacopello (Gilera) p. 10; Magi Mario (Gilera) p. 12; Ferri P. (Mas) p. 14; Capogrosso V. (Indian) p. 14; Re P. (Guzzi) p. 16; Cosotti (Indian) p. 20; Garattini A. (Ariel) p. 21; Perolo M. (Mas) p. 25; Mazza A. (H.D.) p. 30; Peirazzi (D.K.W.) p. 30; Mantelli M. (Triumph) p. 36; Marrè Brunenghi (Guzzi) p. 47; Fontana (C.F.) p. 49; Romanelli C. (Coventry) p. 71.

Arrivati complessivamente 54: 31 da Genova, 10 da Torino, 10 da Milano.

Premi per società: 3° Premio Lampo al Moto Club Torino con i sigg. Alazza, Pellini, Petrinello - Targa argento al Moto Club Lombardo con i sigg. Selling, Lanara, Parigi - Targa artistica: Auto Moto Club Genova con i sigg. Boggiano, Mezzano, Panarello M.

La giornata aviatoria della «Stampa»
Il ringraziamento dell'Aero Club «Gino Lisa»

Dall'Aero Club «Gino Lisa» riceviamo la lettera seguente:

On. Direzione «La Stampa»,

«Esprimiamo a codesta on. Direzione i nostri ringraziamenti più vivi per i premi messi a disposizione di questo Aero Club «Gino Lisa» per la disputa del Circuito Aereo dei Castelli Sabaudi e per la manifestazione aviatoria svoltasi con l'intervento del II Stormo aeroplani militari da caccia il 19 corr., che ha confermato la simpatia e l'entusiasmo col quale la cittadinanza torinese segue le audacie dei Soldati del Cielo.

«Grati per l'efficace opera di propaganda svolta in tale occasione uniamo, ai nostri ringraziamenti, distinti saluti fascisti».

Il Commissario Straordinario
Thaon di Revel.

Per la manifestazione aviatoria de *La Stampa* hanno validamente cooperato al successo organizzativo:

Vice commissario Aero Club «Gino Lisa»: Gastaldetti col segretario capit. Mialgi; tenente Pagani e il rag. Primo. Il presidente della commissione sportiva col. Tagliasacchi con i commissari: magg. Iamone, capit. Burzio, colonnello ing. Savoja, sig. Boudet ed i piloti magg. Bruch Papa, conte Donati e ing. Folonari.

Il presidente dell'Aero Club conte Paolo Thaon di Revel, trovandosi a Roma per i doveri del suo alto ufficio aveva mandato un telegramma di auguri ai suoi collaboratori.

L'ing. Rosatelli della Commissione tecnica insieme all'ing. Nardi e al solerte capitano Nuvoli, segretario della Commissione stessa.

Coadiuvarono attivamente gli infaticabili colonn. Taccolini, Aymone Cat. e Tagliasacchi, il magg. Iamone comandante Campo di Venaria Reale, il cav. Cannoniere, direttore dell'Aeroporto Civile, il cav. Gervasoni col suo aiutante sig. Chiodo.

Funzionario di Questura: dott. Pandini Rosati; Commissario P. S. di San Secondo: cav. Adorni; Tenente RR. CC. Monello.

Contribuirono inoltre al successo della giornata aviatoria i cronometristi cav. dott. Pastore e sig. Chiappella e Calosso, il signor Ostino, costruttore del paracadute che a pochi metri dal lancio si apriva per portare a salvamento il manneqiuin aviatore, mentre il servizio medico era stato ottimamente predisposto, senza fortunatamente servire, dal dott. Ferruccio Stavazzoni, medico dell'Aero Club. Al controllo dei Piloni della Maddalena, Rivoli e Stupinigi funzionarono ottimamente i commissari tenenti Fossati e Filippone e Marese. Guerra cronometrando i varii passaggi dei concorrenti al circuito dei Castelli Sabaudi.

La premiazione dei concorrenti e di tutti i piloti che hanno validamente contribuito al successo della manifestazione avverrà nella prossima settimana in una simpatica riunione indetta dall'Aero Club «Gino Lisa» in località che verrà comunicata ulteriormente.

Il concorso «modellini» volanti

La Coppa «Gigi Olivari»
assegnata alla Scuola «Gabrio Casati»

In memoria del figlio, grande «asso» di guerra, la signora Olivari ha voluto offrire all'Aerocentro Gino Lisa una coppa d'argento da disputarsi in occasione del concorso «modellini» volanti, organizzato dall'Aero Club di Torino. La ormai tradizionale competizione si è svolta ieri pomeriggio all'Aerocentro e sebbene contrastata dal maltempo, è pienamente riuscita. Ben sessantatre concorrenti, la cui età non superava il quattordicesimo anno di età, si sono presentati alla prova di controllo annuale, armati tutti del proprio apparecchio costruito secondo le più moderne regole tecniche. Ed invero qualche concorrente è riuscito a presentare costruzioni razionalissime se pure non fortunate, in dipendenza, come abbiamo accennato, dal forte vento che sballottava e capovolgeva il più delle volte l'aeroplanino di legno e carta. Il «tipo» di apparecchio unicamente adottato è stato quello monoplano con fusoliera a canna e elica traittiva, azionata ad elastico. La gara condotta alle 15 diretta da una giuria formata quasi esclusivamente da ufficiali dell'Aerocentro di Mirafiori. Erano presenti: i colonnelli Forcolin, comandante dell'Aeroporto, Aimone-Cat, comandante del 2° stormo caccia, il ten. col. Bonola, comandante dell'8° gruppo caccia, Cappola, comandante del 13° gruppo bombardamento, il maggiore Brak Papa, i capitani Burzio, Bariero, Laverone e Vacca. Per l'A. C. Torino erano presenti il comm. Gastaldetti, Dal Seno, Mialgi, Pagani e Boudet. I concorrenti hanno eseguito due lanci in favore di vento ed i risultati furono lusinghieri per il vincitore Fiore, un balilla della scuola Gabrio Casati e figlio di un valente pilota della riserva. Egli ottenera metri 36 e metri 50, maggior durata 21", Novera otteneva 50-60 e 21", Bonvel metri 121-238 e 31".

Dopo il secondo lancio un furioso acquazzone sorprendeva i concorrenti e il pubblico a metà del campo e rovinava irrimediabilmente i piccoli apparecchi. La commissione decideva di premiare i migliori, alla presenza della mamma del compianto «asso» Olivari, che volle personalmente incoraggiare il vincitore. La «Coppa Olivari» veniva assegnata alla scuola Gabrio Casati e consegnata ad un maestro presente.

Ecco la classifica: 1. Fiore Luigi con punti 236; 2. Novera G. p. 221; 3. Bouvet T. p. 210; 4. Perotti G. p. 197; 5. Fissore p. 188; 6. Castello p. 168; 7. Ragazzi p. 131; 8. Torretta p. 134; 9. Rosa p. 108; 10. Pellerio A. p. 93.

La proroga della chiusura
delle iscrizioni ai campionati piemontesi

La chiusura delle iscrizioni per i campionati piemontesi di atletica è stata prorogata a venerdì sera. Gli atleti ritardatari... sono avvisati.

PUGILATORI ITALIANI IN AMERICA

Carnera nuovamente sotto inchiesta

Filadelfia, 24 sera.

Ecco i particolari dell'incontro Carnera-Goodfrey. Carnera è stato colpito all'inguine con un potente crochet dopo tredici secondi dall'inizio della quinta ripresa. Le quattro prime riprese sono state vivacissime per aggressività e per il gioco serrato dei due pugili. Il negro ha sferrato parecchi colpi irregolari, ma non sono stati notati dall'arbitro nè hanno scosso Carnera che non creduto di protestare.

Il friulano, appena ricevuto il colpo basso, ha dato segni di dolore e si è abbattuto sul pavimento. Un medico è salito prontamente sulla pedana ed ha esaminato il pugile friulano e senza alcuna esitazione ha dichiarato che Carnera era stato colpito all'inguine. Subito dopo questo verdetto l'arbitro ha dichiarato Carnera vincitore.

Carnera è stato trasportato nel suo corner da sei uomini. Oltre all'arbitro anche numerosi spettatori hanno dichiarato che il crochet di Goodfrey era stato tirato deliberatamente basso. Carnera però dopo alcuni massaggi sulla parte colpita si è rimesso e ha potuto camminare senza aiuto. Mentre discendeva dalla pedana per recarsi al suo spogliatoio, egli è stato entusiasticamente applaudito dai 35.000 spettatori fra cui moltissimi italiani che gremivano lo stadium. Gli spettatori si erano recati allo stadium con l'evidente certezza di assistere ad uno spettacolo comico. Ma la lotta si è subito dimostrata una vera esibizione di abilità e di forza. Goodfrey è stato quasi sempre all'attacco, tirando formidabili diretti e sinistri che Carnera ha parato facilmente e ha incassato sorridendo. I colpi di Carnera sono andati spesso a vuoto, ma a mano a mano che l'incontro si svolgeva, miglioravan il suo gioco sferrando poderosi diretti di destro. Il punteggio ha segnato la prima e la seconda ripresa a favore di Goodfrey, la terza pari e la quarta a favore di Carnera. L'arbitro ha dichiarato «deliberato» il colpo del negro, ed infatti oggi la Commissione atletica dello Stato di Pennsilvania ha sospeso George Goodfrey per colpo basso. Ha sospeso inoltre a tempo indeterminato il pugile friulano a causa di divergenze sorte fra il suo manager Duffy e una commissione di ispezione.

Goodfrey è stato penalizzato, per cui dovrà rinunciare a metà della parte spettantegli sulla borsa convenuta. Pertanto il pagamento delle somme spettanti ad entrambi i pugili è stato sospeso tanto a Carnera quanto a Goodfrey in attesa di deliberazioni della suddetta commissione.

Si calcola che nell'incontro di ieri sera siano stati incassati 200 mila dollari, di cui il 60 per cento spettano al friulano, cioè qualcosa come 120 mila dollari, vale a dire una cifra che si aggira sui due milioni di lire abbondanti. Pu sottraendo le percentuali spettanti ai suoi managers (Leon Sée è scomparso ufficiosamente, ma continua ufficialmente a percepire percentuali) si può calcolare che a Carnera spettano fra le 650-700 mila lire nette. Ben inteso a patto che la Commissione d'inchiesta concluda questa come le altre inchieste precedenti: riconoscendo cioè il diritto alla riscossione della borsa. Salvo a interdire poi a Carnera di combattere anche nello Stato di Pennsilvania...

Campolo mette K. O. a Boston
Salvatore Ruggirello

Boston, 24, notte.

In un incontro svoltosi ieri sera il peso massimo argentino Vittorio Campolo ha battuto per k. o. al terzo round, dopo averlo messo a terra per la settima volta, l'italiano Salvatore Ruggirello.

L'incontro era stabilito in 10 riprese. Fin dal primo round Campolo ha attaccato con grande violenza, mandando l'avversario alle corde e tentando di metterlo k. o., ma Ruggirello si è difeso validamente ed è passato alla contro offensiva tempestando l'argentino con potenti colpi al capo. Nella seconda ripresa Campolo ha continuato gli attacchi atterrando l'italiano che si è rialzato al conto di nove. Al terzo round Ruggirello si è battuto con accanimento e con valore, ma ha dovuto soccombere di fronte alla superiorità di Campolo, che lo ha mandato a terra per tre volte. All'ultima Ruggirello non ha avuto la forza di alzarsi in tempo. Peso: Ruggirello 205 libbre, Campolo 225.

La riunione atletica
del «Michelin S. C.»

Domenica 22 giugno 1930-VIII, organizzata dal Michelin S. C., ebbero luogo una riunione atletica per allievi, una corsa americana a pattuglie e una gara di marcia. Ben 118 atleti parteciparono all'interessante riunione che per le prove, combattutissime per i prossimi campionati, fu come un assaggio di preludio delle forze dei nostri giovani.

Ecco i risultati:

Riunione atletica per allievi

Corsa m. 100: 1. Comelli (G. S. Spa) in 11"4/5; 2. Bodino (Galvani) in 11"3/5; 3. Deiai (G.U.F.); 4. Cerein E. (Ginnastica); 5. Maltese (Ginnastica).

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Falcinot Aldo (Ginnastica) in 17"1/5; 2. Robotti Biagio (Diocesano) in 17"2/5; 3. Rivalta (Galvani) in 17"3/5; 4. Novelli (Ginnastica) in 19"2/5.

Corsa m. 400: 1. Lovelli Michele (Michelin) in 55"; 2. Demarchi (G.U.F.) in 55"2/5; 3. Lucchesi (G.U.F.); 4. Baradel (Ginnastica); 5. Del Degan (Venaria Reale).

Corsa m. 800: 1. Longelli (Ginnastica) in 2'11"1/5; 2. Barbero (Spa) in 2'12"; 3. Balocco (Michelin) in 2'12"1/5; 4. Nano (Galvani); 5. Carnevali (Spa); 6. Lo Gavuso (Michelin); 7. Ciro (Spa); 8. Melnardi (Ginnastica); 9. Sala (Michelin); 10. Col Aldo (Michelin).

Salto lungo: 1. Biscaldi (Spa) m. 5,65; 2. Berio (Ginnastica) m. 5,31; 3. Comelli (Spa) m. 5,20; 4. Caruzzo (Diocesano) m. 5,05; 5. Baradel (Ginnastica) m. 5,05; 6. Trinchero (Ginnastica) m. 5,00.

Salto alto: 1. Peraio (G.U.F.) m. 1,65; 2. Briato (Ginnastica) m. 1,60; 3. Biscaldi (Spa) m. 1,60; 4. Berio (Ginnastica) m. 1,60; 5. Trinchero (Ginnastica) m. 1,60; 6. Carotta (Diocesano) m. 1,55.

Lancio peso: 1. Manfredi (Ginnastica) m. 9,85; 2. Allacevich (G.U.F.) m. 9,75; 3. Baradel (Ginnastica) m. 8,60; 4. Marangoni (Michelin) m. 8,40; 5. Ferrino (Michelin) m. 8,35; 6. Tommasone (Spa) m. 8,25; 7. Susca (Diocesano) m. 7,97.

Lancio disco: 1. Borsit (G.U.F.) m. 31,70; 2. Perini (Ginnastica) m. 30,50; 3. Allacevich (G.U.F.) m. 27,50; 4. Marangoni (Michelin) m. 25,50; 5. Tommasone (Spa) m. 25,40; 6. Bertolo (G.U.F.) m. 25,00; 7. Manfredi (Ginnastica) m. 21,30; 8. Cortinovis (Michelin) m. 21,00; 9. Del Degan (Venaria Reale) m. 21,00; 10. Ferrino (Michelin) m. 21,00.

Staffetta svedese: 1. Ginnastica A (Colombo, Depanis, Baradel, Cerein A.) in 2'12"1/5; 2. G.U.F. (Demarchi, Lucchese, Paluzzo, Deiai) in 2'13"3/5; 3. Michelin (Lovelli, Balocco, Lai, Defilippi); 4. Spa (Carnevali, Botta, Comelli, Biscaldi); 5. Ginnastica B (Mariotti, Novelli, Maltese, Cerein S.); 6. Galvani (Nano, Marchio, Rivalta, Bodino); 7. Diocesano (Robotti, Susca, Caruzzo, Cerrato).

Premi di rappresentanza

Coppa ing. R. Daubrée: Vinta dalla Società Ginnastica di Torino con punti 72. Seguono nell'ordine: G.U.F. Torino p. 46, G. S. Spa p. 31, Michelin S. C. p. 27, S. C. Galvani p. 19.

Staffetta svedese: Corona d'alloro dorata alla Soc. Ginnastica, corona d'alloro argentata al G.U.F. di Torino.

Corsa americana m. 3000: 1. Ginnastica (Ferrero-Longoni) in 8'10"2/5; 2. Michelin (Gerbi-Alfieranai) in 8'20"; 3. Galvani (Pastore-Rossi); 4. Spa (Meynier-Laroda); 5. Pedistica (Antoniotti-Sigiol); 6. Michelin (Lai-Maroni); 7. La Piemonte (Ruggano-Florio); 8. Venaria Reale (Rosin-Stefani); 9. Michelin (Sala-Col); 10. Michelin (Lovelli-Balocco). Vince la Coppa Michelin S. C. il Michelin S. C.

Gara marcia Km. 7: 1. Barotto Luigi (Michelin) in 37'18"2/5; 2. Cucchi Giovanni (Michelin S. C.) a 50 metri; 3. Tedeschi Franco (Madonna Campagna); 4. Stefanoni Luciano (Ginnastica). Vince la Targa Lombardi il Michelin S. C.

Automobilismo

La Cuneo-Colle della Maddalena
L'elenco degli iscritti

Cuneo, 24 notte.

Ecco l'elenco degli iscritti alla corsa automobilistica Cuneo-Colle della Maddalena:

1. Varzi Achille (Alfa Romeo); 2. Campari Giuseppe (id.); 3. Marinoni Albino (id.); 4. Canavesi (id.); 5. Nuvolari Tazio (id.); 6. Arrangeli Luigi (id.); 7. Caniato (id.); 8. Siena (id.); 9. Fagioli Luigi (Maserati); 10. Sartorio Arrigo (id.); 11. Pastore Cesare (id.); 12. Ghini Francesco (Bugatti); 13. Gola Emilio (id.); 14. Lorenzoni Ernesto (id.); 15. X. (Alfa Romeo); 16. Marret Victor (Salmson); 17. Hans Stuck Villiez (Austro Daimler); 18. Caracciola Rudolph (Mercedes-Benz); 19. Von Morgen (Bugatti); 20. Romano Emilio (X.); 21. Pedrazzini Giovanni (Cord); 22. Isalbu Renato (Fiat 514); 23. Petrolero Giuseppe (id.); 24. Pastore Giuseppe (id.); 25. Gilera Giuseppe (id.); 26. Rumello Emilio (Salmson); 27. Principessa Colonna (Alfa Romeo); 28. Clerici Abele (Salmson); 29. X. (O. M.); 30. Pinsero Guglielmo (Salmson); 31. Cottelli Carlo (Bugatti); 32. Dusio Piero (O. M.); 33. X. (Fiat); 34. Ambrosini Giorgio (id.); 35. X. (id.); 36. Palmieri Giacomo (id.); 37. Cattabiani Aristide (Lancia); 38. X. (Lancia); 39. Serra Giovanni (Lambda); 40. Bottiselli Carlo (Bugatti); 41. Ziromda Aldo (Derby); 42. X. (Alfa Romeo); 43. X. (Bugatti); 44. Bruni ing. Luigi (Chiribiri); 45. Brivio Antonio (Alfa Romeo); 46. Biondetti Clemente (Bugatti); 47. X. (Talbot); 48. Morandi (Salmson); 49. Sartorio Filippo (Alfa Romeo); 50. Dattrino Nino (Derby); 51. Minozzi Giovanni (Bugatti); 52. Peri Guglielmo (O. M.); 53. Hartmann Laszlo (Bugatti); 54. De Caroli Luigi (Salmson); 55. Zanelli Giovanni (Bugatti); 56. Platé Gigi (X.); 57. Martinatti Francesco (Salmson); 58. X. (Alfa Romeo).

Il «record» podistico di un gatto
Duecentocinquanta chilometri per tornare a casa

Londra, 24, notte.

Il record di podismo felino sembra essere stato battuto oggi da un gatto il quale ha percorso, usando per forza maggiore le sue quattro zampe, la bella distanza di 250 chilometri.

Il suo padrone abitante a Coventry fu obbligato tre mesi or sono a partire per il Sommerset: egli prese seco nell'automobile il suo gatto il quale non sembrò affatto scontento della nuova esperienza. Senonchè, giunto al termine del viaggio, il gatto uscì dal paniere in cui era stato rinchiuso e prese la corsa verso un bosco vicino. Gli fu data la caccia durante vari giorni. Ma rimase irreperibile.

Otto settimane dopo il proprietario, che era da qualche settimana ritornato nella sua abitazione di Coventry, sentì un miagolio alla porta: corse ad aprire e vide entrare, dimagrito ma felice, il suo gatto che aveva così percorso a lunghi tratti quotidiani 250 chilometri di strada.

Bocce

Il torneo notturno degli «assi»

In occasione della nona partita del girone A, il bocciodromo Michelotti era gremito di una folla attenta ed appassionata. La partita fra le «terne» della Madonna del Pilone e della «Fulgor» non ha potuto avere luogo per l'assenza ingiustificata di due giuocatori di quest'ultima: Chiariglione e Giglio, ai quali la Commissione tecnica toglierà la tessera. La «terna» della «Fulgor» (non la Società), è perciò squalificata e tutte le avversarie che avrebbero dovuto giocare contro di essa nelle prossime «notturne» avranno partita vinta. E' stata terminata la partita fra il Dopolavoro di Chieri e la Mad. del Pilone che era stata interrotta dal maltempo martedì scorso e la vittoria è toccata alla prima per 16 a 8.

Le tre altre partite normali hanno segnato una netta vittoria della S. B. Cervo (Pellegrino, Democrito e Gallina) sulla S. C. Michelin per 16 a 1. La B. Amatori-Armonia (Corno, Valente e Boero) ha battuto il G. S. Farini (Mortara, Villa e Mannino) per 16 a 0 e la S.I.S. (Zangolin, Boero, Enrico) dopo una partita disputatissima ha battuto il Dopolavoro di Chieri (Masera, fratelli Gilardi) per 16 a 13.

Lotta

La 5.a gara incoraggiamento
alla S. C. Madonna di Campagna

Ieri sera la S. C. Madonna di Campagna ha fatto disputare le finali della 5.a gara incoraggiamento di lotta greco-romana. Polastri ha vinto nella categoria dei pesi gallo, ma Centino e Vanti hanno bene impegnato il forte avversario. Meloni è onorevolmente risultato soccombente a Bolloni, che a sua volta è stato preceduto in classifica dal giovane e promettente Boero. Regolari le vittorie di Galavotti, Monti e Costadone nelle loro categorie. Ecco le classifiche:

Pesi gallo: 1. Polastri Luigi (S. C. Madonna Campagna); 2. Centino Giovanni (id.); 3. Vanti Aldo (Atalanta).

Pesi piuma: 1. Boero Luigi (S. C. Madonna Campagna); 2. Bolloni Walter (id.); 3. Meloni (B. Nazzaro).

Pesi leggeri: 1. Galavotti (S. C. Palatino); 2. Alessio (Atalanta); 3. Castagneri M. (Palatino).

Pesi m. leggeri: 1. Bertolè (Madonna Campagna); 2. Gianducci (B. Nazzaro).

Pesi medi: 1. Monti (S. C. Madonna Campagna); 2. Albertella (Michelin).

Pesi medio massimi: 1. Costadone Ettore (S. C. Madonna Campagna); 2. Devietti (id.).

Classifica per Società: 1. S. C. Madonna Campagna, p. 17; 2. S. C. Palatino, p. 4; 3. S. Atalanta, p. 3; 5. C. Biagio Nazzaro, p. 0; S. C. Michelin, p. 1.

CRONACA CITTADINA

GLI AFFITTI AL TERMINE DEL REGIME VINCOLISTICO

Il passaggio alla libera contrattazione avverrà senza scosse

Serena fiducia negli inquilini dopo le dichiarazioni del Podestà

Fra una settimana il sistema vincolistico degli affitti sarà cessato e dallo stesso momento avrà inizio il periodo della libera contrattazione. E' l'ultima superstite bardatura di guerra che cade. Il Governo fascista, nel deciderne la fine, aveva esattamente calcolato la coincidenza del ritorno a condizioni normali sul mercato degli alloggi col superamento della crisi delle abitazioni. Il passaggio avviene infatti mentre il numero degli appartamenti eccede già la richiesta e mentre altre costruzioni sono in via di allestimento, ed altre ancora, a getto continuo, stanno per sorgere. Ciò consente di poter guardare alla data del primo luglio con tranquilla e serena fiducia.

Il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, nell'intervista concessaci per la ricostruzione di via Roma e che abbiamo pubblicata ieri, ha detto:

«Ritengo che la crisi di deficienza degli alloggi sia completamente superata. L'anno scorso a Torino sono stati costruiti 18 mila vani, cifra non raggiunta in nessun'altra grande città d'Italia. Quest'anno le costruzioni si mantengono ancora abbondanti; le domande presentate a tutt'oggi superano il quantitativo di 10 mila vani. Da una inchiesta compiuta a fine maggio, risulta che al [illegible] giugno, tra case nuove e vecchie, vi sarà una disponibilità di 12 mila vani. Ho fiducia che questa massa di alloggi disponibili agirà da calmiere sul mercato dei fitti e verrà, alla prossima scadenza del termine per la libera contrattazione, a mitigare le pretese dei proprietari di case».

Queste parole, che abbiamo creduto opportuno di riprodurre in sede particolare di affitti, non solo per Roma, ma per tutte le città, sono [illegible] da dare agli inquilini torinesi la certezza che, sorpassato il punto critico della penuria di alloggi ed aperta l'èra dell'abbondanza di quelli, inasprimenti di pigioni non si avranno. Di fronte alla nuova situazione edilizia determinatasi con le costruzioni dell'anno passato e con quelle del primo semestre dell'anno in corso, i proprietari — dice il Podestà — dovranno mitigare le loro pretese.

E' un monito che sarà ascoltato. Già molti proprietari, con schietto senso di civismo, sono spontaneamente venuti ad equi accordi con gli inquilini; altri, considerando che i più gravemente colpiti, in casi congeneri, sono i lavoratori, hanno addirittura provveduto a ribassare gli affitti. Esempi, questi, che meritano di essere moltiplicati e che fanno grandemente onore a chi li segue. Ma se nonostante tutto, se nonostante l'invito alla moderazione fatto recentemente, in nome della disciplina nazionale, dallo stesso conte Salvadori agli iscritti all'Associazione proprietari di case del Piemonte, di cui egli è presidente, si insistesse ancora dei proprietari nel proposito del rialzo smodato delle pigioni, il monito del Podestà, eco locale dell'alto avvertimento del Capo del Governo, non potrebbe intendersi che nel senso più letterale della tutela degli inquilini dalle illecite esorbitanze dei possessori di immobili, così ad uso abitazioni, come ad uso negozi.

Il Podestà ha parlato con le cifre alla mano. Sui mercato gli alloggi sovrabbondano. E' il punto a cui tendeva il Governo col suo provvedimento liberista. Pertanto dal primo luglio in poi non dovrà esserci che un pacifico mutamento di case per una parte degli inquilini, un accordo sopportabile per l'altra parte: ma i prezzi non dovranno essere aumentati oltre il limite di equità risultante dalle mutate condizioni generali del mercato.

Così intesa, e non crediamo che si possa intendere diversamente, la parola del Podestà, severa per gli uni, tranquillizzatrice per gli altri, è per tutti una garanzia che il trapasso del 30 giugno si effettuerà come il Capo dell'Amministrazione ha auspicato: senza scosse, col senso della disciplina e del dovere che si addice a un popolo civile.

Come si prepara la situazione
I casi già risolti

Alla vigilia della scadenza del regime vincolistico degli affitti, si può dare uno sguardo alla situazione torinese che non presenta sostanziali differenze da quella delle altre grandi città, e cioè, nessuno di quei gravi inconvenienti che taluno aveva erroneamente previsto per la fine del corrente giugno.

Non vogliamo dire che non si siano verificati nella nostra città dei casi pietosi di inquilini che sono passati sotto le forche caudine dei proprietari. Specialmente fra quegli inquilini [illegible] i quali, non volendo addivenire ad un trasloco, si sono affrettati a rinnovare la locazione pur di rinnovarla al più presto, e, temendo un trasloco forzato, sono andati in cerca di un nuovo alloggio [illegible] le condizioni che venivano dettate dal proprietario dello stabile [illegible].

[illegible]

La calma e la fiducia hanno esaurito [illegible]. Specialmente quegli inquilini che, ascoltando i consigli del nostro giornale, hanno fatto ricorso a quella Commissione probivirale che ha funzionato e continua a funzionare in seno alla Associazione dei proprietari di casa, si sono assicurati dei contratti veramente equi. Qualche inquilino aveva avuto delle diffidenze verso questa Commissione probivirale: ragionando con la vecchia mentalità che considerava il mondo distinto in due classi in perpetua guerra fra loro, si pensava da qualcuno che l'inquilino non potesse sperare giustizia da una Commissione composta da proprietari di case. E noi abbiamo dovuto fare più di una volta opera di convinzione per far decidere l'inquilino che ragionava a questo modo a presentare il suo ricorso alla predetta Commissione. Dobbiamo dire, ad onor del vero, che non solo la Commissione ha svolto opera di conciliazione in modo imparziale, considerando e valutando le ragioni dell'equità obbiettivamente, senza guardare in faccia a nessuno; ma ancora possiamo testimoniare che di questa opera obbiettivamente serena ed imparziale svolta dalla Commissione, gli inquilini tutti hanno avuto la precisa sensazione: e sono rimasti tutti soddisfatti, compresi quelli che hanno dovuto in parte disarmare, avvicinarsi alla parte avversa per poter concludere la nuova locazione.

Molti proprietari di case hanno capito, attraverso l'opera della Commissione, che era ed è loro interesse di concludere nuove locazioni con i vecchi inquilini: che è meglio aver da trattare con persone le quali «litigano», se è il caso, allo scopo di ottenere un aumento minore di quello che è stato ad esse proposto, ma che, concluso il contratto, lo manterranno e pagheranno puntualmente il canone, anziché cedere le loro case ad inquilini nuovi che non si conoscono, disposti ad accettare le gravose condizioni concretate in un momento di esagerata sete di denaro.

Per farsi un quadro completo della situazione, diremo che i non molti proprietari di case, i quali si sono rifiutati di presentarsi in sede di conciliazione, o presentatisi davanti alla Commissione hanno dato prova di mancanza di sensibilità politica e di civismo, denunciati al Prefetto, hanno finito per capire che [illegible] doveva cedere il passo alla giustizia.

Gli sfratti autorizzati dal Pretore sono stati [illegible] nel tempo, distribuiti [illegible] in modo da non provocare [illegible]. Ma occorre distinguere fra traslochi imposti per sfratto e traslochi liberamente stabiliti. Questi ultimi sono [illegible] per la fine del mese e [illegible] che le imprese di trasporti avranno da lavorare moltissimo nei prossimi giorni.

In complesso la situazione generale è buona ed accenna sempre più a migliorare: i prezzi vanno migliorando in proporzione del numero dei nuovi locali che diventano man mano disponibili. [illegible] il nuovo anno ci apporterà un sensibile ribasso dei canoni d'affitto.

Padroni di casa degni d'encomio

Segnaliamo alcuni proprietari di case torinesi, i quali, coi rispettivi loro inquilini hanno portato il loro personale contributo a far sì che il trapasso del regime vincolistico a quello della libera contrattazione avvenisse con spirito di viva collaborazione.

Il barone Cavalchini Garofoli, proprietario della casa segnata in via Mercanti col n. 23, tenendo [illegible] che il suo inquilino Emilio Crivello ha avuto quattro figli feriti in guerra, non ha aumentato l'affitto. Gli inquilini della casa n. 13 di via S. Donato ringraziano il cav. Martino Dragero, il quale non ha voluto presentare nessun aumento d'affitto. Lo stesso ringraziamento rivolgono al loro padrone di casa sig. Giuseppe Caramellino gli inquilini della casa di via Venaria 1, che tiene le pigioni sulla base del quadruplo d'anteguerra.

L'ing. Salvadori, Commissario straordinario dell'Associazione padroni di casa, ci scrive:

«Pregiomi segnalare alla S. V. il contegno esemplare del proprietario di casa cav. Carlo Tagliabue, residente in via Moncalvo n. 20. Gli inquilini della casa di via Netro n. 2, avevano fatto ricorso alla Commissione Probivirale per gli affitti, per la determinazione della misura del canone da fissarsi dal 1.o luglio 1930. Presentatosi il cav. Tagliabue dinanzi alla Commissione, questi ha dichiarato dal canto suo non solo di aderire al giudizio della Commissione, per la determinazione del fitto nei confronti di oltre 30 inquilini, ma ha spontaneamente concesso all'inquilina Cattarello Cristina una riduzione di L. 15 mensili sul fitto, già determinato dalla Commissione, ed ha pure accettato speciali riduzioni nei confronti di due vedove di guerra e di una madre di un Caduto. Le sarò vivamente grato se vorrà additare il contegno del cav. Tagliabue come esempio lodevole di moderazione e di giusta comprensione dei criteri da seguire nell'attuale momento di passaggio alla libera contrattazione».

I rispettivi inquilini ci segnalano, ringraziando, i seguenti proprietari: comm. Vincenzo Siglia, proprietario della casa sita in via S. Tommaso 11; il comm. Francesco Jano, proprietario del fabbricato sito in via Vibò 21; la signora Maddalena Peretti ved. Quadrio, via Germanasca 35; l'avv. Giovanni Carabelli, via Gioberti 17; il signor Sola di via Châtillon 9; il sig. Camillo Sbodio di via Belfiore 15; il cav. ing. Francesco Darbesio di via S. Donato 53; il cav. Battista Ricchiardi di via Don Bosco 60; la signora Mary Barberis di via Marco Polo 12.

Ci vengono segnalati due proprietari di case — Raimondo Debernardi e Raffaele Vempre, proprietari di case site rispettivamente in via Lodovico Bellardi 26 e in corso Stupinigi 357 — i quali hanno addirittura abbassati i canoni d'affitto con decorrenza dal primo luglio prossimo.

Un caratteristico convegno

I «giovani» di leva del 1855 riuniti a banchetto

Venti reclute della classe del 1855 hanno risposto all'appello lanciato dal cav. Pietro Rossano, uno dei settantacinquenni che ha addirittura intrapreso il viaggio da Genova a Torino per ritrovarsi con gli antichi commilitoni.

I partecipanti al banchetto — come era prevedibile — non furono troppo numerosi ma in compenso tutti pieni di vita, di brio e di rinnovata giovinezza. A tavola dimostrarono infatti di aver conservato l'appetito dei vent'anni, e la minuta infatti era stata compilata tenendo conto che si trattava di giovani di... ieri.

[illegible]

Le parole dell'oratore misero in allegria la bella brigata. Non mancarono quelli che azzardarono motti ed arguzie, ma tutti tornarono alla serietà quando il cav. Rossano ricordò con orgoglio che la loro classe è stata una delle più belle e delle più balde che abbia dato all'Italia il più bel fiore della gioventù. Quella, nata nell'anno in cui i padri partirono per la famosa spedizione in Crimea che diede aureola immortale al nostro Grande Cavour e che formò la pietra miliare per la fortuna della Patria. L'oratore ha detto che delle canzoni di guerra, vengono qualche volta ricordate quelle del '48 e quella di Giulay del '59, ma più nessuno se rammentare quella ed eroica nata nel '55 e cantata dai superbi bersaglieri della «Cernaia».

Fra la commozione generale il vecchio settantacinquenne ha cominciato a cantare *«Andôma 'n Crimea, davanti côi franseis, 's dôma da cônosse chi sôma piemônteis»*.

Il pranzo si è conchiuso col... giuramento di ritrovarsi tutti fra cinque anni, e cioè nel 1935 al banchetto degli ottantenni. Tutti hanno giurato come a Pontida. «Guai a chi manca!» — ha esclamato uno dei commensali.

Un'ultima coppa è stata levata per inneggiare al Re, al Duce e all'invitta classe del 1855, poi la maggioranza ha lasciato la sala. Non tutti, che fra le reclute ne ne erano parecchie a cui tutti quei brindisi avevano fatto venir desiderio di fermarsi ancora a vuotare un bicchiere e a cantare le canzoni delle reclute: quelle che erano in uso al loro tempo.

I decorati al valor civile
ricevuti dal Prefetto e dal Podestà

Sono stati ricevuti ieri mattina da S. E. il Prefetto Maggioni, trenta decorati al Valor Civile dell'«Associazione Nastro Tricolore», la prima, di decorati al Valor civile, costituitasi in Italia. Esse conta tre medaglie d'oro delle [illegible] che esistono in Italia. Capeggiava il gruppo dei decorati il presidente e fondatore dell'Associazione grande mutilato Carlo Natoli. Ad attenderli nel palazzo del Governo si trovavano S. E. il Prefetto ed il capo di Gabinetto comm. dott. Mattirolo. Componevano il gruppo le medaglie d'oro avvocato Camerano Sabino, la guardia scelta Perino e la signora Emma Stuardi, e le medaglie d'argento padre Angelico Muggetti che è pure decorato di cinque medaglie al Valor militare, il gen. Peroi, l'ing. Cordoni, il poeta dialettale Salvatore Ferrero, la signora Longo-Reale, il centurione Borone, i signori Cisternino, Peyrano, e Balestrini, il brigadiere delle guardie municipali Lodissano e le guardie Marchesi, Menti, Marangone, Lione e Amelia, il vice brigadiere delle ex-guardie daziarie Perone e la guardia Petrini.

S. E. il Prefetto si è vivamente congratulato con il presidente della patriottica Associazione costituitasi in questi giorni ed alla quale hanno inviato telegrammi S. M. il Re, S. E. Turati, S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, S. E. il Prefetto Maggioni e il Segretario Federale Bianchi-Mina.

Dopo la visita al Prefetto i decorati al Valor civile si sono recati al Palazzo Municipale, dove sono stati ricevuti dal Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, dal vice-podestà comm. Rodano, dal capo di gabinetto comm. Giuliano e dal segretario-capo comm. avv. Gay.

Il Podestà ha rivolto ai decorati nobili parole. Il cordiale ricevimento ha avuto termine verso mezzogiorno.

La disgrazia di un motociclista
Si frattura una gamba per evitare un investimento

Verso le 10,30 di ieri sera l'operaio fonditore Lampiano Michele, di anni 25, abitante in via San Dalmazzo 9, percorreva lo stradale di Pianezza in ciclo-motore, diretto a Torino, quando improvvisamente nell'oscurità gli si è parato di fronte un ciclista, rimasto sconosciuto. Il Lampiano, per evitare l'investimento sterzò con violenza, andando a battere contro un palo a lato della strada. Nell'urto il poveretto riportava la frattura del femore alla gamba sinistra. Soccorso e trasportato poco dopo a mezzo di una barella della Croce Verde all'ospedale Martini, vi veniva medicato dal dott. Alcardi, che lo faceva quindi ricoverare, dichiarandolo guaribile in giorni 120.

L'ultima trovata dei ladri

I furti durante i funerali

Che l'occasione faccia l'uomo ladro, è una massima proverbiale che ha il segno per la sua applicazione pratica di un terreno assai preparato; quando questa preparazione esiste, quando cioè esiste il ladro, pare che ogni occasione sia buona, non solo, ma l'occasione può anche essere creata ad arte, allo scopo di meglio gabbare il prossimo.

L'ultimo ritrovato in materia lo hanno scoperto in questi giorni i Funzionari della nostra Questura, ai quali erano pervenute numerose denuncie di furti consumati in circostanze per lo meno simili, se non identiche. Chi lamentava l'attività dei ladri erano negozianti, i quali denunciavano di essere stati derubati dai soliti ignoti, che profittavano del retrobottega, durante la momentanea assenza del proprietario, dal negozio, raggiungevano il cassetto del banco di vendita, riuscendo quindi ad asportare il danaro in esso contenuto. La Polizia, occupatasi della cosa, dopo accurate ricerche venne a stabilire alcuni particolari che la mettevano sulla strada per giungere alla scoperta degli autori dei furti. Il più strano ed insieme il più importante di tali particolari era quello che i furti erano commessi sempre nel momento, nel quale innanzi ai negozi passavano accompagnamenti funebri. Il ripetersi di tale circostanza metteva nei funzionari di Polizia il sospetto che si trattasse di una combriccola organizzata, che si fosse data allo sfruttamento delle circostanze che di solito accompagnano le sfilate di una sepoltura attraverso le vie della città. Il seguito delle indagini e l'arresto di uno dei componenti della combriccola, certo Manfredini, portavano alla conferma delle supposizioni formulate. I messeri infatti profittavano a modo loro delle pubblicazioni degli annunci mortuari fatte sui giornali. Essi cioè ricavavano da tali pubblicazioni le indicazioni dell'indirizzo del defunto e del percorso, che la sepoltura avrebbe seguito per raggiungere la chiesa, e così delimitavano, di giorno in giorno, la propria zona di operazioni.

I ladri si appostavano nelle vicinanze del percorso che l'accompagnamento funebre avrebbe seguito, e qui stavano in osservazione per eseguire il loro colpo ed ecco come:

Il lento salmodiare dei preti richiama di solito sulla porta dei negozi proprietari e commessi, i quali un poco per curiosità e forse anche un poco per narrare quanto è a loro conoscenza della vita e delle disavventure del morto e dei vivi che seguono il feretro, si trattengono sulle porte dei rispettivi esercizi per tutta la durata del corteo funebre. Questo periodo di tempo, anche se breve, era sufficiente perchè uno dei lestofanti potesse entrare nel cortile, introdursi nel retrobottega, passare nel negozio e asportare quanto denaro gli capitasse sotto mano. Naturalmente i ladri, per mandare ad effetto tali furti, dovevano essere parecchi: in tal modo essi evitavano le sorprese, che in tal genere di... esperimenti possono presentarsi sotto varie specie e con la massima facilità.

L'arresto del Manfredini e di altri componenti della combriccola, ha posto fine anche a questa nuova forma di ladrocinio.

I disturbatori della quiete in borgata Lucento

Abbiamo ieri narrato delle deplorevoli bravate compiute da un gruppo di giovinastri avvinazzati a danno degli abitanti della cascina *Gioia* e dei cascinali vicini. L'episodio, che rappresenta un'eccezione in quel tranquillo rione periferico, e che deve essere considerato come un caso assolutamente isolato, senza precedenti nè seguito, si è conchiuso con l'arresto di tutti i componenti la combriccola.

Come abbiamo già pubblicato, non si tratta di una pericolosa banda organizzata, ma di un gruppo di giovinastri, che tra un'orgia ed un festino, presi da esaltazione alcoolica, gettarono l'allarme, con le minaccie e con il chiasso, in due case di contadini. Svaniti i fumi del vino, e ricevuta la doccia fredda dell'arresto, gli energumeni perdettero ogni baldanza e si dichiararono umilmente pentiti delle male azioni commesse. Pentimento che tuttavia non eviterà la loro comparsa dinanzi all'autorità giudiziaria.

La grave disgrazia di un ragazzo
Una gamba schiacciata dal tram

Di una grave disgrazia è rimasto vittima ieri sera il ragazzo Paolo Cinemi fu Antonio di anni 14 nato a Gerace Superiore ed abitante in via Palestrina 45, di professione apprendista calzolaio. Il ragazzo poco dopo le ore 19 si trovava sopra una vettura della linea tranviaria n. 3, diretto alla propria abitazione di ritorno dal lavoro, quando commetteva l'atto imprudente che originava la disgrazia. Mentre, infatti il convoglio tranviario sopra il quale si trovava il Cinemi svoltava dalla via Fontanesi nel corso Regina Margherita il ragazzo si disponeva a scendere dalla vettura. Malauguratamente, forse per il movimento stesso del tramvai in curva, il ragazzo perdeva l'equilibrio e cadeva a terra, rimanendo con la gamba sinistra presa sotto le ruote del rimorchio.

Il grido di allarme lanciato da quanti erano presenti alla scena, non giungeva in tempo perchè il guidatore del convoglio potesse frenare in tempo la vettura. La prima ruota del pesante veicolo passava così sull'arto del ragazzo, schiacciandoglielo. Dallo stesso personale del tram e dai passeggeri il disgraziato giovanetto veniva soccorso e con un'automobile portato subito all'ospedale S. Giovanni, dove il medico di servizio dott. Canavero provvedeva alle prime cure. Malauguratamente ogni ausilio della scienza per salvare l'arto offeso si dimostrava inutile ed il medico doveva procedere alla amputazione.

L'uccisa di Gassino
Una gran folla commossa assiste ai funerali

Il contegno dell'uccisore della povera Gemma Batti è stato assai freddo quando il maresciallo dei carabinieri gli ha ricordato il delitto compiuto. L'assassino non si è dimostrato nè commosso nè pentito.

Non appena scoperto il delitto, mentre i militi dell'Arma benemerita e parecchie squadre di volonterosi battevano i dintorni per rintracciare l'ambulatore, questi si era rifugiato dietro la caserma dei carabinieri: il posto più sicuro per sfuggire all'ira popolare che il suo delitto aveva suscitato. Qui infatti egli veniva scoperto dai militi.

Intanto, un esame più oculato delle ferite che hanno troncato la fiorente vita della Gemma Batti ha potuto stabilire che l'uccisore aveva fatto fuoco sulla sua vittima a bruciapelo. Infatti si sono riscontrate ustioni prodotte dai proiettili sparati a brevissima distanza. Ieri mattina hanno avuto luogo i funerali della povera uccisa, che sono riusciti imponenti per lo straordinario concorso di popolo. Una folla numerosissima ha voluto rendere un estremo omaggio alla povera Gemma, vittima del gesto delittuoso d'un uomo brutale.

Celebri per un giorno
Il precursore dei tramvieri

Chi vuol trovare l'ottantacinquenne Domenico Bertoluzzo può risparmiarsi, salvo che sia tarda sera, di cercarlo alla sua abitazione in via Nizza 351, perchè egli ha eletto domicilio in una bottiglieria del Lingotto. Mattino e pomeriggio egli se ne sta seduto ad un tavolo, sotto il pergolato, se il tempo lo permette, o nell'interno dell'esercizio se piove, a leggersi il giornale ed a centellinare un buon bicchiere di barbera che lo aiuta a ricordare gli anni di sua giovinezza. Non è raro il caso, quando il vecchio è di buon umore, di sentirlo canticchiare tra un sorso e l'altro: *«piace alle donne, assai, assai, andare su e giù col tramvai...»*. Brutti versi di una dimenticata canzone in voga nel tempo in cui il primo tram percorse la via Nizza.

Le canzoni sono strettamente legate alla vita del popolo: con le parole ed i motivi musicali affiorano ricordi ed episodi personali, che forse, perchè lontani, sembrano tanto belli. Anche il Bertoluzzo, quando canticchia la sua canzone preferita, rivive il tempo in cui, quale manovratore del primo tram elettrico, si sentiva un personaggio di importanza. Aveva cominciato la sua carriera nel 1882 come guidatore dei cavalli del tram di via Nizza. Ma il progresso galoppava più dei suoi ronzini. Venne il giorno in cui si cominciò a parlare di una grande invenzione che avrebbe permesso ad una vettura di correre senza l'ausilio dei cavalli. Dapprima il Bertoluzzo non vi prestò fede: credeva si trattasse di una fola messa in giro per turbare il quieto vivere di coloro che avevano trovato una buona occupazione sul tram a cavalli; poi dovette convincersi che il pericolo esisteva realmente. Quando alla sera accompagnava le sue bestie alla scuderia che sorgeva dove è ora la rimessa dei trams alla barriera di Nizza, lo prendeva una melanconia grande. I cavalli non intuivano il pericolo che loro sovrastava per via di quella diabolica invenzione, ma il Bertoluzzo invece pensava che forse, con le bestie, sarebbe stato licenziato anche lui. Previsioni errate: tutto fu risolto per il meglio. La società dei tram a cavalli istituì essa stessa il servizio elettrico, mantenendo lo stesso personale. I guidatori, fra i quali il Bertoluzzo, furono inviati alla barriera di Casale, dove su un tronco di binario, che si prolungava fino alla Gran Madre di Dio, alcuni ingegneri facevano correre le prime vetture elettriche. Invece delle guide e della frusta che aveva imparato a schioccare con maestria il guidatore si trovò fra le mani una manovella ed il freno.

Nei primi tempi, quando metteva in marcia la vettura, per inveterata abitudine, faceva ancora schioccare la lingua, come era solito in passato per incitare i cavalli a prendere la corsa, poi si accorgeva che i cavalli non c'erano, e gli sembrava che effettivamente al tram mancasse qualcosa. Ma, a poco a poco, anche lui si abituò al nuovo mezzo di locomozione. Il pubblico ne era entusiasta e anche per puro diporto la gente saliva a fare una corsa sul tram elettrico. Allora non esistevano fermate obbligatorie e bisognava arrestarsi secondo il capriccio dei passeggeri. La ruota del freno, girata continuamente, stancava le braccia, ma il Bertoluzzo aveva muscoli e nervi saldi. Oltre la linea della via Nizza ne sorse un'altra che percorreva corso Valentino, via Carlo Alberto e piazza Castello, ed una terza che da Porta Palazzo portava all'Ospedale Mauriziano, passando per piazza Solferino. Il personale tranviario di quel tempo non era eccessivamente numeroso: dodici manovratori ed altrettanti fattorini.

Il Bertoluzzo prestò alternativamente servizio su tutte le linee e su quelle che furono istituite in seguito, poichè egli è rimasto addetto all'Azienda tranviaria fino al 1922, epoca in cui chiese ed ottenne di essere messo in pensione. Con particolare compiacimento il vecchio ottuagenario ricorda di essere stato ripetutamente interrogato da De Amicis, il quale fece una vera e propria inchiesta fra i manovratori e fattorini del tram per scrivere «La carrozza di tutti». E ricorda pure l'antico Sindaco di Torino, il conte di Sambuy, che quando saliva sul tram non mancava mai di informarsi del personale. A quell'epoca non era ancora stato inventato quel cartello che dice: *Non parlate al manovratore*.

Il Bertoluzzo, l'unico superstite dei tranvieri del suo tempo, si gode ora un meritato riposo. Ora che i suoi quattro figli sono in buona posizione (ognuno di essi è proprietario di un negozio) non ha altro pensiero che di procurarsi, con la pensione, quello che egli chiama, strizzando l'occhio e alzando il bicchiere colmo di vino, il latte dei vecchi!

Un oratorio di Perosi nella chiesa di S. Teresa

Questa sera, alle 21, nella Chiesa di S. Teresa sarà eseguito a scopo di beneficenza e in onore di S. A. R. la Principessa Maria: *La risurrezione di Cristo* del Perosi. Sotto la direzione del maestro Negrelli vi partecipano le signorine Valle e Calcina, i signori Fesciolo, Morellato Rubino, la Stefano Tempia.

Liceo musicale G. Verdi

Gli esami di Licenza per i privatisti avranno inizio il giorno 8 luglio p. v. alle ore 8.

L'orario dettagliato sarà pubblicato il giorno 1.o luglio all'Albo del Liceo.

ANNUNZIO DI NASCITA

Ieri la primogenita *Nicha* allietò i coniugi Santacroce-Chiaverano.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. Dario Niccodemi). — Ore 21: «La fine della signora Cheyney» di Lonsdale.
ALFIERI (Comp. comica A. Gandusio). — Ore 21: «Max... o Maurizio?» di Impekoven e Mathern.
BALBO (Comp. veneta A. Giachetti). — Ore 21: «... E se el gato te magna el formagio?» di Vitali e Allegra.
VITTORIO EMANUELE (Comp. M. Giorda). — Ore 21: «Il Conte Rosso» di G. Giacosa.
PARCO MICHELOTTI (Comp. operetta Grabbieri). — Ore 21: «Boccaccio» di Franz von Suppé.
TEATRO PROV. DOPOLAVORO — Riposo.
GIARDINO DELLA CITTADELLA (Carro di Tespi «Brigata Milano»). — Ore 21: «Gimmera degli Almieri» di G. Forzano.
IIIa ESPOSIZIONE DELLA SOCIETA' PROMOTRICE B. A. e La MOSTRA REGIONALE DEL SINDACATO (Parco del Valentino). — Aperta tutti i giorni dalle ore 9.
MAFFEI — 21,15: Varietà. Ore 24: Dancing.
SAVOIA-BAGNI — Ore 9-24 - Danze ore 21.
CHALET-VALENTINO — 21: Spettac. varietà.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre gratuita.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-17; feriali L. 2; domenica gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-17; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (via Montebello, 20): 9-12; 14-18; festivi 9-12; 14-17; feriali L. 2; domenica gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; festivi 10-13; sempre gratuito.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). — Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; gratuito.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Folgore, cavallo da corsa» Dorothy Mackaill, R. Forbes. Successo.
VITTORIA — «A New York si fa così!» Bessie Love, Tom Moore. Numeri di varietà.
ROYAL — «Parigi che canta». M. Chevalier.
ITALA — «Il supplizio di Tantalo».
BORSA — «L'armata del fuoco». Harry Piel.
SPLENDOR — «L'avventuriera». N. Shearer.
ALPI — «Divenir padre non è difficile».
SAVOIA — «Un marito provvisorio». (Fox).

I divertimenti

CINEPALAZZO

JUANITA della «Metro Goldwyn». Grande premiere: ore 16.

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 12: Musica varia. — Ore 13,30: Notizie commerciali. — Ore 16,30: Cantuccio dei bambini. Musica varia.
Ore 19,15: Musica varia. — Ore 20: Dopolavoro. — Ore 20,30: Avv. Lupo: «Organizzazione scientifica del lavoro» conferenza. — Ore 20,30: Musica leggera. Varietà. Selezione d'operetta. Negli intervalli conferenze di Carlo Veneziani: «A sipario calato» e di Lucio Ridenti: «La gioia dei forti».

Ufficio di Collocamento

Cercansi: 2 fresatori per macchine universali e verticali; 4 trapanisti radiali; 4 rettificatori abili per lavori interni ed esterni (specializzati) per recarsi fuori Torino; Manovali sterratori per lavori acquedotto, vicinanze Torino; manovali giovani e robusti; apprendisti anni 14-15; 2 ragazzi anni 14-15 per commissioni capaci andare in bicicletta e triciclo; 10 macchiniste (macchine tubolari) calze seta esperte; 10 filatrici per trattura seta per fuori Torino; aiutanti e lavoranti serie per sartoria uomo e signora; un'operaia pratica macchine *Crochet*, pratica filati oro e laminatoio ed una apprendista; lavoranti o lavorante parrucchiera per signora di 1.a categoria conoscenza tedesco o inglese per recarsi fuori Torino; 3 apprendiste ricamatrici.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi per essere avviati al lavoro.

Note spicciole

Club Alpino Italiano, Sezione di Torino. — Nei giorni 28 e 29 corrente mese verrà effettuata la gita sociale alla Becca Torchè e alla Becca di Viou. Iscrizioni e programma alla sede, via S. Quintino, 14.

Società Alpinisti G. A. Po. — Domenica 29 giugno, gita popolare a Roccia Corba. Iscrizioni in sede, giovedì 26 corr. dalle ore 21 alle 23 e presso il sig. Fraa, corso Moncalieri 30 a tutto sabato.

U.G.E.T. O.N.D. — Sabato 28 e domenica 29 giugno, 13a gita sociale per il VI Convegno intersezionale Ugetino al Monte Orsiera (m. 2890). Comitive A-B ritrovo sabato stazione P. N. ore 18. Comitiva C ritrovo domenica piazza Statuto ore 3,30, in piazza Castello ore 3,45, Porta Nuova ore 4. Comitiva D ritrovo domenica stazione P. N. ore 5,15. Ritorno a Torino comitive A, B, D ore 21,10; comitiva C, ritorno ore 22,30. Iscrizioni in sede sino a venerdì 27 giugno.

L'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria comunica: «Tutti gli operai dipendenti dalla Fiat-Lingotto, licenziati in questi ultimi periodi di tempo e aventi oltre tre anni di anzianità nella fabbrica, sono invitati a presentarsi alla Segreteria provinciale fascista operai addetti all'industria delle automobili e dei motori, in corso Galileo Ferraris 13, per urgenti comunicazioni».

«Istituto del Nastro Azzurro». — Si porta a conoscenza dei soci che la sezione si è trasferita dalla Mole Antonelliana al Palazzo del Littorio, in via Carlo Alberto 8, piano secondo. La segreteria è aperta al martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22,30 e al giovedì dalle ore 15,30 alle 17.

La festa di S. Giovanni in Duomo
I Principi di Piemonte assistono alla Messa solenne

Il Duomo era ieri mattina affollato, specialmente nella parte vicina al presbiterio: i fedeli erano accorsi per onorare la memoria del Precursore, patrono della città e Archidiocesi e per assistere alle solenni funzioni. Alle ore 10,30 il Capitolo iniziò la recita delle *Ore canoniche* e subito dopo fu celebrata la Messa solenne a cui assistevano dalla tribuna reale, in reverente raccoglimento, il Principe e la Principessa di Piemonte.

Il Duomo, tutto addobbato di damaschi, sfolgorante di luce e stipato di fedeli, offriva un imponente colpo d'occhio.

La funzione fu compiuta da monsignor Costanzo Castrale, prevosto del Capitolo metropolitano; fungevano da diacono il canonico Quaretta, da suddiacono il canonico Revellino, da prete assistente il canonico Nicola Baravalle, prefetto di Sacrestia al Santuario della Consolata. Servivano all'altare un gruppo di chierici del Seminario metropolitano. Cerimoniere il teologo Bertolone. Venne eseguita la Messa della «Stabile» col Credo del «Witt» sotto la esperta direzione del canonico Bertola. Facevano parte dell'orchestra del Duomo anche alcuni chierici. L'esecuzione fu ottima e molto apprezzata dal pubblico, che attentamente la seguiva. Terminata la celebrazione, nell'interno del tempio si svolse la processione del clero con un prezioso reliquario.

Nel pomeriggio si sono celebrati i Vespri col consueto panegirico e colla benedizione pontificale impartita da monsignor Castrale. La Compagnia *Lo Consorzio* reclutò nuovi soci e riscosse le quote di quelli che già ne fanno parte, curando il pane benedetto. La Consorzia, detta così per l'unione delle Compagnie di San Giovanni Battista e di San Giovanni Evangelista, è antichissima. Rimonta al secolo Quindicesimo. Disgraziatamente i suoi registri sono andati distrutti in un incendio e non è così possibile rifarne la storia.

Il vice-presidente della Cassa di Risparmio
in visita alle Succursali

S. E. il generale Etna, vice presidente della Cassa di Risparmio accompagnato dal gr. uff. Bechis, vice direttore, continuando le sue visite alle succursali dell'Istituto, si è recato a Susa, Oulx, Bardonecchia, Bussoleno, Alpignano, Rivoli portando nel contempo ai Podestà, notizia delle erogazioni deliberate per le opere di beneficenza rispettivamente in L. 10.100; 2400; 1550; 5000; 4700; 12.800.

Nella Federazione Fascista
La convocazione del Direttorio Federale

Il Segretario Federale comunica a tutti i Camerati, costituenti il Direttorio della Federazione Fascista Torinese, che esso è convocato in riunione ordinaria per le ore 15 precise di sabato 28 giugno a. c.

In tale riunione sarà definitivamente approvata la suddivisione delle zone di Fasci della provincia secondo un criterio più organico e nuovo.

Subito dopo, il Segretario Federale, i membri federali e gli ispettori inizieranno i sopraluoghi nella provincia secondo il programma d'azione che verrà prossimamente reso noto.

Convegno di cooperatori e mutualisti
Un discorso dell'on. Biagi

Domenica 29 c. m. al cinematografo Ghersi, via Roma, 40, alle ore 10, con l'intervento delle Autorità e rappresentanze sindacali avrà luogo una riunione di Cooperatori e Mutualisti, indetta dall'Ufficio Regionale Piemontese dell'Ente Nazionale della Cooperazione, di cui è commissario straordinario l'on. Domenico Bagnasco. In tale occasione l'on. avv. Bruno Biagi, Presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione, illustrerà la situazione attuale del movimento Cooperativo e Mutualistico Nazionale. Al discorso, farà seguito la proiezione di due films sulla Alleanza Cooperativa Torinese e sulla Mostra della Cooperazione Mutualità e Previdenza. L'ingresso alle riunione è libero e gratuito ai Cooperatori, Mutualisti e loro famiglie.

Nel pomeriggio alle ore 14,30, i rappresentanti delle Cooperative e Mutue si riuniranno sotto la Presidenza dell'on. Biagi, nel salone a piano terreno del Consiglio Provinciale dell'Economia, via Ospedale 28, per discutere alcuni importanti problemi inerenti la loro organizzazione.

Una visita di studenti spagnoli

L'altra sera alle 22,45, proveniente dalla linea di Ventimiglia, è arrivato un gruppo numeroso di studenti spagnuoli. Alla stazione di Porta Nuova erano a riceverli il Console di Spagna accompagnato da alcuni connazionali e dal goliardo Farina, vice-segretario del Fascio. Gli studenti, che appartengono alla Scuola di Ingegneria, si proponevano di visitare i maggiori stabilimenti industriali della nostra città, e avevano deliberato, con atto di profondo significato, di apporre una corona di lauro al monumento del matematico Lagrange. Nella mattinata di ieri gli studenti spagnuoli si sono recati a visitare la Fiat, poi, alle ore 12, essi sono stati ricevuti alla Casa Littoria dal segretario federale Bianchi-Mina, dal vice-segretario Penza di San Damiano e dal vice-segretario del Fascio di Torino Farina, nonchè dai membri del Direttorio Gambotto e Motta e dall'Ispettore federale Meda. Gli ospiti erano accompagnati dal console di Spagna Alessandro Escudero, e dall'ing. Manuel Borrias, capo della comitiva.

Oggi gli studenti spagnuoli si recheranno, alle ore 11 a visitare il nostro Politecnico, a mezzogiorno prenderanno parte ad una colazione offerta loro dal Console di Spagna; alle ore 17, saranno ricevuti ufficialmente dal Podestà nel palazzo municipale e alle ore 18 si recheranno a deporre una corona al monumento del matematico Lagrange.

L'Istituto Superiore agrario in via di realizzazione

La Commissione esecutiva per la fondazione e l'organizzazione dell'Istituto Superiore Agrario per il Piemonte, accompagnata da S. E. il Prefetto Maggioni, è stata ricevuta a Roma dal Ministro per l'Educazione Nazionale. Erano presenti il presidente della Commissione stessa, conte Paolo Thaon di Revel, il rettore dell'Università prof. Pivano, il prof. Broglia, presidente della Cassa di Risparmio, l'on. Vezzani e il prof. comm. Cravino. Il Prefetto e il presidente del Comitato promotore della Scuola hanno illustrato al Ministro gli scopi dell'Istituto, il lavoro di organizzazione compiuto, ed hanno quindi presentato la domanda motivata per il decreto di costituzione, lo statuto ed il piano finanziario documentato.

Il Ministro ha assicurato alla Commissione il suo interessamento per la pronta realizzazione della auspicata Scuola Superiore d'agricoltura che dovrà sorgere nella nostra città.

ULTIME NOTIZIE

Il Comitato della difesa nazionale in Francia

I Ministri delle Forze Armate siederanno insieme al Ministro delle Finanze sotto la presidenza di Tardieu -- La politica clandestina degli armamenti a oltranza e l'opposizione dei socialisti

Parigi, 24, notte.

In un Consiglio dei Ministri tenuto questa mattina all'Eliseo, Tardieu ha esposto ai colleghi il piano delle dichiarazioni che intende fare giovedì alla Camera in opposizione alla nota proposta socialista di conferire poteri speciali alle Commissioni parlamentari delle Finanze e dell'Esercito per il controllo della tesoreria e delle spese militari. Il Capo del Governo opporrà ai socialisti la pregiudiziale ponendo la questione di fiducia.

L'atteggiamento dei socialisti

Questa manovra risponde, come abbiamo già detto, allo scopo di eludere una discussione pubblica su un argomento che il Governo preferisce lasciare nella penombra delle riunioni particolari. Ma i socialisti si ripromettono di lottare in ogni modo per impedire lo strangolamento del libero controllo parlamentare e sin da oggi i loro giornali rievocano i progetti sull'organizzazione militare del paese presentati dal partito quattro anni or sono, quasi per giustificare così il loro diritto ad alzare la voce sull'argomento a dispetto del loro tradizionale rifiuto del voto ai crediti per l'Esercito. In uno di questi progetti, e precisamente quello sugli armamenti aerei, Renaudel diceva tra l'altro:

« Se non c'è una coordinazione fra i Ministeri, se non c'è un esame serio della combinazione degli sforzi in vista della combinazione dei risultati, come determinare la parte dei crediti ai quali ciascuno dei nostri grandi dipartimenti della difesa nazionale deve ricorrere? Come evitare, se la coordinazione che noi suggeriamo non è stabilita, l'aumento separato di ciascuno dei bilanci militari al di là dei limiti che un paese come la Francia può sopportare? Il sacrificio ha dei confini. L'aumento delle spese militari inquieta gli uomini che più sono preoccupati della difesa nazionale. Chi fisserà le proporzioni nelle quali si troverà ripartito il carico totale che il paese crede potere adottare per l'insieme della sua difesa? Chi dirà quando e come sarà il caso di diminuire o di aumentare in ordine d'urgenza e di necessità i programmi di cui la fissazione preventiva dovrebbe essere una regola solo capace di giustificare agli occhi del Parlamento il voto dei crediti d'aumento che si sono domandati? ».

Questi scrupoli del partito socialista di fronte all'ingigantire spropositato e caotico delle spese militari francesi riacquistano un'innegabile attualità. I programmi dovrebbero servire, secondo il Renaudel, a razionalizzare e temperare le spese invece di limitarsi ad accrescerle senza misura e freno. Giorni or sono, per esempio, nelle discussioni fra Commissione finanziaria e membri del Governo sul famoso miliardo di crediti supplementari, il Ministro della Guerra fece valere il bisogno in cui la sua amministrazione si trovava di portare a cinque milioni lo «stock» esistente delle maschere contro i gas. Ora è noto che, lasciate in magazzino, le maschere perdono rapidamente la loro efficacia anti-tossica. Non converrebbe, dunque, invece di accumulare depositi enormi di un materiale facilmente deteriorabile, prendere le precauzioni industriali necessarie per mettere il paese in grado di produrre rapidamente al momento voluto e a misura del consumo quei quantitativi di maschere che gli abbisognano? Di questo esempio i socialisti si valgono per dimostrare in quanti casi la libera discussione, anche su argomenti strettamente militari, potrebbe tornare utile così alle finanze pubbliche come all'efficienza bellica del paese.

La corsa agli armamenti

Giovedì, alla Camera, parecchi oratori del partito tenteranno di fare sprizzare nel fuoco degli assalti oratori la scintilla da cui la luce sorga irresistibile. Ma la maggioranza spalleggerà come un sol uomo il Governo nella sua tattica di geloso riserbo e non è quindi ancora possibile dire se le indiscrezioni commesse alla tribuna ci diranno qualche cosa di nuovo sul retroscena degli armamenti francesi.

Tardieu, d'altra parte, fa annunziare come secondo effetto del Consiglio dei Ministri odierno che d'ora innanzi i Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aria si riuniranno periodicamente con il loro collega delle Finanze sotto la sua presidenza per studiare e prendere tutti i provvedimenti relativi alla esecuzione del programma di difesa nazionale, oppure per decidere del diverso ordine di urgenza dei provvedimenti da prendere, per vigilare sui mezzi di esecuzione tecnici e finanziari e per assicurare il controllo sulle spese decise. E', come vedete, la costituzione di un comitato permanente di difesa nazionale.

Lo stesso carattere di urgenza è dato oggi da parte della commissione parlamentare dell'Aeronautica alla domanda di discutere seduta stante una proposta del deputato Durafour invitante il Governo a studiare nel più breve tempo possibile i provvedimenti legislativi capaci di circondare di tutte le garanzie morali e tecniche necessarie i contratti stipulati dal Ministero dell'Aria coi costruttori. La proposta Durafour è stata determinata dalla recente scoperta di frodi e di abusi che hanno costato la vita a più di un aviatore. Prendendo la parola in proposito, il Ministro Laurent-Eynac ha rilevato che gli inconvenienti prodottisi sono stati in parte effetto del criterio decentralizzatore che egli si è sforzato di applicare alla fabbricazione degli aeroplani in Francia, onde evitare che questa industria vitale per la difesa della nazione finisse col concentrarsi in un punto solo del territorio nazionale e con l'essere quindi esposta al pericolo di un attacco aereo fortunato. Gli abusi e gli atti dolosi perpetrati sarebbero stati forse evitati più facilmente se le Società autorizzate alle forniture di aeroplani fossero meno numerose e più costantemente accessibili alla vigilanza del Governo. Ma non bisogna che pochi incidenti facciano rinunziare al criterio decentralizzatore che, secondo il Laurent-Eynac è essenziale per garantire il paese dal pericolo di vedere, in caso di guerra, da un giorno all'altro paralizzata la propria produzione.

Per lo sviluppo dell'aeronautica cecoslovacca

Queste dichiarazioni del ministro furono applaudite, e con tale temperamento la proposta venne approvata senz'altro e all'unanimità.

Accanto a questi reiterati segni dell'attività assolutamente eccezionale che la Francia spiega nel rafforzare i proprii già colossali armamenti, non sarà inutile rilevare come un movimento per un'energica ripresa aeronautica venga sviluppandosi anche in Cecoslovacchia. La federazione degli aviatori ceco-slovacchi ha pubblicato un manifesto dove espone che mentre la configurazione del territorio nazionale misurante 3803 chilometri di frontiera fa della Cecoslovacchia un paese particolarmente vulnerabile da un attacco aereo, l'aviazione locale non dispone se non di crediti inferiori di otto volte a quelli dell'Italia e di tredici volte a quelli dell'Inghilterra. La principale ragione della crisi attraversata dall'aviazione ceco-slovacca dipenderebbe dalla penuria dei crediti, penuria la quale fa sentire i suoi dannosi effetti non soltanto sull'aviazione militare ma anche sull'aviazione civile.

Il manifesto continua rilevando come la scarsezza di aerodromi e il mediocre attrezzamento di quelli esistenti inducano a poco a poco le grandi linee internazionali ad evitare Praga per scegliere altri percorsi, e conclude attirando l'attenzione del Governo e del paese sulla necessità di moltiplicare in Cecoslovacchia i campi di aviazione. E' facile riconoscere in questa manifestazione degli aviatori di Praga l'effetto delle parole d'ordine giunte da Parigi, dove l'esistenza in Cecoslovacchia di buone basi aeree che permettano alla Francia di dominare con la propria aviazione in caso di guerra anche l'Europa centro-orientale, è evidentemente considerata un interesse primordiale. Non sarebbe nemmeno impossibile che questo accenno a una corsa agli armamenti anche in Cecoslovacchia corrisponda all'insistente campagna allarmistica inscenata in varie capitali e soprattutto nelle capitali della Piccola Intesa e a Parigi intorno a un possibile tentativo di restaurazione di Ottone d'Asburgo sul trono ungherese.

Da vari giorni i fogli parigini non si compiacciono forse nel ricamare variazioni fantastiche su questo preteso colpo di scena che dovrebbe prodursi al principio dell'autunno e in seguito al quale si dovrebbe avere la immediata mobilitazione della Piccola Intesa, cui terrebbe dietro una mobilitazione almeno parziale dell'Italia che sarebbe seguita da una mobilitazione almeno parziale della Francia? La famosa capitale di tutte le iniziative pacifiche, la Parigi di Briand e della federazione europea, tende insomma a tramutarsi in un centro di reazione epilettica e di pernicioso allarmismo. E' più che mai necessario tenersi pronti e vigilare su manovre di cui una mancanza di sangue freddo e di serena comprensione dell'interesse generale da parte dell'uno o dell'altro potrebbero fare un vero pericolo per la pace.

Colloquio Manzoni-Briand

Oggi intanto l'ambasciatore conte Manzoni ha avuto un colloquio con Briand al Quai d'Orsay, colloquio nel quale è stata riesaminata la questione della procedura da seguire per le conversazioni diplomatiche franco-italiane sul problema navale. Pare che nemmeno su questo punto un accordo sia per ora in vista, una divergenza sussistendo fra i due Governi intorno alla convenienza o meno di fare precedere l'esame del problema navale dalla soluzione del problema tunisino e di quello dell'*hinterland* tripolino.

O. P.

Il Ministero delle Finanze tedesco ancora senza Ministro

Verso lo scioglimento del Reichstag ?

Berlino, 24, notte.

La crisi del Ministero delle Finanze non si risolve ancora; e la situazione del Gabinetto ne risulta oggi più grave. L'aggravamento è specialmente dovuto al fatto di un nuovo intervento del partito populista che domanda con la imposizione del ritiro al proprio ministro Moldenhauer, sorge ora davanti il Brüning per forzarlo a ammonire che il [illegible] la via delle trattative che il Cancelliere sta conducendo con il democratico Dietrich per l'assunzione del portafoglio delle Finanze e per l'elaborazione del nuovo progetto di copertura del bilancio. Questa mattina il capo del partito populista Scholz si è recato dal Cancelliere e senza tuttavia presentargli una vera e propria deliberazione del partito, gli ha fatto presente che il partito ritirerebbe i suoi ministri dal Governo o meglio si rifiuterebbe di sostituire il posto reso vacante dal ritiro di Moldenhauer e ritirerebbe poi materialmente il Ministro degli Esteri Curtius, nel caso che il Gabinetto dovesse insistere nell'includere sotto qualsiasi forma ancora una volta il progetto di imposta straordinaria nei suoi nuovi progetti finanziari. La minaccia populista è inutile negarselo — è molto grave, perchè indebolirebbe ancora più gravemente il Gabinetto e lo obbligherebbe senz'altro a rompere gli indugi e a ricorrere, se vuole assolutamente imporre i suoi progetti, all'articolo 48 della costituzione e allo scioglimento del Reichstag. Dopo il colloquio con Scholz, il Cancelliere ha riunito il Gabinetto a consiglio per deliberare.

La Costituzione di Malta sospesa

L'annunzio dato da MacDonald

Londra, 24, notte.

« Con considerevole riluttanza », a quanto ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni MacDonald, il Governo britannico ha deciso di sanzionare la temporanea sospensione della Costituzione di Malta.

L'annunzio ha prodotto in Parlamento una impressione profonda. Era previsto, ma si riteneva che la sospensione sarebbe stata concepita con una certa misura di elasticità e applicata per un periodo di tempo rigorosamente determinato. Nessuna durata è fissata a quel regime coloniale che il Governo « con riluttanza » ha deciso introdurre a Malta.

« A causa dell'urgenza della situazione — ha dichiarato oggi MacDonald — il Governo è stato obbligato a prendere la decisione circa il problema maltese. La Camera ha ottenuto informazioni complete mediante un Libro Azzurro circa l'intervento del Vaticano negli affari temporali dell'isola. La posizione creata da questo intervento è tale che il Governo ritiene poco desiderabile che le elezioni generali abbiano luogo al momento presente. In queste circostanze, il Governo, con considerevole riluttanza, ha deciso che non ha altra alternativa che sanzionare una temporanea sospensione della Costituzione. Il necessario decreto per dare effetto a questa decisione sarà presentato fra breve al Re ».

La legge avrà per effetto di porre come misura di emergenza, l'intera legislatura e l'autorità esecutiva in mano del Governatore dell'isola. Il Ministero esistente rimarrà tuttavia in carica e potrà rendere servizi a titolo consultivo, dato che il Governatore ritenga ricorrere ai servizi del Gabinetto. Il Governo non intende pubblicare altri documenti su Malta; ma il testo del decreto istituente l'interregno sarà reso pubblico con i mezzi abituali il più presto possibile.

Sui banchi dell'opposizione conservatrice sono scrosciati gli applausi quando MacDonald ha annunziato, a smentita della voce corsa sulle dimissioni del Gabinetto Strickland, che il Ministero attuale a Malta sarà mantenuto al potere.

Un deputato laburista ha però chiesto a MacDonald se il Governatore fosse autorizzato a chiamare a partecipare al Consiglio consultivo persone diverse da quelle dei Ministri del Gabinetto Strickland. MacDonald si è rifiutato di rispondere e ha pregato l'interpellante di sottoporgli la sua domanda per iscritto.

Inutile dire che le dichiarazioni di MacDonald sono accolte con vivissima compiacenza da Strickland. Egli stasera ha creduto dover ringraziare gli amici e i parlamentari inglesi che lo hanno sostenuto in questo duro periodo della sua vita politica.

« La soluzione costituzionale adottata dal Governo — ha poi detto Strickland — mantiene al potere il Governo attuale di Malta e al tempo stesso rinforza l'autorità del Governatore e dà a quest'ultimo la possibilità di introdurre tutte le leggi che riterrà necessarie per rendere ...possibile in futuro elezioni oneste e indipendenti da pressioni di autorità estranee alla vita del Paese ».

R. P.

La Conferenza della Piccola Intesa

L'arrivo dei Ministri a Strba

Vienna, 24 notte.

Il Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes è giunto a Strba per la Conferenza della Piccola Intesa già ieri. I Ministri degli Esteri jugoslavo e romeno sono arrivati nella serata di oggi. L'interesse per le discussioni di quest'anno è vivissimo. Finora si sono adunati a Strba nientemeno che ottanta giornalisti.

Ieri è stata tenuta la conferenza della stampa della Piccola Intesa. Si è deciso in massima di istituire a Vienna una centrale di propaganda e di informazioni, che avrà alla testa un Consiglio di tre persone, formato, cioè, da un jugoslavo, da un cecoslovacco e da un romeno. La *Wiener Neuestes Nachrichten* di oggi protestano per questa decisione ed ammoniscono il Governo austriaco a vigilare su questa nuova centrale che potrebbe essere causa di complicazioni d'ordine internazionale.

In merito alle discussioni che si faranno alla Conferenza della Piccola Intesa, l'Agenzia ufficiale austriaca riceve che sarebbe intenzione della Jugoslavia di far parola delle relazioni con la Bulgaria e tentare di indurre i Governi di Praga e Bucarest a sottoscrivere un memoriale da inviare alla Società delle Nazioni e nel quale sarebbe descritto a foschi colori il pericolo costituito dai comitagi bulgari. La Rumenia porterebbe in discussione la questione bessarabica. Sarebbe infine intenzione della Jugoslavia di richiamare l'attenzione degli altri membri della Piccola Intesa su una pretesa azione italiana nel centro Europa. Marinkovic vorrebbe esporre da un punto di vista tutto suo i fini del viaggio di S. E. Grandi a Varsavia.

Razza convalidato a Ginevra con 99 voti contro 28

Ginevra, 24 notte.

L'assurdo tentativo che l'Internazionale di Amsterdam ha voluto fare anche quest'anno per infirmare il mandato del delegato operaio italiano alla Conferenza del lavoro ha avuto oggi l'epilogo che si poteva prevedere. La Conferenza si è espressa con 99 voti contro 28 per la convalida dell'onorevole Razza come rappresentante dei lavoratori italiani.

Marinetti Gran Cordone dell'Ordine di Romania

Bucarest, 24 notte.

In seguito al successo eccezionale delle conferenze di S. E. Marinetti sul « Futurismo nell'arte italiana » il governo romeno ha conferito all'Accademico d'Italia il Gran Cordone ordine della corona di Romenia.

La Duchessa d'Aosta attesa domenica a Trieste

Trieste, 24 notte.

Si annunzia per domenica prossima la venuta della Duchessa d'Aosta, la quale visiterà gli asili giuliani dell'Italia Redenta, sodalizio che fa capo all'augusta signora, per rendersi conto di persona della loro efficienza e della loro attività, e per incuorare con la sua presenza quanti si dedicano all'opera umanitaria. La visita della Duchessa d'Aosta sarà coronata da una bella cerimonia: l'inaugurazione dell'asilo di Storie, risorto sulle rovine di un delittuoso incendio.

La sentenza di Verona contro il comm. Canella confermata in Appello

Venezia, 24, notte.

Si è discusso, presso la seconda sezione della Corte d'Appello, il ricorso presentato dal comm. Francesco Canella contro la sentenza del 4 febbraio scorso del Tribunale di Verona, che lo condannava in contumacia a dieci mesi di reclusione e a mille lire di multa, col condono, come colpevole di diffamazione ai danni del prof. Silvio Tommasoli di Verona, che ha colà studio fotografico. Risultò allora che il comm. Canella aveva incaricato il prof. Tommasoli di eseguire un esame peritale sulle fotografie dello sconosciuto, confrontandole con quelle del capitano Giulio Canella, esame dopo il quale il prof. Tommasoli affermava non potersi riconoscere nello sconosciuto l'ufficiale scomparso. Di qui una lettera ingiuriosa del comm. Canella al Tommasoli e la diffusione di un opuscolo intitolato « ad sodales », stampato a Rio de Janeiro e contenente affermazioni diffamatorie contro lo stesso. Donde la querela e la condanna. Al processo odierno sono presenti il comm. Canella ed il prof. Tommasoli, coi rispettivi legali, avv. Perego e avv. De Luca, entrambi di Verona. Il comm. Canella, elegante e dignitoso, prende posto sulla panca degli imputati. Alla proposta di compromesso avanzata dal Presidente, mentre il Tommasoli dice di essere disposto a conciliazioni, il comm. Canella risponde negativamente. Letta la relazione, il Presidente dà la parola al comm. Canella, che, essendo stato finora a Rio de Janeiro, non era mai stato interrogato. Egli dice che non ha dato alcun incarico di eseguire l'accennata perizia: ricorda bensì che, quando andò per la prima volta nello studio del Tommasoli, costui affermò che tra i ritratti dello sconosciuto e del capitano Canella c'erano delle diversità.

« Mi espressi, dice, contro di lui acerbamente. Poi scrissi quella lettera perchè la perizia fatta non era la espressione della verità ».

Il Tommasoli afferma invece che ebbe dal Canella un incarico preciso. « Dapprima, quando gli dissi i risultati delle comparazioni del ritratto, specialmente per una diversità nel lobo dell'orecchio, egli mi disse: Per me, questo è il mio congiunto: — poi mi incaricò di una precisa perizia e non si accontentò di un semplice parere. La conclusione peritale fu diversa dalla sua volontà, ragione per cui rimase male e mi promise di tornare ma poi partì per l'America ».

Apertasi la discussione, l'avv. Perego afferma che richiesta di perizia non vi fu e che il Tommasoli tentò una speculazione commerciale. L'avv. De Luca definisce invece strano il contegno del Canella di inveire ed insultare tutti coloro che, illustri od oscuri non aderiscono alla loro tesi. Il P. G. premette che molto si deve perdonare ad un padre che ha vissuto con la figlia uno dei più tormentosi drammi; ma la legge deve essere imparziale e ribadire i concetti svolti dal patrono di P. C.

La Corte conferma la sentenza del Tribunale di Verona.

L'efferato delitto di Trino Vercellese alle Assise di Novara

Novara, 24 notte.

Stamane alla Corte di Assise è comparso tale Siro Buzzetti presunto autore di un duplice assassinio avvenuto nel comune di Trino Vercellese. I sessantenni Giuseppe Roberto e Giovanna Ardizzone, il mattino del 27 settembre 1929, erano trovati assassinati a colpi di martello accanto al tavolo della cucina. Il delitto aveva avuto un precedente. Circa un mese e mezzo prima dell'assassinio dei due vecchi, il Roberto riceveva una lettera anonima, nella quale gli veniva ordinato di collocare sotto una pietra del cimitero del paese, la somma di 15 mila lire, se voleva avere salva la vita.

Il Roberto informava della cosa il maresciallo dei carabinieri, il quale procedeva ad un appostamento, dopo avere fatto deporre nel luogo indicato la somma predetta. Nessuno tuttavia si presentava a ritirare il denaro. Autore della lettera era ritenuto certo Siro Buzzetti di anni 28, da Sondrio, esercente, il quale era debitore di oltre 9 mila lire verso l'ucciso.

Procedutosi ad una perizia grafica, veniva stabilito che la scrittura della lettera minatoria apparteneva al Buzzetti. Questi era inoltre sospettato di essere l'autore del delitto e veniva tratto in arresto. Infatti sul tavolo della cucina dei coniugi Roberto era stato trovato un foglio che conteneva il conto del debito del Buzzetti verso l'ucciso e recava macchie di sangue. Inoltre la scrittura venne riconosciuta dell'esercente. Il presunto assassino riconosceva che il foglio dei conti era stato redatto da lui, ma negava di avere scritto la lettera minatoria. L'accusato inoltre ha sempre sostenuto di avere pagato il suo debito al Roberto, mentre le parti lese ed i testi hanno deposto che il Roberto qualche giorno prima della scoperta del delitto aveva espresso le sue lagnanze perchè il Buzzetti non lo pagava.

Si sono costituiti P. C. i fratelli e le sorelle delle vittime. I testi di accusa e di difesa sono complessivamente 36. Il processo, che presenta fasi emozionanti, terminerà nella giornata di domani.

Tragica fuga di un cavallo

Due morti e due feriti

Pistoia, 24, notte.

Certo Pietro Giuntini mentre faceva ritorno a Prato con una carrozza si fermava a Quarrata, in piazza Umberto I dinnanzi a un negozio per scaricare della merce. Improvvisamente il cavallo si dava alla fuga e andava a sbattere contro un muro, mentre la carrozza ribaltava e si sfasciava. Il Giuntini proiettato ad alcuni metri di distanza, riportava gravissime ferite in seguito alle quali moriva, poco dopo. Una donna, certa Bertiani, di anni 57, che aveva assistito in preda al terrore alla fulminea scena, colta da malore, cadeva al suolo e cessava di vivere per sincope. Due viaggiatori che erano nella vettura Alberto Michelucci e il figlio Giuseppe riportavano ferite e contusioni multiple; il primo si produceva anche la frattura di alcune costole.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A comporre il patronato scolastico sono stati chiamati il comm. Giovanni Bonza, presidente, cav. Arezzi, prof. Carmelli, dottor Locatelli, maestro Garavelli, membri.

Per falso in cambiali è stato arrestato su mandato di cattura di Sestri, il negoziante Lorenzo Carnaglia, residente a Lu.

DA CASALE

Travolti dalla caduta di un soffitto tali Ermenia Garavelli, Luigia Bruna, Arturo Oldani, Rita Mazzarino e Silvia Mazzarino sono stati ricoverati all'ospedale avendo riportato ferite multiple.

DA SUSA

Per tentato espatrio clandestino sono stati arrestati certi Mario Tamburini, da Terranuova, Anselmo Sartorio, da Cannobio, Paolo Dalla Rosa, da Feltre, Alinda Marco e Orsolina Caffo, da Venaus, Giovanni Serbilla da Trieste. Come responsabili di avere favorito a più riprese l'emigrazione clandestina sono stati pure arrestati certi Luigi Perotto, Ferdinando Davi, Serafino Senor, tutti e tre di Mocchie.

DA VOGHERA

Nel torrente Staffora dove si era recato a prendere un bagno, colto da improvviso malore veniva travolto dalla corrente e periva miseramente il diciannovenne Ernesto Cesari.

DA VALENZA

A nuovo presidente della Sezione dell'Associazione Combattenti è stato nominato il prof. Viola Enrico.

TEATRI

Il « Carro di Tespi » al Giardino della Cittadella

Nel giardino della Cittadella, ad assistere alla « Figlia di Jorio », che la « Brigata Milano » ha iersera messo in scena, era accorso un pubblico talmente numeroso da gremire ogni sedia e da affollare anche il resto del piazzale. Si può quindi calcolare ad alcune migliaia — almeno tremila — il numero degli intervenuti.

Completo successo dunque, e quello che più conta, successo meritato. La « Figlia di Jorio » è tale opera d'arte da non ammettere esecuzioni anche solo mediocri. L'ambiente suggestivo, fosco, tragico, che Gabriele D'Annunzio ha infuso nei tre atti della « Figlia di Jorio » uscirebbe distrutto, senza rimedio, se gli attori non ne sapessero essere degni. Per questo gli applausi del pubblico, che sono saliti di tono e di colore durante la rappresentazione, esprimevano veramente la soddisfazione di aver assistito e di assistere ad una esecuzione in tutto adeguata all'opera d'arte rappresentata.

Degli attori, più particolarmente, diremo che Lina Paoli ha impersonato la parte di Mila di Codro con piena sicurezza di scena e di recitazione, ed uguale valentia, nella parte di Ornella, ha mostrato Maria Fabbri. Mario Solleri ha saputo lodevolmente superare le enormi difficoltà della parte di Aligi. Nelle vesti di Lazzaro di Rojo e di Candia della Leonessa, Umberto Mozzato ed Emilia Varini commossero il pubblico. Altra lode, e vivissima, va data alla messa in scena. Il « Carro di Tespi » presenta, come è noto, un'attrezzatura scenica modernissima e perfetta, che il pubblico avrà modo di constatare anche meglio stasera in « Ginevra degli Almieri ». Ieri, soprattutto nel secondo e terzo atto, il pubblico ha potuto del resto vedere ed ammirare.

Le condizioni di acustica apparvero ottime e superiori, diciamolo pure, a quanto si poteva attendere. Anche il pubblico più lontano ha potuto seguire la recitazione senza perdere una battuta. Buonissima pure la visibilità, creata e migliorata dall'intensa illuminazione delle scene, in contrasto con l'oscurità relativa del piazzale.

Foltissimo il pubblico, come si è detto. Fra i presenti molte personalità, fra cui il Segretario federale, avvocato Bianchi Mina. Stasera il « Carro di Tespi » rappresenterà « Ginevra degli Almieri », alla quale la rappresentazione di ieri preparava una ottima accoglienza.

Il « Carro » partirà quindi per Pinerolo, Saluzzo, Mondovì e Cuneo.

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI, assai affollato, s'è svolto iersera un interessante concerto orchestrale sotto la direzione del maestro G. C. Gedda. Esso cominciò con la sesta sinfonia di Beethoven, della quale il Gedda fu chiarissimo e fervido interprete, tanto rispettoso delle buone tradizioni quanto vivace per sua propria energia e sensibilità. La prima parte si concluse con eleganti esecuzioni di Grieg e di Schubert. Nella ripresa il maestro Gedda fu applaudito anche come compositore, presentando per la prima volta una sua impressione sinfonica ispirata dal quadro di Giovanni Grande, noto col titolo «Figura nella sera»: tale composizione orchestrale è delicatamente impressionistica; sotto le tinte vaporose e velate si nota uno schema logico e preciso, attraverso la vaghezza dei timbri e dei chiaroscuri s'intende il sentimento; poesia e organicità: un considerevole saggio del giovane compositore. In seguito, la signora De Vincenzi Torre recò al *Tramonto* del Respighi, finemente interpretato, la grazia della sua voce vellutata, e fu perciò festeggiata. L'orchestra dell'Eiar concluse il concerto con *Il lago incantato* e *Une tabatière à musique* del Liadof e con la sinfonia dell'*Assedio di Corinto*, la cui animata direzione procurò nuovi applausi al maestro Gedda.

a. d. c.

ALL'ALFIERI presente un folto e distinto pubblico ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore di Lola Braccini, prima attrice della Compagnia comica di Antonio Gandusio con un grazioso interessante lavoro: «Max... o Maurizio?» commedia in tre atti di Impekoven e Mathern. Lola Braccini nella parte della protagonista, ha recitato come sempre, con squisita grazia, assai festeggiata ad ogni fine di atto unitamente agli altri attori della Compagnia.

CONCERTO ELLENA. — Il notissimo violinista Antonio Ellena terrà domani sera concerto al Liceo Musicale, coadiuvato dalla pianista signorina Oreglia e dalla soprano signorina Caselli. Programma: Beethoven, Tirindelli, Ries, Tartini, Ellena, Cicognani, Vieuxtemps.

Il direttore dell'Ente della Scala morto improvvisamente

Milano, 24 notte.

Una improvvisa notizia si è sparsa nel tardo pomeriggio negli ambienti artistici della città: la morte inaspettata dell'ing. comm. Cesare Scandiani, direttore generale dell'Ente autonomo del Teatro alla Scala.

L'ing. Scandiani, si era da pochi giorni ammalato, ma le sue condizioni non lasciavano prevedere la fine, verificatasi oggi in seguito a un attacco di « angina pectoris ».

L'ing. Scandiani, uomo di formidabile attività, era una delle personalità più in vista del teatro lirico italiano. Chiamato alla direzione della Scala allorquando venne costituito l'Ente autonomo, ne ha retto le sorti sino a oggi. Recentemente organizzò le rappresentazioni scaligere a Berlino e a Vienna, che tanto eco suscitarono nella stampa e nel pubblico di quelle capitali.

L'ing. Scandiani era entrato nel teatro lirico come cantante; egli infatti, possessore di una calda voce di baritono, prese parte a varii spettacoli nei grandi teatri del Regno. La notizia della sua morte è destinata a procurare vivissima impressione negli ambienti lirici italiani nei quali godeva di una grande e meritata notorietà.

L'ing. Scandiani era nato a Venezia nel 1872. Era presidente dal 1928 dell'Associazione fra gli enti autonomi del teatro lirico. La sua attività scenica era cessata nel 1920, quando cioè assunse la direzione della Scala.

Si allontana da casa ed è ritrovato cadavere

Ferrara, 24 notte.

Da varii giorni certo Secondo Palazzi, di anni 50 da Portomaggiore, si era allontanato da casa in bicicletta senza dire ai famigliari per quale destinazione. La famiglia pertanto avvertiva le autorità che svolsero rapide per quanto infruttuose indagini sulla scomparsa del Palazzi.

Ieri, a tarda ora, nei pressi di Ro, veniva scoperto un cadavere, identificato per quello del Palazzi, sulla riva di un canale. Poichè non è stata trovata la bicicletta, non è escluso che il Palazzi sia stato vittima di una aggressione. I carabinieri hanno iniziato indagini per far luce sul misterioso decesso.

Ultime finanziarie

New York, 24, notte.

Il mercato oggi ha avuto un tendenza estremamente regolare. All'inizio però una calma pressochè completa regnava sul mercato. Non si notavano cambiamenti apprezzabili sulla maggioranza dei valori. Si rilevava solo un certo ribasso dalla General Electric, della Telefoni, ma poco prima di mezzogiorno la irregolarità diventava pressochè generale. Si ebbero alti e bassi addirittura impressionanti; alla chiusura però la tendenza generale pure restando irregolare era al ribasso. La maggior parte dei titoli perdevano in confronto dei prezzi di ieri, da uno a tre punti. L'attività non è stata grande. Vennero contrattati circa due milioni e 360 mila titoli.

Le Obbligazioni Italiane sono state particolarmente ferme ed hanno guadagnato alcune frazioni. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1927	96,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	97 —
id. id. 7 % 1927	95,50
Città di Milano 6,50 %	98 —
Montecatini 7 % 1937	100,25
Città di Roma 6,50 % 1950	90,50
Fiat 7 % [illegible] con warrants	[illegible]
id. id. senza warrants	90,25

AZIONI

Pirelli	40,50
Italian Super Power	5 1/8
American Telephon e Telegraph	200,25
Consolidated Gas Co. of New York	104 5/8
General Electric Company	64 3/8
General Motors Corporation	39,75
Kennecott Copper Corporation	37,75
National e Biscuit Company	75
New York Central Ry Company	142 1/4
Radio Corporation	33,50
Standard Oil Co. of New Jersey	67 1/8
Texas Gulf Sulphur Company	50 7/8
United States Steel Corporation	153,50

Parigi, 24. — Titoli. Rendita francese 3 % 87,50; Redimibile 5 % [illegible]; 5 % 104,25; 4 % 1917 [illegible]; 4 % 1918 [illegible]; Prestito francese 5 % 1920 [illegible]; 6 % [illegible]; Banca di Francia 22,250; Banca di Parigi [illegible]; Crédit Foncier [illegible]; Crédit Lyonnais [illegible]; Azioni Suez 17,800; Rio Tinto [illegible]; Wagons Lits [illegible]; Montecatini contanti [illegible]; termine [illegible]. — Chiusura cambi: Italia 133,45; Londra 123,79; New York 25,47,50; Belgio 355,50; Spagna 297,12; Svizzera 493,50; Olanda 1023,50; Praga 75,70; Romania 15,19; Germania 607,25.

Londra, 24 — Chiusura cambi: Italia 92,75; New York 4,86,06; Amsterdam 12,09,34; Francia 123,78; Belgio 34,81 7/8; Germania 20,36 5/8; Svizzera 25,07 7/16; Spagna 41,27,50; Copenaghen 18,15 7/8; Stoccolma 18,09; Oslo 18,15; Helsingfors 193,27; Praga 163,81; Budapest 27,78; Belgrado 274,75; Sofia 671; Bucarest 817 5/8; Atene 374; Costantinopoli 1065; Austria 34,43; Varsavia 43,34; Buenos Aires (pesos oro) 41,12; Rio Janeiro 5,54; Yokohama 24,13.

Londra, 24. — Influenzata dalle migliori condizioni del mercato di Wall-Street la quotazione allo Stock Exchange ha manifestato oggi una netta tendenza al rialzo. Sostanziali miglioramenti si sono verificati nelle quotazioni delle Transatlantiche e hanno guadagnato frazioni tutti i titoli italiani. Snia [illegible]; Cavi e seta [illegible] preferenziali [illegible]; ordinarie A [illegible]; ordinarie B [illegible].

Ginevra, 24. — Chiusura cambi: Italia 27,00; Francia 20,20; Inghilterra 25,07,25; New York 5,16; Belgio 72,01,25; Spagna 60,10; Olanda 207,33,50; Germania 122,97,50; Austria 72,60; Svezia 138,50; Norvegia 138,13; Danimarca 138,12,50; Bulgaria 373; Cecoslovacchia 15,31,25; Ungheria 90,27,50; Jugoslavia 9,13,50.

New York, 24. — Apertura cambi: Roma 5,23 7/8; Londra 4,85 [illegible]; Parigi 3,93 5/8; Bruxelles 13,95,50; Madrid 11,63,50; Berna 19,37,75; Amsterdam 40,16; Berlino 23,85,75.

Berlino, 24. — Chiusura cambi: Italia 21,99; Francia 16,47; Svizzera 81,30,50; Vienna 59,50; Ungheria 73,44; Londra 203,87; Amsterdam 168,62; New York 4,18,60; Praga 365,40.

Vienna, 24. — Chiusura cambi: Italia 37,06; New York 707,80; Parigi 27,78,20; Romania 416,70; Bulgaria 512,50; Jugoslavia 12,34 5/8; Berlino 168,53; Svizzera 137,02; Amsterdam 284,18; Praga 20,96 3/8; Budapest 123,80; Varsavia 79,34; Londra 34,37,25; Belgio 98,68.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: Tendenza poco stabile: gennaio p. 6,91; febbraio 6,94; marzo 6,98; aprile 7,00; maggio 7,15; giugno 7,10; luglio 7,05; agosto 6,95; settembre 6,91; ottobre 6,85; novembre 6,87; dicembre 6,80; giugno 1931, 7,07. Futuri Egiziani: Tendenza sostenuta; Sakels Fully Good Fair: luglio p. 11,12; novembre 11,13; dicembre 11,21; gennaio 1931, 11,25; marzo 11,30; maggio 11,32. Upper F. G. F.: luglio p. 4,26; novembre 4,10; dicembre 4,28; gennaio 1931, 4,30; marzo 4,40; maggio 4,40. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 7,61; Egyptian Sakellaridis F. G. F. [illegible]; id. Upper id. 4,26; M. G. Surfine F. G. 6,20; id. Broach id. 5,10; American Sind/Punjab id. 5,40; M. G. n. 1 Oomra id. 5,45; id. Bengal id. 4,15; id. Scinde id. 4,15. Importazioni della giornata balle 470.

New York, 24. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma: Middling 13,65. Futuri: Tendenza apertura irregolare. Tendenza chiusura poco stabile: gennaio 13,15-20; luglio 13,13-14; agosto 13,25; settembre 12,56; ottobre 13,03-13,06; novembre 13,06; dicembre 13,13; gennaio (N. C.) 13,66; febbraio 13,28; marzo 13,09-15; aprile 13,13; maggio 13,22-23; ottobre 13,70-71; novembre 13,77; dicembre 13,63-67.

New Orleans, 24. — Disponibili: Middling 12,30; Futuri: luglio 12,74-76; ottobre 12,78; dicembre 12,86-88; gennaio 1931, 12,80; marzo 13,08; maggio 13,23-24.

Il fatale capogiro di un industriale genovese

Genova, 24, notte.

L'industriale G. B. Carpaneto, di anni 48, abitante in via Aurelio Saffi a Sampierdarena, accusando un malessere si era portato stamane verso le 9 sul ballatoio per prendere aria, allorchè, colto da un capogiro, si piegò sulla ringhiera e precipitò al suolo. La morte è stata pressochè istantanea, avendo il poveretto riportata la frattura della volta cranica.

LA TEMPERATURA

24 giugno 1930

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 8: 742.

Temp. massima del giorno 23 + 30

Tem. minima notte dal 23 al 24 + 17,1

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	30	17	sereno	l. m.
Milano	34	21	coperto	
Genova	25	22	»	mosso
Venezia	27	22	½ coperto	calmo
Firenze	30	17	nuvoloso	
Ancona	27	21	coperto	calmo
Bologna	31	22	½ coperto	
Napoli	27	20	sereno	calmo
Taranto	27	20	sereno	calmo
Palermo	28	18	coperto	calmo
Catania	29	22	½ coperto	l. m.
Cagliari	25	20	»	calmo
Tripoli	34	19	sereno	l. m.
Messina	26	20	»	»
Trento	28	19	sereno	
S. Remo	26	13	»	l. m.
Bengasi	30	15	½ coperto	l. m.
Bari	24	21	sereno	mosso

Stato Civile di Torino

24 giugno 1930

NASCITE 35: maschi 18, femmine 17.

MORTI 40: Tabacchi Corinna fu Raffaele, d'anni 74, di Grana Monferrato, pensionata, via Orfane, 24 — Amagnano Celestina in Segre, id. 81, di Alpignano, casalinga, via dei Mille, 40 — Dentis Giuseppe fu Giovanni, id. 69, di Torino, artigiano, strada antica Druent, 119 — Sarasco Secondo fu Pietro, id. 78, di Portacomaro, agiato, corso Peschiera, 162 — Secco Giuseppina fu Luigi, id. 54, di Torino, maestra ballo, via Barletta, 22 — Sapei Anna di Paolo, id. 28, di S. Germano Chisone, sarta — Bovero Margherita di Pietro, id. 25, di Pinerolo, casalinga — Morandazzo Cesare fu Cesare, id. 55, di Castello Ticino, decoratore — Musso Rosa [illegible] Oggero, id. 47, di Chieri, tessitrice — Origlia Maria vedova Milone, id. 81, di Torino, casalinga — Barbero Domenica vedova Sibona, id. 86, di S. Stefano Roero, casalinga — Cagliardi Giovanni di Pasquale, id. 22, di Ghemme, macellaio — Del Porto Eugenio fu Secondo, id. 49, di Biella, agiato — Caretti Margherita vedova Ruballo, id. 87, di Bra, agiata — Gazzano Maria Brigida n. Morini, id. 50, di Col di Rodi, agiata — Bifani Eugenia vedova Musso, id. 82, di Caluso, casalinga — Piemonte Maria fu Giovanni, id. 25, di Torino, casalinga — Comba Domenico di Giuseppe, id. 57, di Grugliasco, invalido — Crusiglia-Cabodi Caterina vedova Sobrero, id. 77, di Monastero, casalinga — Antoniotti Bartolomeo fu Uberto, id. 67, di Racconigi, tessitore.

Nati morti 4: a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. id. Non residenti in questo Comune 2.

SPORT

Atletica femminile

L'incontro Italia-Belgio a Firenze vinto dalle atlete azzurre

Firenze, 24, notte.

L'incontro atletico femminile Italia-Belgio, svoltosi stasera sul campo sportivo della « Giglio Rosso », si è risolto con una vittoria dell'atletica italiana, che ha totalizzato 52 punti contro 39 della belga.

Le gare sono state tutte quante combattutissime e un folto ed elegante pubblico ha assistito entusiasmandosi e applaudendo. Durante la gara dei cento metri la Bravin ha eguagliato il record italiano segnando un ottimo 13" 1/5, e così nella corsa ostacoli metri 80 la signorina Valla, impiegando 14", stabiliva il nuovo record italiano. Fra le autorità intervenute era S. E. Bottai.

Ecco i risultati:

Corsa metri 100: 1. Bravin (Italia) in 13" 1/5; 2. Van Cobrugge (Belgio) in 13" 2/5; 3. Viarengo (Italia); 4. Van Truyen (Belgio).

Getto del peso: 1. Bertolino (Italia) metri 9,66; 2. Bacchelli (Italia); 3. Petit (Belgio); 4. Stevens (Belgio).

Corsa metri 800: 1. Vandervelde (Belgio), in 2'31" 1/5; 2. Bondon (Belgio) a mezzo petto; 3. Grassi (Italia) in 2'46"; 4. Borsani (Italia) caduta.

Salto in alto: 1. Stevens (Belgio) m. 1,43; 2. Van Truyen (Belgio) m. 1,40; 3. Martini (Italia); 4. Steiner (Italia).

Corsa ostacoli, metri 80: 1. Valla (Italia) in 14" (nuovo record italiano); 2. Petit (Belgio) in 14" 3/5; 3. Bongiovanni (Italia); 4. Stevens (Belgio).

Lancio del giavellotto: 1. Bacchelli (Italia), m. 30,20; 2. Faccin (Italia), m. 27,36; 3. Stevens (Belgio); 4. Van Kesteren (Belgio).

Corsa metri 200: 1. Bravin (Italia) in 28" 3/5; 2. Segher (Belgio) in 28" e 4/5; 3. Valla (Italia); 4. Stevens (Belgio).

Lancio del disco: 1. Vivenza (Italia) m. 35,20; 2. Bertolino (Italia) m. 28,9; 3. Tollgans (Belgio); 4. Petit (Belgio).

Staffetta 100×4: 1. Italia (Bongiovanni, Bravin, Steiner, Polazzo) in 53" e 4/5; 2. Belgio (Van Truyen, Van Cobrugge, Segher, Petit) in 54" 4/5.

Classifica generale: Italia, punti 52; Belgio, p. 39.

Carro investito da un treno

Il conducente miracolosamente illeso

Alessandria, 24, notte.

Al passaggio a livello di Castalupo un treno merci proveniente da Acqui, ha investito un carro carico di ortaggi del contadino Francesco Sciorati da Castellazzo Bormida. Questi è rimasto miracolosamente salvo mentre il mulo che trainava il veicolo è stato ridotto in gravissime condizioni ed il carro è rimasto distrutto.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Nel quinto anniversario della perdita della compianta

Furno Camilla Borello

Giovedì 26, ore 8, nella Chiesa dei S.S. Martiri, via Garibaldi, verrà celebrata messa in suffragio. Il marito e figli ringraziano le gentili persone che si uniranno alle loro preghiere.

13303

Nel 2° anniversario della perdita dell'amatissimo Papà e Fratello

Cigna Michele fu Melchiorre

Il giorno 28 corr. alle ore 9, nella Chiesa S. Teresa verrà celebrata una messa in suffragio dell'anima Sua.

La famiglia ringrazia chi vorrà ricordarlo nelle sue preghiere.

13334

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n.o 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,20 per avviso, più L. 0,20 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano; ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIMA lavorante sarta cercasi. Presentarsi portineria, via Giulio, dodici.

CERCASI giovane pratica servizio. Panetteria Museo, via Cecchi, 1. 73090

CERCASI ragazzo apprendista di buona famiglia, intelligente, bella presenza. Confetteria Pfatisch, via Sacchi, 42. 43910

CERCASI subito abile lavorante ed aiutante sarta. Bonamico, S. Quintino, 6. 73030

CERCASI subito lavorante uomo. Sartoria Galdo, corso Francia, 221. 73030

CERCO abilissimo aiutante sarto. Giangana, piazza Castello, 15. 73030

DATTILOGRAFA velocissima, calligrafia ottima, serietà ineccepibile, buone referenze, cercasi subito da primaria Amministrazione cittadina. Scrivere cassetta 22 L. UPI, Torino. 73077

INDUSTRIA laniera cerca apprendista. Detabiante, corso Regina Margherita, 231.

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, referenze ineccepibili, seziale, cerca ditta. Scrivere cassetta 119 D, UPI, Torino.

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE pasticciere, confettiere, gelatiere, recasi ovunque, anche stagione; dati preciso. Scrivere cassetta 110 D. UPI, Torino.

CAPO officina pratico meccanica in genere, torni revolver, macchine automatiche, organizzatore lavorazioni in serie, calcoli preventivi, tempi lavorazione, disponibile subito, anche capo reparto. Scrivere cassetta 195 P. UPI, Torino. 93022

CAUSA sventure, nobile, distintissima, patentata, occuperebbesi decorosamente famiglia, albergo, persona agiata. Scrivere cassetta 200 D. UPI, Torino. 43890

CHAUFFEUR meccanico, 2.o grado, disposto recarsi ovunque, dati pretese. Scrivere cassetta 108 D. UPI, Torino. 93021

DATTILOGRAFA veloce impiegherebbesi aiuto ufficio. Massaglia, via Scarlatti, 1.

FARMACISTA diplomato, esperto, libero anche subito, per direzione farmacia paese salubre. Scrivere cassetta 107 P, UPI, Torino. 93030

IMPIEGATO trentatreenne pratico contabilità, cronometrista, offresi. Scrivere cassetta 218 D. UPI, Torino. 43837

TRENTOTTENNE bella presenza cerca impiego purchè decoroso, disposto recarsi ovunque. Referenze. Scrivere cassetta 278 D, UPI, Torino. 43054

SIGNORE attrezzato riparazioni, decoratore, verniciatore in genere e mobili, occuperebbesi anche temporaneamente grande albergo ovunque, eventualmente moglie sarta in genere, infermiera. Scrivere cassetta 227 P, UPI, Torino. 93019

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSOCIEREI collaboratore o collaboratrice disponenti capitale modesto per trasformazione azienda fondata nel 1920. Non si risponde ad anonimi. Scrivere cassetta 103 P, UPI, Torino. 93018

CAUSA decesso cedesi negozio commestibili, Via Cesana, 84. 43090

DENTISTA. Gabinetto dentistico, materiale, impianto, mobiglio cedesi corso Vittorio Emanuele, 60. 73074

DISPONGO 1.000.000 per mutui ipotecari primo grado solo a privati. Scrivere cassetta 173 C. UPI, Torino. 93017

NUOVISSIMA Ditta per sviluppo produzione di prima necessità e di grande consumo tratterebbe con serio capitalista. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 171 C, UPI, Torino.

PICCOLA industria cerca [illegible] 7-8 mila, interesse a convenirsi. Scrivere cassetta 170 C, UPI, Torino.

RIMETTESI avviata cartoleria rimpetto scuola. Scrivere cassetta 134 D, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI terreno industriale, possibilmente zona Lingotto, Stupinigi, mq. 3 a 5000. Offerte indicando prezzo, cassetta 118 P. UPI, Torino. 93016

APPARTAMENTO elegantemente ammobiliato, vicinissimo mare, affitterei stagione buona famiglia distinta. Scrivere Tacchi, via Miragliano, 35 rosso, Genova. 4147

CERCASI stazione estiva grandiosa villa collina Torino ammobiliata, quindici ambienti, dieci letti, giardino ombroso, viale, garage, luce, acqua, telefono. Scrivere cassetta 94 D. UPI, Torino. 93024

IMPRESARI cedesi diritto sopraelevazione, alienesi progetto sedici camere, semicentro. Scrivere cassetta 111 D. UPI, Torino. 93013

NEGOZI piazza Solferino, 3. Attualmente Assicurazioni Chiusano Pesatori, vendonsi 500.000. Sangiorgiola, Boccaccio, 15, Milano. 4143

TERRENO corso Quintino Sella vendo sottocosto lire novantotto metro quadrato, mora pagamento. Scrivere cassetta 192 D, UPI, Torino. 43098

VALDIGNA d'Aosta. Affittansi due camere da letto, cucina, sala da pranzo. Rivolgersi Artari.

75.000 presso Via, vendesi casetta ammobiliata con rustico e terreno. Stroppiana e Figli, via Vassalli Eandi, 94. 43963

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI subito otto vani primo piano, divisibili occorrendo due alloggetti. Accademia Albertina, cinque. 71106

AFFITTASI piazza centro alloggio cinque camere, bagno, disimpegni, termosifone. Scrivere cassetta 135 P. UPI, Torino. 93012

AFFITTASI presente alloggio tre camere, cucina, nuovo, tappezzato, decorato, Via Pinelli, 40. Prezzo mitissimo. 43960

AFFITTASI 1.o luglio alloggio piano 4.o tre camere, cucina, visibile 15-17, Monginevro, 30.

AFFITTO subito ufficio con o senza mobili. Valdino, via Roma, 90.

ALLOGGIO mobiliato affittacamere, pied-à-terre, centralissimo cedo. Scrivere cassetta 99 D, UPI, Torino. 93011

ALLOGGIO sei camere servizi comodità moderne termosifone telefono proprio palazzina grossa affittasi prezzo modestissimo. Telefonare proprietario 70-602.

ALLOGGIO signorile, termosifone, ascensore, libero subito, via Boucheron, 4. vendesi.

APPARTAMENTO signorile, corso Giovanni Lanza, 100, tre camere, ingresso, bagno, gabinetto, affittasi. Rivolgersi portineria ovvero telefonare 31-992.

ALLOGGIO signorile 3.o piano, terrazzo, 6 camere, accessori, affittasi, vendesi, corso Raffaello, 12. Altri più grandi piani diversi.

A. Vicinanze Statuto affittansi alloggi (camere spaziose) termosifone, scala marmo, [illegible]. Principessa Clotilde, 41 angolo piazza Barcellona, 21. Premi agosto. 19913

CAMERE, soffitte, alloggetti, magazzini, negozi, vuoti, vendonsi; agevolazioni. Collegno, 43.

CERCANSI tre, quattro camere col permesso subaffittare, anche pianterreno. Scrivere cassetta 177 C. UPI, Torino. 93010

CERCO una, due camere, cucina, accessori soleggiato. Scrivere cassetta 123 P, UPI, Torino.

COMPRO affitto piano rialzato alloggio tre camere, cucina, entrata, termosifone, centrale. Scrivere cassetta 199 P. UPI, Torino.

NEGOZIO angolare tre grandi vetrine, nessun rilievo, centralissimo, affittasi. Scrivere cassetta 17 L. UPI, Torino. 72017

PIETRO Micca, piano nobile, otto principeschi locali cedonsi, riccamente ammobiliati, partendo. Lunga, mite locazione. Scrivere cassetta 122 P, UPI, Torino. 93007

PORTA Nuova cedonsi due camere rimesse nuovo, mensili 175, primo luglio. Scrivere cassetta 100 D, UPI, Torino. 93006

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCO camera mobiliata, ingresso pianerottolo. Offerte con prezzo, [illegible] cassetta 94 D. UPI, Torino. 93005

QUARTIERINO mobiliato centrale, pulitissimo, comodità per unico inquilino, seria referenza. Scrivere cassetta 128 P. UPI, Torino. 93004

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. A. La Gemma (specializzata) compravendita gioielleria (oro 9-10 grammo). Viotti, 2. 10290

ABBONDANTISSIMO stock mobili assortiti liquida «Mondiale», Giuseppe Verdi, 26, prezzi fallimentari: camere matrimoniali lire 1100, pranzo 1000, salotti 375, comò 220, armadi 200, letti lastrone 175, buffet 240, tavole 75, guardaroba 140, sofà girevoli 275, scrivanie, librerie, materassi.

ACQUISTEREI piccolo biliardo d'occasione. Scrivere cassetta 178 P. UPI, Torino.

ALLA grandiosa liquidazione mobili prezzi bassissimi. Corso Regina angolo via Vanchiglia.

COMPETENTE mancia recapitando Jutificio de Fernex, via Gioberti, 39, spilla con brillante smarrita nel centro oppure al Valentino.

POLTRONE pelle, divani, poltrone letto. Manifattura Sardi Rotellini, Sant'Anselmo, 18.

STUDIO Rinascimento, entrata, vendo privato. Straoccasione. Corso Re Umberto, 64.

UFFICIO noce, altro [illegible] vendo occasionissima traslocando. Corso Regina, 5.

VENDO solitario 16 grani circa trasformabili pendantif oppure deposito garanzia anticipo privato riservatezza. Scrivere cassetta 10 L. UPI, Torino.

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

OFFICINE meccaniche. Cedesi lavorazione articoli sportivi. Fiandino, Madama Cristina, 77. 72088

TORNI, rettifiche, fresatrici, grandioso assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza, 31.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GARZONI riscaldamenti cercansi attivi piazzisti visitare famiglie e amministrazioni. Scrivere cassetta 106 D, UPI, Torino.

DANEMO rappresentanza regionale [illegible] gas di benzina con riscaldamento elettrico dell'inventore, a seria ditta capace avviare attivo lavoro. Richiedonsi ottime referenze bancarie, moralità. Scrivere cassetta 142 P, UPI, Torino.

RAPPRESENTANTI Torino Piemonte ben introdotti officine meccaniche, garage, cercansi. Offerte referenze cassetta 26 H, Unione Pubblicità, Milano. 4004

SERIO, attivo piazzista pizzi, mercerie introdotto buona clientela, cerca seria Casa e articoli inerenti. Scrivere cassetta 101 D. UPI, Torino. 03000

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO, settemila annue, affittasi centralissima casa otto vani trecento metri terreno uso giardino od industria. Scrivere Bosi, Hôtel Suisse, Alassio.

BAGNI Marina di Massa. Vicino Viareggio, spiaggia, pineta, panorama meraviglioso. Hôtel Tirreno, rinnovato, acqua corrente, orchestra, stabilimento proprio, prezzi moderati speciali giugno, settembre. Nuova Direzione Balduino. 5710

BERGEGGI. Spiaggia incantevole. Hôtel Serenissima. Ristorante al mare. Radio concerti. Servizio auto.

FINALMARINA. Distinta pensione Lavillotta Rivamare, cabine. Rivolgersi Arsenale, 68, Torino.

LOANO. Distinta pensione famiglia. Informazioni: Mazzini, corso Buenos Aires, 8, Milano.

MOLINETTI presso Recco, affittansi appartamenti mobiliati. Rivolgersi Beniamino Spadoni, via Casaregis, 12, Genova.

VARAZZE. Albergo Colombo completamente rimodernato, ottima pensione famiglie, giugno L. 20, vitto, alloggio, cabina.

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

[illegible] ottima, Newhudson, Newimperial, Guzzi, altro, accessori, occasionissime. Regina, 119. 43046

BELLISSIMA 520 Berlina, 509, 501 Torpedo, cambi con auto moto. Astigiano, corso Francia, 62.

COMPRO 520 berlina occasione, cambio camera letto noce, parziale pagamento. Scrivere cassetta 136 P. UPI, Torino.

MOTOLEGGERA nuovissima, modello 1930 vendesi prezzo inferiore fabbrica. Scrivere cassetta 1 F, UPI, Torino.

VENDESI 15 ter e camioncino portata otto quintali. Garage, via Cena, 5. 73062

501 berlina 1929, nuovissima usata, unico proprietario vende. Portinaio, San Maurizio, 8.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CELIBE solo, presenza, piccola azienda, [illegible], sposerebbe signorina o vedova anche provincia. Trattasi anche seriamente con parenti, dote adeguata. Scrivere cassetta 113 D, UPI, Torino.

VENTOTTENNE distinto, [illegible], relazionerebbe signorina anche provinciale scopo matrimonio. Scrivere cassetta 10 L, UPI, Torino.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA (27)

La banda degli inafferrabili

Grande romanzo di EDGARD WALLACE

Poiccart s'interruppe nuovamente per ridere; il suo viso si risolse in uno sbadiglio assonnato.

— Voi sapete come sono questi tipi di ingenui analfabeti — riprese — quando cercano di mascherare il loro pensiero con qualche ipotesi elaborata. Il mio uomo, si chiama Marks, è convinto di poter riconoscere uno di noi a mezzo di qualche straordinario trucco mnemonico. E perchè egli possa far questo gli è stata garantita la libertà: e domani egli cercherà attraverso tutta Londra.

— Una bella giornata di lavoro — rise Manfred.

— Davvero — annuì Poiccart; — ma ascoltate il seguito. Ci separammo ed io volsi ad occidente perfettamente tranquillo riguardo alla nostra sicurezza. Andai verso il mercato di Covent Garden perchè quello è uno dei luoghi, a Londra, dove un uomo può esser visto alle quattro del mattino senza destar sospetti. Avevo gironzolato per il mercato osservando distrattamente la scena animata quando per un impulso che non saprei spiegarmi — mi volsi all'improvviso e mi trovai a faccia a faccia con Marks. Sorrise stupidamente e mostrò di avermi riconosciuto. Non attese che io gli chiedessi come mai si trovava lì, ma mi spiegò la cosa spontaneamente. Accettai le sue spiegazioni con semplicità e, per la seconda volta nella notte, lo invitai al caffè. Esitò dapprima, poi accettò. Quando il caffè fu sul tavolino, egli si trasse vicino la tazza, il più lontano possibile dalla mia portata, e allora compresi di essermi ingannato sul signor Marks e sulla sua intelligenza; e fui convinto che quell'uomo, mentre aveva avuto l'aria di abbottonarsi, mi aveva perfettamente riconosciuto. Ma ora, con quel gesto mi rimetteva in guardia.

— Ma perchè...? — cominciò Manfred.

— È quel che pensai anch'io. Perchè non mi aveva fatto arrestare? — Si volse a Leon che ascoltava in silenzio. — Che ne dite voi, Leon?

— La spiegazione è semplice — disse Gonsalez tranquillo: — perchè ci ha tradito Thery? Cupidigia: la seconda fra le forze più potenti della civiltà. Forse egli ha qualche dubbio sul premio. Probabilmente, non è sicuro dell'onestà della polizia; molti delinquenti sono fatti così: ha assoluto bisogno di prove.

Leon si avvicinò alla parete, ove pendeva il soprabito. Lo abbottonò, pensieroso; si passò la mano sul mento; quindi tolse la fialetta che era sulla tavola.

— Lo avete pedinato, suppongo? — chiese.

Poiccart accennò di sì.

— Dove abita?

— Red Cross Street, 700; una volgare casa d'affitto.

Leon prese una matita dalla tavola e schizzò rapidamente un profilo sul margine di un giornale.

— Somiglia? — chiese.

Poiccart esaminò il disegno.

— Sì — disse sorpreso. — Ma lo avete visto?

— No — rispose Leon con noncuranza: — ma un uomo simile deve avere una testa di questo genere.

Si soffermò sulla soglia.

— Credo che sia necessario? — C'era già un'affermazione nella sua domanda. Era diretta piuttosto a Manfred, il quale, con le braccia incrociate, fissava il suolo.

Per risposta Manfred lasciò il pugno chiuso. Leon vide il pollice volto in giù ed uscì dalla stanza.

. . . .

Billy Marks era in grave imbarazzo. La sua preda gli era sfuggita nel modo più semplice di questo mondo. Quando Poiccart, fermandosi dinanzi al portone di uno dei migliori alberghi di Londra davanti al quale passavano, gli disse che doveva entrare un momento, Billy rimase perplesso. Era un evento al quale non era preparato. Aveva seguito l'uomo da Blackfriars, quasi sicuro che fosse il suo derubato. Se avesse voluto, avrebbe potuto chiamare la prima guardia incontrata e consegnargli l'individuo: ma il timore di dover poi dividere il premio con la guardia lo aveva trattenuto. D'altronde — pensava Billy — potrebbe anche non essere lui. Eppure... »

Poiccart era un chimico, un uomo che si dilettava di maneggiar precipitati, droghe maleodoranti, e mescolava, distillava, filtrava, carbonizzava, ossidava e faceva ogni sorta di cose nei suoi tubetti di vetro con tutti i prodotti animali, vegetali e minerali.

Billy aveva lasciato Scotland Yard per cercare un uomo con una mano scolorata. Anche qui avrebbe potuto, se avesse avuto meno paura di una mancanza di fede, [illegible] alla polizia un segno di identificazione non indifferente.

Sembrerebbe una magra giustificazione per Billy il dire che solo la sua cupidigia lo trattenne quando fu di fronte all'uomo che stava cercando. Eppure, era così. C'era, secondo lui, da fare una proporzione. Se un solo dei « Quattro Uomini Giusti » valeva mille sterline, qual'era il valore commerciale dei quattro? Billy era un ladro con un cervello di uomo d'affari. Nel suo lavoro quotidiano non poteva esservi perdita. Egli non era un conservatore che si limitava ad esercitare un solo ramo della sua professione. Borseggiava un orologio o vuotava il cassetto di una bottega o metteva in circolazione una moneta falsa con la stessa prontezza. Era una farfalla del reato che svolazzava da un fiore illecito all'altro e non disdegnava di fare anche il « confidente ».

Così, quando Poiccart scomparve nel grandioso portone dell'Hotel Royal in Northumberland Avenue, Billy si sentì sopraffatto. Comprese in un baleno che la sua cattura aveva trovato modo di sfuggirgli senza ch'egli potesse inseguirla e che, secondo ogni probabilità, gli era sfuggita per sempre. Guardò su e giù per la strada: non un agente in vista. Nel vestibolo un facchino con le maniche rimboccate lustrava degli ottoni. Era ancora molto presto: le strade erano deserte e Billy, dopo qualche secondo di esitazione, prese una decisione che non avrebbe osato prendere in un'ora più conveniente.

Spinse la bussola e penetrò nel vestibolo. Il portinaio si volse con uno sguardo sospettoso.

— Che volete? — gli chiese esaminando con occhio critico gli abiti laceri del visitatore.

— Sentite, amico mio — cominciò Billy con tono conciliante.

Con solido braccio il portinaio lo afferrò per il colletto, e Billy si trovò deposto di peso sulla pubblica strada.

— Via di qui! — disse con fermezza l'uomo in livrea.

Ci voleva questo rabbuffo per generare in Marks la padronanza di sè necessaria per agire.

Riassettandosi l'abito spiegazzato, trasse di tasca il biglietto di Falmouth e tornò dignitosamente alla carica.

— Sono agente di polizia — disse — e badate come mi trattate.

Il portinaio prese il biglietto e lo osservò.

— Che cosa desiderate? — chiese in tono più cortese. Avrebbe voluto aggiungere « signore », ma la parola gli si fermò nella strozza. « Se quest'uomo è un *detective* » disse fra sè « certo è molto ben travestito ».

— Desidero quel signore che è entrato prima di me — disse Billy.

Il portinaio si grattò la testa.

— Che numero ha la sua camera?

— Questo non importa — rispose Billy rapidamente. — C'è un'altra uscita in quest'albergo? Voglio dire, oltre alla porta principale?

— Ce n'è mezza dozzina.

Billy imprecò.

— Conducetemi a una di queste, per favore.

Il portinaio lo accompagnò.

Una delle porte di servizio dava su un vicolo; e quivi uno spazzino diede a Marks l'informazione che egli temeva. Cinque minuti prima un individuo che rispondeva ai connotati che egli forniva era passato, aveva voltato verso lo Strand ed era salito su una carrozza che passava in quel momento.

Contrariato e amareggiato al pensiero che se avesse agito con maggiore ardimento si sarebbe assicurato una somma di mille sterline, Billy si diresse lentamente verso l'Embankment, maledicendo la follia che lo aveva indotto a gettar via la fortuna che aveva già in mano. Con le mani sprofondate nelle tasche vagabondò lungo l'Embankment, ripassando nella mente gl'incidenti della notte e imprecando contro la propria stupidità. Fu forse un'ora dopo aver lasciato Poiccart, che gli venne in mente che tutto non era perduto. Egli aveva ora i connotati dell'uomo, lo aveva guardato bene, ne conosceva tutti i lineamenti.

(Continua).